ANNO XLI — TORINO, *Venerdì 15 Marzo 1907* — NUM. 74

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Conto Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 | 20 | 10
Estero (unione doganale) | 80 | 40 | 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Praecipe, non flectas

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi commerciali* 40 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Finanza, Commercio*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina; chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il nuovo Guardasigilli.

Perchè fu scelto l'on. Orlando

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 23.

La nomina dell'on. Orlando a ministro di grazia e giustizia e culti è stata una vera sorpresa per la massima parte dei deputati, che, come vi feci notare ieri sera, credevano fermamente che il prescelto sarebbe stato, anzi fosse stato l'on. Finocchiaro-Aprile. Contro questa voce, diffusissima e molto accreditata, io vi misi in guardia, assicurandovi che fino a ieri sera l'on. presidente del Consiglio non aveva manifestato il suo intimo proposito. Infatti soltanto stamane l'on. Giolitti ha fatto conoscere ai colleghi la sua risoluzione, e, come è suo costume, si è affrettato ad attuarla, sottoponendo il relativo decreto alla firma del Re. E' sconcertante notare che il Consiglio dei ministri non c'è entrato, nè vi poteva entrare, in quanto è il Re che nomina i ministri, su proposta del presidente del Consiglio. Nel verbale delle sedute del Consiglio dei ministri non si trova mai registrata una deliberazione relativa ad una nomina di ministri. Ci sono invece registrate le nomine dei sottosegretari di Stato, perchè esse sono fatte in base alle deliberazioni del Consiglio dei ministri.

Sono stati infiniti i commenti e le voci corse nei corridoi e nella stessa aula su questa nomina. Io mi limito a riferirvi la parte più importante, avendo cura di separare ciò che mi risulta da fonte sicura dai « si dice » più o meno verisimili e più o meno fondati. Cominciamo dalla spiegazione data dallo stesso presidente del Consiglio, della quale vi posso garantire l'esattezza.

L'on. Giolitti ha detto ad alcuni amici che egli, fra gli onorevoli Finocchiaro-Aprile, Ronchetti e Orlando (i tre candidati alla successione del compianto Gallo), si decise in favore dell'on. Orlando perchè questi è assolutamente vergine nel campo della grazia, giustizia e culti, nel senso che egli non è impegnato in qualsiasi modo da un suo disegno di legge o dai suoi discorsi. Poichè l'on. Orlando non è mai stato ministro guardasigilli, nè ha preso parte alla discussione dei problemi che debbono essere risoluti dal ministro guardasigilli, è stato preferito all'on. Finocchiaro-Aprile, che, quando fu l'ultima volta guardasigilli, presentò alla Camera il nuovo Codice di procedura penale non ancora discusso.

In verità in altri tempi erano preferiti coloro che avevano molto lavorato su quel dato campo, che si erano distinti e che avevano dimostrato di sapere affrontare la soluzione dei più gravi problemi. Ciò che prima costituiva un titolo di onore e di preferenza, ora costituisce un impedimento, un ostacolo... E' superfluo aggiungere che a questo modo gli aspiranti a salire non sono incoraggiati a lavorare e a studiare. A che pro' affaticarsi, stillarsi il cervello, se il prodotto degli studi costituisce un ostacolo a essere onorati nel campo degli studi fatti? Posso inoltre garantirvi non mai punto vero che Fortis avesse caldamente raccomandato la scelta dell'on. Finocchiaro-Aprile, e l'on. Marcora quella dell'on. Ronchetti. E' vero che dopo la morte di Gallo ebbe luogo un breve colloquio fra l'on. Giolitti e l'on. Fortis, ma nè il primo chiese consigli sulla soluzione della crisi, nè il secondo si permise di darne. Nel colloquio non fu perciò fatto nome alcuno. E' anche vero che ebbe luogo un altro colloquio fra il presidente del Consiglio e il presidente della Camera, ma unicamente sui lavori della Camera in questa settimana. L'on. Giolitti non chiese consiglio nemmeno all'on. Marcora, e perciò nemmeno questi glieno diede alcuno. Vi dissi ieri sera che la candidatura dell'on. Orlando era caldamente sostenuta da qualche ministro e da un senatore influente. Questa l'opinione generale e, credo, non infondata.

Oggi a Montecitorio è corsa la voce, che vi riferisco unicamente a titolo di cronaca, perchè di essa non posso garantirvi l'esattezza. Si diceva cioè che il ministro del tesoro avesse fatto questione di portafogli dell'esclusione dell'on. Finocchiaro-Aprile e della conseguente nomina dell'on. Orlando; io non credo a questa notizia, ma credo che il ministro del tesoro sia stato un caldo fautore della scelta dell'on. Orlando. Molti deputati, sia ministeriali, sia oppositori, osservavano che dal punto di vista parlamentare avrebbe giovato al Gabinetto molto di più la nomina dell'on. Finocchiaro-Aprile, che è generalmente simpatico e ha un seguito di deputati amici, mentre la forza dell'on. Orlando è tutta concentrata nella sua persona. Questa osservazione è giusta, ma ha poco valore in questo momento in cui la Maggioranza parlamentare è pletorica, e il presidente del Consiglio, finchè dura questa situazione, può scegliere i ministri senza curarsi dei partiti, dei gruppi, dei precedenti e delle tendenze dei deputati. Appunto per ciò si accredita facilmente la voce che egli finirà per nominare ministro delle finanze l'on. Bertolini, che è sempre stato *pars magna* del gruppo sonniniano.

C.

Il nuovo ministro di grazia, giustizia e dei culti, l'avvocato professore Vittorio Emanuele Orlando, è palermitano, ed è nato nel 1860.

Benchè giovane ancora, è questa già la seconda volta che entra a far parte, come ministro, del Governo.

Esordì nel campo delle lettere con un lavoro di mitologia comparata sul *Prometeo*. Si dedicò poi agli studi giuridici, e con uno studio sulla *Riforma elettorale* vinse, nel 1881, il concorso bandito dall'Istituto Lombardo di scienze e lettere. Nel 1885 succedeva al Bonasi nella Cattedra di diritto costituzionale nell'Università di Modena; e l'anno dopo vinceva il concorso per la Cattedra di Pavia, Messina o Catania. Optava per Messina; ma nel 1888 passava ad insegnar diritto amministrativo nell'Università di Palermo, dove è ancora. Da tre legislature rappresenta il Collegio di Partinico e siede a Sinistra. Durante il governo del Cedronchi in Sicilia sostituì questi come delegato al Contenzioso.

Fece parte del Gabinetto Giolitti come ministro dell'istruzione pubblica dal 3 novembre 1903 al marzo del 1905, quando, cioè, al Giolitti succedette il Fortis, non lasciando alla Minerva un buon ricordo.

Commenti dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

I giornali commentano la nomina dell'onorevole Orlando a ministro della giustizia. La *Tribuna* dice che fra le candidature possibili nella maggioranza ministeriale la candidatura dell'on. Orlando, se non era la prima, era certamente fra le migliori. La *Tribuna* dice che la nomina dell'on. Orlando è destinata a fare ottima impressione per le sue doti d'ingegno e di cuore, per la fede nei principii liberali e per la dignità del carattere. La *Tribuna* ricorda che mai un atto, una parola dell'on. Orlando lasciarono nemmeno lontanamente sospettare che egli aspirasse al potere ed aspettasse la minima ricompensa per la sua opera costante di amico fedele del Gabinetto. Aggiunge che con quest'opera, volante sempre oltre che riguardosa e delicata, egli aiutò molto disinteressatamente a portare innanzi le principali leggi che stavano innanzi al Parlamento. La *Tribuna* conclude assicurando che, calmato l'impressione per la perdita dell'on. Gallo, il Ministero procederà sicuro per la sua via e possa attendere con calma la guarigione dell'on. Massimini, da tutti invocata affettuosamente.

Il *Giornale d'Italia* ricorda i precedenti politici del nuovo ministro guardasigilli, e dice che attende di vedere non quali propositi l'on. Orlando assuma oggi il Ministero della giustizia.

L'*Italia* rileva che la nomina dell'on. Orlando è stata accolta dalla Camera con segni di viva approvazione. Dice che il nuovo guardasigilli è uno dei nostri giovani deputati più intelligenti e simpatici.

Il *Corriere d'Italia* reca che Orlando è un distinto giurista, e dice che la scelta caduta sull'onorevole Orlando risponde in grande parte alla situazione politica e parlamentare del momento.

La *Vita* dice che con l'entrata dell'on. Orlando ha fatto un gran passo avanti la ricomposizione del Gabinetto Giolitti del 1903.

Il nuovo guardasigilli, on. Orlando, presterà domani mattina, alle ore 10, giuramento nelle mani del Re e nella giornata di domani prenderà possesso del suo Dicastero.

Sul servizio telegrafico e telefonico

L'interrogazione Cirmeni sugli agrumi.

Roma, 14, ore 22.

La discussione del disegno di legge per i telefoni e per i telegrafi è degna di essere rilevata per la concordia generale nel proposito di provvedere radicalmente a questo grande servizio pubblico. Oggi abbiamo avuta la soddisfazione di vedere tutti concordi dal socialista on. Turati, presidente della Federazione degli impiegati postali, al ministro delle poste e ne va dato il merito all'on. Schanzer, che ha dimostrato di aver non soltanto idee moderne, ma anche la necessaria energia per attuarle. Auguriamoci che egli possa mantenere quanto prima le promesse fatte oggi per il miglioramento dei servizi della città di Torino.

D'ordinario la Camera non apre bocca sulle elezioni non contestate. Stasera si è fatta eccezione per quella di Anagni, perchè essa aveva dato luogo a diversi incidenti in seno alla Giunta delle elezioni, e perchè era stata convalidata a parità di voti. Senza entrare nel merito si può dire che nella proposta del socialista Ferri Giacomo non c'era nulla di scorretto. Egli in fondo non proponeva che di rinviare a domani, non potendosi discutere oggi la convalidazione. La Camera non dovrebbe mai rifiutarsi di discutere, molto più quando la Giunta delle elezioni si è divisa in due parti eguali. Ma la Camera ha negato ogni discussione, preferendo restare fedele alla consuetudine di non discutere le elezioni non contestate.

Tutto ciò che ha detto in fine di seduta alle 19,30 l'on. Ministro degli esteri in risposta dell'interrogazione dell'on. Cirmeni, era stato pubblicato dalla *Stampa* parecchi giorni addietro. L'on. Tittoni ha avuto ragione osservando che dal 1853 a oggi soltanto questo Ministero ha protestato contro la denegata giustizia della Russia, ma dalle sue dichiarazioni risulta evidente che la sua protesta non avrà alcun seguito, il che significa che l'Italia si acconcia alle violazioni del trattato vigente. Ecco perchè l'interrogante non ha potuto dichiararsi soddisfatto.

O.

La Commissione per i porti ha finito i suoi lavori

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

La Commissione per l'esame del disegno di legge sulle nuove opere marittime ha terminato oggi i suoi lavori, ed ha dato mandato di fiducia al presidente, on. Lacava, per la compilazione della relazione. Il presidente ha comunicato la risposta del Governo, circa l'aggiunta ai fondi della legge, di una terza annualità (15ª) di 9 milioni, a cavallo il passaggio a carico del bilancio ferroviario dell'arredamento portuale di 16 milioni circa.

E' stato formulato il quesito al Governo circa l'aggiunta in tabella degli altri porti amministrati dallo Stato, per provocare con ciò una risposta definitiva. Infine la Commissione ha deliberato di affidare ai porti di quarta classe un concorso straordinario dello Stato di 6 milioni, ed affidò il ministro dei lavori pubblici ad un eventuale aumento a L. 4,000,000 delle spese per l'Amministrazione del servizio delle coste, fari, ecc., ed a lire 8 milioni per la spesa delle opere di difesa delle spiaggie dalle mareggiate, per la gestione gratuita degli arenili ai Comuni e per le opere interne ai porti di quarta classe, e per gli altri miglioramenti della legge.

Un discorso di Tittoni sulla nostra azione etiopica.

Roma, 14, ore 24.

La *Tribuna* reca che domani alla Camera l'on. Tittoni risponderà alle interpellanze sull'azione etiopica, e pronunzierà un discorso nel quale spiegherà la condotta seguita dall'Italia. Subito si discuteranno, a quanto dice la *Tribuna*, i progetti finanziari, cioè i provvedimenti per i bilanci dei Comuni e lo sgravio sul petrolio.

L'ampliamento e il riordinamento dei servizi postali telegrafici e telefonici alla Camera dei deputati.

Roma, 14, ore 19.

Interrogazioni.

Seduta di giovedì, 14 marzo.
Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,5.

SANARELLI, sottosegretario all'agricoltura e commercio assicura l'on. Morgari che l'Economato Generale, non ostante l'insufficienza numerica dei suoi funzionari adempie al suo ufficio con la massima alacrità e diligenza.

MORGARI riconosce che l'Economato ha un personale insufficiente e augura che venga sollecitamente sollecitamente.

POMPILJ, sottosegretario agli esteri, espone all'on. Cavagnari le disposizioni date dal Ministero e dal Commissariato dell'Emigrazione per impedire l'arruolamento di operai per il Panama, ove essi si trovano in condizioni disagiate. Il Governo però non può nè deve provvedere al rimpatrio o allo spostamento di numerosi gruppi di operai.

CAVAGNARI desidererebbe che almeno si secondassero quegli operai i quali richiedono di lasciare il Panama per andare in regioni meno malsane, considerando le eccezionalità delle condizioni del paese nel quale sono stati tratti con inganno.

CIUFFELLI, sottosegretario della pubblica istruzione, assicura l'on. Romussi che il Ministero rimette regolarmente alle Prefetture i fondi per compensare i professori delle sezioni aggiunte delle scuole secondarie e che non si ripeterà più l'indugio verificatosi quest'anno per il mutamento della norma relativa.

ROMUSSI è dolente di segnalare che, nonostante le assicurazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, i professori non ricevono il compenso loro dovuto.

BERTETTI, sottosegretario alle poste e telegrafi, rispondendo all'on. Gallino, enumera i varii provvedimenti adottati per migliorare il servizio postale a Genova.

GALLINO invoca l'introduzione di strumenti moderni più rapidi e rispondenti al movimento commerciale di quella città.

BERTETTI assicura che, se l'esperienza della posta pneumatica darà buoni risultati, verrà estesa anche a Genova.

Il nuovo guardasigilli.

GIOLITTI, presidente del Consiglio *(segni di attenzione)*, annunzia che con decreto d'oggi fu nominato guardasigilli l'on. Vittorio Emanuele Orlando. *(Commenti)*

Si passa alla discussione del disegno di legge per

I manicomi criminali.

LUCCHINI L. rileva quanto ai Manicomi giudiziari che una sì grave e importante istituzione non è retta da alcuna legge, ma da pochi articoli del regolamento carcerario. Tra esse le categorie di individui che possono essere assegnati ai Manicomi giudiziari: i condannati impazziti, i prosciolti per infermità mentale e i giudicabili in osservazione.

Quanto ai condannati che impazziscono, essi correttamente non possono essere lasciati nel carcere e mandati in un Manicomio comune e confusi con pazzi onesti, e credo che potrebbero loro tener compagnia anche i condannati dichiarati semiinfermi di mente quando il magistrato ne ordini il ricovero in una casa di custodi.

Non così può succedere che i giudicabili e i prosciolti possano essere rinchiusi in uno stabilimento che è assai più severo che Manicomio, pel vitto, pel personale di custodia e pel regime disciplinare, mettendoli insieme coi condannati da cui è impossibile separarli.

Non può dirsi che cadano ogner crescendo le assoluzioni per infermità mentali, perchè anzi la statistica le attesta piuttosto in diminuzione. Il nuovo Codice penale ha bensì provveduto pel ricovero in Manicomi dei prosciolti pericolosi, ma ciò non deve portare all'iniquità di farsi un fascio coi condannati e seppellirli in un carcere, che ha soltanto il nome di Manicomio.

Concludo invocando una legge che meglio e più ponderatamente disciplini la delicatissima materia a soddisfazione non soltanto dei diritti sociali; ma sì ancora delle più alte prerogative della personalità umana e civile. *(Bene!)*

BIANCHI L. dimostra la necessità assoluta, dal punto di vista della scienza, come da quello dell'umanità, di non concentrare i pazzi criminali nei Manicomii comuni, che sono già troppo affollati. Nota che in tutti i paesi del mondo gli alienati delinquenti sono ricoverati in appositi istituti, e non comprende il perchè in Italia si debbano chiudere in compartimenti speciali dei Manicomii criminali.

Consente però con l'on. Lucchini nel pensare che i pazzi criminali debbono essere trattati e considerati come malati. Conclude dichiarando di approvare il disegno di legge, ed esprimendo l'augurio che siano presto modificati parecchi articoli del Codice penale, in guisa da mettere in armonia i progressi della scienza con la legislazione. *(Approvazioni)*

GIOLITTI, presidente del Consiglio, risponde all'on. Lucchini che il disegno di legge non precisa quali categorie di alienati criminali si debbano ricoverare nei Manicomii giudiziari.

In Sicilia manca assolutamente un Manicomio giudiziario; il disegno di legge provvede a colmare questa lacuna. Perciò prega la Camera di approvarlo. *(Approvazioni)*

LUCCHINI LUIGI insiste nel chiedere che tutta la materia dei Manicomi giudiziari sia regolata per legge.

DI SANT'ONOFRIO, in luogo del relatore, onorevole Agnglia, tuttora indisposto, difende il disegno di legge, associandosi alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, e insistendo sulla necessità dei Manicomii criminali.

L'articolo unico è approvato.

Si passa poscia alla discussione del disegno di legge:

Ampliamento e miglioramento dei servizi postali e telegrafici.

TURATI fa lode al ministro per aver presentato questo disegno di legge. Crede però doveroso ricordare la collaborazione prestata dalle organizzazioni del personale, che reiteratamente segnalarono i mali del servizio postale e telegrafico, invocando gli opportuni rimedi. In questa collaborazione del personale l'oratore ravvisa la più efficace garanzia del buon funzionamento delle Aziende di Stato. Si compiace che questa verità, un tempo fieramente contrastata, sia ormai riconosciuta dal Governo e dal Parlamento.

Constata che questo disegno di legge rappresenta una spesa di 25 milioni, ma esso è la conseguenza del fatto di avere per molti anni trascurati i provvedimenti anche più indispensabili.

Approva il ministro per aver destinato 21 di questi 25 milioni all'incremento dei servizi telegrafici e telefonici, servizi nei quali si verificano continui progressi tecnici, e che trovansi presentemente in istato di depressione in causa della avvenuta fusione coi servizi postali.

Dubita però che le Direzioni delle costruzioni possano compiere l'enorme lavoro di questi nuovi impianti, che dovranno essere compiuti in quattro anni, col solo personale attuale delle Direzioni delle costruzioni, già insufficiente ai lavori ordinari.

Afferma perciò la necessità di concedere a queste Direzioni di costruzioni una maggiore autonomia, e di migliorarne, così per qualità come per numero, il personale che vi è addetto, soprattutto quello dei guardafili, che è ora insufficiente e compensato in modo assolutamente inadeguato.

Lo certo pure a studiare il modo di sgravare i piccoli Comuni dal contributo che devono corrispondere pel servizio telegrafico.

Accenna in proposito alla opportunità di separare nei grandi centri i locali postali da quelli telegrafici, e di trasportare tutto l'impianto di questi in una località eccentrica, lasciando al centro i soli Uffici pel pubblico, da collegarsi con quelli per mezzo della posta pneumatica.

Trova poi degna di lode la proposta dell'istituzione della scuola superiore postale e telegrafica, solo lamentando che una sì opportuna e geniale proposta venga attuata in modo troppo limitato e ristretto.

BATTELLI osserva che il disegno di legge, mentre si preoccupa, molto opportunamente, dei servizi sulle grandi arterie e nelle grandi città, trascura le piccole città e le campagne. Segnala la mancanza del servizio rurale, specialmente delle diligenze. Quanto al disegno della rete telegrafica, lo trova degno di lode, ma osserva che sarebbe stato opportuno completarlo con una rete sotterranea di cavi, necessaria per la sicurezza del servizio, e che fu già istituita da tutte le grandi nazioni. Per le stesse ragioni si impongono le linee sotterranee nelle grandi città. Parla delle stazioni radiotelegrafiche, e accenna alla necessità di sperimentare i miglioramenti apportati al sistema Marconi. Si intrattiene della rete telefonica. Afferma la necessità di aumentare il numero delle Direzioni di costruzione, meglio coordinandole fra loro e preponendovi un apposito Ispettorato, che potrebbe imprimere a tutto il servizio tecnico unità d'indirizzo. Raccomanda che si migliori il reclutamento del personale delle officine. Raccomanda pure una più oculata scelta del personale tecnico telegrafico. Vorrebbe perciò che la scuola superiore fosse istituita per legge e non solo per decreto reale.

ALDERTINI svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Panis, Danco, Chiaraviglio ed altri: « La Camera, convinta che l'importanza del traffico di Torino richieda la pronta attuazione di miglioramenti di servizi richiesti dalle rappresentanze locali e accennati nella relazione, passa alla discussione degli articoli. »

Esprime la fiducia che il Governo prenderà in benevola considerazione i voti della cittadinanza torinese e che alle promesse seguiranno sollecitamente i fatti. *(Vive approvazioni)*

MIRA riconosce che l'attuale palazzo delle poste e dei telegrafi in Milano non è un'opera felicemente riuscita ed è inadeguata alle necessità dei servizi, ma crede che si possa ingrandirlo approfittando di alcune prossime aree disponibili.

GUASTAVINO chiede che l'esperimento della posta pneumatica si faccia anche in Genova.

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi, dice che certamente le proposte non risolvono tutto il problema, ma rappresentano un primo e notevole passo in una via per la quale, d'altra parte, è necessario procedere per gradi. Spiega le ragioni per le quali è stato necessario destinare ai servizi elettrici che erano in istato di maggior sofferenza la massima parte dei fondi disponibili.

Avverte che le questioni riguardanti il personale troveranno la loro sede nella discussione di altro disegno di legge. Assicura che spiegherà ogni energia ed ogni diligenza perchè il piano dei lavori contemplati nel disegno di legge sia compiuto nel termine prestabilito.

Assicura che l'ampliamento della rete telegrafica è tale da essere sufficiente anche all'aumento del traffico che si avrebbe nel caso di una eventuale riduzione delle tariffe. Non crederebbe però prudente limitare il numero dei fili affidandoni soltanto alla potenzialità delle più recenti macchine di grandissimo rendimento. Studierà, d'accordo col ministro del tesoro, se sia possibile estendere i piccoli Comuni dal contributo per gli Uffici telegrafici. Annunzia di avere bandito un concorso per una vettura automobile tipo postale allo scopo di valersi degli automobili per servizio dei piccoli centri.

Non può accettare l'ordine del giorno Albertini; lo assicura però che l'Amministrazione rivolge tutte le cure al miglioramento dei servizi per la città di Torino. Così pure dichiara che vedrà se gli sarà possibile, nel limite degli stanziamenti proposti, sperimentare anche a Torino e a Genova la posta pneumatica. Annunzia poi che collegherà con un filo diretto la Borsa di Torino con quella di Roma. Anche le comunicazioni telefoniche fra Torino e Roma saranno notevolmente migliorate con un nuovo disegno di legge.

CAVAGNARI presenta un ordine del giorno con cui la Camera invita il Governo ad estendere il servizio telefonico a tutti i Comuni compilogo di mandamento e ai Comuni con popolazione superiore a 4000 abitanti.

Onoranze a Giosuè Carducci.

Il PRESIDENTE dichiara che la Camera sarà rappresentata alle onoranze che Pietrasanta renderà a Giosuè Carducci da una delegazione della Presidenza e dei deputati della provincia.

TITTONI, rispondendo poi ad una interrogazione dell'on. Cirmeni, dichiara che nessuna ragione seria d'allarme debbono avere i nostri produttori ed esportatori di agrumi in Russia, e dice che l'azione del Governo fu tale da rispondere nel miglior modo possibile a tutte le esigenze del Paese.

Sui lavori parlamentari

GIOLITTI propone che, dopo alcuni disegni di legge urgenti, siano inscritti all'ordine del giorno il disegno di legge per modificazioni al dazio sul petrolio, e quello per l'avocazione allo Stato di alcune spese attualmente a carico dei Comuni. *(Bene!)*

ROSADI chiede che dopo questi disegni si discuta quello sugli Uffici e sul personale delle antichità e delle arti.

GIOLITTI consente.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19,40.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Roma, 14, ore 23.

Montecitorio oggi è parecchio animato, poichè si era sparsa la voce fin da stamane che il presidente del Consiglio avrebbe comunicato oggi alla Camera la nomina del titolare del Ministero della giustizia. Le voci di ieri sera davano come più probabile per la nomina a guardasigilli il nome dell'on. Finocchiaro-Aprile, come ieri mattina era più quotato quello dell'on. Scipione Ronchetti, ma questi è partito nel pomeriggio per Milano, e ciò basterà per far ritenere tramontata la sua candidatura. Stamane, poi, fra i due maggiori contendenti è sorto un *outsider*, l'on. Orlando, già ministro della pubblica istruzione, la cui candidatura si vuole fosse caldeggiata patrocinata dall'on. Majorana, dal Tittoni e sopratutto dallo stesso presidente del Consiglio. Infatti oggi, poco prima della seduta, si dava già decisa la nomina. Ma quando fu fatta tale nomina? E' questa la domanda che si rivolgevano alcuni deputati, osservando che nel Consiglio di ieri mattina si sarebbe nulla deciso, e che oggi non vi fu Consiglio. Ora a me risulta nella maniera più certa che il Consiglio dei ministri di ieri, su proposta dell'on. Giolitti, aveva precisamente deliberata la nomina dell'on. Orlando a successore dell'onorevole Gallo; ma l'on. Giolitti pregò i colleghi di non dir nulla prima che il relativo decreto fosse firmato dal Re, ciò che S. M. ha fatto appunto stamane.

Terminate le interrogazioni, senza incidenti, si alza il presidente del Consiglio, che già da qualche minuto aveva preso posto al banco del Governo. Si fa un silenzio improvviso e un movimento di impazienza. Appena *Giolitti* dà l'annunzio della nomina dell'on. V. E. Orlando a guardasigilli, con decreto firmato stamane, la Camera si scopre, e così più lento procedono le diverse votazioni segrete.

La Camera si fa attenta quando ha la parola l'on. Turati, sui servizi postelegrafici. Quando Turati, sul principio del discorso, dice che i miglioramenti ottenuti dal personale hanno incontrato la resistenza del ministro del tesoro, *Majorana* dice: « No! No! »

Turati: « Me ne compiaccio! Però preferirei che la smentita me la desse il *ministro Schanzer!* » *(Ilarità)*

Ad un certo punto del suo discorso, l'on. *Turati* fa un rapido paragone fra la posta all'estero e in Italia, e dice: « Fra noi, per farci un'idea primitiva di questo servizio, basta guardare i locali che ad esso sono adibiti, inadatti, meschini, sudici... »

Quando parla del palazzo delle Poste di Milano, che definisce « scorpione », solleva l'ilarità, e ricorda le rane pratiche da lui fatte per congiungere una mostruosità simile. « Mai — dice — bestemmia simile fu pronunciata dall'architettura. Nondimeno, a tutt'oggi, non si sa a chi si debba il bel regalo! » *(Ilarità e commenti)*

Poco dopo suggerisce per tutti i grandi centri « la separazione delle poste dal telegrafo, non uniti in matrimonio forzato. Bisogna — dice — divorziarli per incompatibilità di carattere! » E quasi concludendo il suo discorso, dice: « La nostra politica è così fatta, che quando l'on. Schanzer comincerà a capire qualche cosa, dovrà andarsene, forse per partecipare ad un altro Gabinetto, nel quale studierà il complicato meccanismo di un'altra Amministrazione, per andarsene appena avrà cominciato a vederci chiaro! *(Ilarità)* Auguro all'on. Schanzer, se non ne ha già l'intenzione, di andare alle finanze! » *(Ilarità)*

Schanzer: « No! No! »

Turati: « Le auguro di rimanere alle Poste almeno quanto basta per prendere cognizione delle osservazioni che ho dovuto fare sul disegno di legge! »

L'on. Ferri Giacomo domanda di parlare sulla elezione di Anagni, nessun inconveniente in discussione. *Giacomo Ferri* dice che, di fronte al fatto che la Giunta delle elezioni ha convalidato a piccola maggioranza, la discussione deve essere rinviata a domani. « Uno dei membri della Giunta ha ora rassegnato le sue dimissioni alla Presidenza per quella scandalosa convalidazione. In quella elezione ci furono evidentemente oltre centocinquanta individui fra assenti e morti falsamente indicati fra i votanti! » Chiede appunto di rinviare a domani la discussione, che improvvisamente viene portata alla Camera, dopo pochi minuti dalla deliberazione della Giunta, per poter portare domani, qui alla Camera, la prova di tanti orogli e di tanta immoralità.

Molti domandano di parlare, fra cui vedo agitarsi più degli altri l'on. Aprile. L'on. Torrigiani risponde all'on. Ferri Giacomo che la Giunta ha controllato le accuse, e ha trovato che in gran parte non rispondono a verità!

Ferri Giacomo: « Ma allora dovete deciderne che la luce sia fatta qui alla Camera! »

Presidente: « On. Aprile, lei vuol parlare contro? »

Aprile: « No, non a favore della proposta dell'on. Ferri! »

Nitti: « Ma il candidato Zegretti è un funzionario di Stato, e che ha fatto giovanissima una carriera. Ora vorrebbe venire anche qui! »

Ferri Giacomo: « Ma allora, secondo la sua opinione, non si dovrebbe più tener calcolo delle elezioni! Del procedimento debbiamo curarci, non di altro! » *(Bene! Bravo!)*

Nasce una grande confusione. Parecchi vorrebbero parlare: fra essi Romussi e Barzilai. I deputati sono quasi tutti già nell'emiciclo.

De Nava grida a Ferri: « Ma oramai è stata approvata! »

Ferri: « Bravo! Mi stupisco che un uomo di governo parli così! Dovete volere anche voi la sincerità delle elezioni! »

Finalmente si ottiene un poco di silenzio e l'onorevole Marcora mette ai voti la proposta dell'on. Ferri.

Giolitti dichiara che il Governo si astiene.

Si fa la prova e controprova: dopo di che la proposta della Giunta, per la convalidazione, pare approvata a debole maggioranza. Tutta l'Estrema ha votato con Ferri, meno Nitti. Hanno votato anche i membri della Giunta.

L'on. *Ferri* fi apostrofa dicendo: « Bello spettacolo! Voi siete degli scrutati e votate a vostro favore! »

All'Estrema si fanno animatissimi commenti per la nuovissima procedura, che costituisce una vera anomalia, impedendo alla Camera di esercitare il suo controllo. L'argomento era poi estremamente delicato, trattandosi di una grave questione di diritto costituzionale. Infine la Camera ascolta in silenzio le dichiarazioni dell'on. Tittoni.

In fine di seduta si è fissato l'ordine del giorno. Il primo progetto seguito è quello dello sgravio sul petrolio.

Scalini domanda la parola per rivolgere in proposito parole di lode a Giolitti. *(Commenti, rumori di ilarità)*

L'oratore continua a fare l'apologia del presidente del Consiglio, mentre si vide anche al banco del Governo.

Il *presidente*, impazientito, gli dice: « Ma lasci andare! Tutte queste le dica domani, quando si discuterà la legge! » *(Clamorosa ilarità)*

L'on. Scalini comprende l'inopportunità del suo intervento e tace mortificato.

Gli onorevoli Albertini, Panis, Danco, Mauri, Faelli, Sesia, Artom, Succelli e Chiapusso hanno presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che l'importanza del traffico di Torino richiede la pronta attuazione dei miglioramenti del servizio, richiesti dalle rappresentanze locali ed accennati nella relazione, passa alla discussione degli articoli. »

Pel Congresso delle "cattedre ambulanti,,

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Oggi, in una sala del Museo Agrario in Roma, si è tenuta una seduta preparatoria del settimo Congresso delle cattedre ambulanti d'agricoltura. Presiedeva il deputato Miliani, presidente dell'Associazione italiana delle cattedre ambulanti. Il prof. Coletti, segretario della Commissione parlamentare per l'inchiesta sulla mano d'opera agricola nel Mezzogiorno, comunica che la Commissione parlamentare d'inchiesta ha richiesto la collaborazione dei direttori delle cattedre del Mezzogiorno per rispondere ai quesiti formulati dalla Commissione stessa. Hanno preso quindi la parola il comm. Cavalieri, l'on. Miliani, il senatore Faina, dimostrandosi favorevoli alla richiesta della Commissione parlamentare. Il prof. Mesozzi, dell'Istituto Superiore Agrario di Milano, ha tenuto poscia una conferenza sulle questioni odierne di chimica agraria.

Domattina, alle ore 10, con intervento del ministro di agricoltura, verrà inaugurato il settimo Congresso delle cattedre ambulanti di agricoltura.

"L'onore di John Glayde,,

(Nostra corrispondenza).

Londra, marzo.

L'onore di John Glayde, la nuova commedia di Alfredo Lutro, che andò in scena sere sono al *St. James Theatre*, è l'avvenimento teatrale del giorno. Il pubblico l'ha applaudita; la critica accompagna la constatazione del successo colle parole più magnificative; l'autore è sicuro di vedere la sua produzione tenere i manifesti per un centinaio almeno di rappresentazioni: insomma, di quanto occorre, almeno in Inghilterra, per la consacrazione di una fama di drammaturgo e di un nome, nulla manca. John Glayde, il protagonista del lavoro, chi è? Un milionario americano, un uomo sulla quarantina, un lavoratore energico ed indefesso, ed anche, quando ha il tempo di pensarci, un uomo di sentimenti. John Glayde è ammogliato, ma mentre egli vive a Nuova York, intento ad accumulare milioni, la moglie di lui, la giovine e bella signora Muriel, se ne sta a Parigi a spendere gaiamente gli assegni che le vengono dal marito.

I due coniugi si erano un tempo — una diecina d'anni innanzi — assai amati, è vero, ma la loro unione era stata senza figliuoli, e questo fatto, a poco a poco, aveva finito per rendere estranei l'uno dall'altro e per isolarli: il marito ai suoi affari, la moglie alle sue toelette, e l'uno al di là, l'altra al di qua dell'Atlantico.

La signora Glayde vive adunque a Parigi in una società cosmopolita molto rafinata, ma non poco eccentrica. Noi la troviamo, all'alzarsi della tela, nel suo sfarzoso quartierino del Bois de Boulogne, attorniata da una piccola corte di letterati, di artisti, di parigine un po' americanizzate, come certa signora Rennick, e di americane diventate un po' parigine, come la principessa di Castagnary, figlia d'un qualunque re del ferro degli Stati Uniti, e sposata da una padre, ambizioso dei grandi nomi, ad un discendente d'antichi crociati senza più la cassa di un centesimo, e da lui ormai, regolarmente divorziata. Troviamo pure, nelle sale della signora Glayde, un giornalista inglese: Howard Collingham, un dilettante pittore una compatriota Christopher Branley, ed un giovane ritrattista di gran grido: Trevor Larode, il quale ha facendo alla signora il ritratto e la corte al tempo istesso, e, a quanto si dice, l'uno e l'altro col migliore successo. La conversazione è gaia ed assai animata.

— Avevo quasi dimenticato che avete marito, Muriel, dice ad un tratto sorridendo la signora Rennick alla bella americana, a proposito di una fotografia.

— Invero, — risponde Muriel Glayde, — deve talora fare anch'io uno sforzo di cervello per rammentarmelo. In questi ultimi tre anni ci siamo appena veduti un paio di volte, e così di sfuggita!

— Davvero!

— E' così. Ma che volete! Egli lavora diciotto ore al giorno, da un capo all'altro dell'anno..... Non sa far altro che lavorare!

Questo dialogo ha appena termine che ecco, a farlo apposta, nelle sale della signora Muriel Glayde, sbarcato fresco fresco dall'America ed inaspettato, sopraggiunge il marito. Egli è stato strappato ai suoi affari nel nuovo mondo e condotto in Europa da uno strano cablogramma spedito dalla madre del ritrattista Lerode.

La degna signora, che aveva in mente di sposare il suo figliuolo ad una ricca ereditiera, mal soffre di vederlo innamorato della signora Glayde e così ha chiesto premurosamente l'intervento del marito. Il quale non si può dire che abbia dalla moglie la più calorosa accoglienza. La signora Glayde è cortese, ma assai riservata. Egli avrebbe fatto meglio — dice ella —

ed appassionata. Il marito prega, supplica, minaccia. Egli vuole che la moglie ritorni con lui e fa di tutto per convincerla colle parole più ardenti e più affettuose, ma invano. Ella rifiuta. « Io l'adoro, — ripete la donna, rivolta al marito — io l'adoro, vedete voi, l'adoro. Appartengo a quest'uomo cuore, anima e corpo e nessuno e nulla riuscirà a strapparmi da lui. »

Glayde, pallidissimo, con lampo selvaggio nello sguardo fa un passo verso il giovane, il quale arretra spaventato.

— Bada a te! — gli grida l'amata donna! — Bada a te, Trevor, egli ti uccide!

Glayde, infatti, fremente in ogni fibra, fa luccicare nelle sue mani una rivoltella..... Ma Alfredo Lutro, l'autore, ha avuto il buon senso ed il buon gusto di non finire il suo lavoro con un colpo d'arma da fuoco. Egli prepara al pubblico, che si aspetta tutt'altro, un altro colpo. Improvvisamente, infatti, Glayde si padroneggia. Il suo sangue, il suo sangue freddo abituali lo vincono sul suo impeto. Rimane silenzioso, perplesso, dinanzi ai due amanti allibiti, poi, con tutta la calma di cui è capace, rivolto verso il pittore riprende:

— Questa donna, adunque vi ama. Era mia moglie, e vi ha amato al disopra di ogni cosa, al disopra dell'onestà, al disopra della fede giurata, al disopra della vergogna! Ella ha fatto, per voi, il più grande dei sacrifici: ha mentito e tradito. Sta bene! Prendetevela! Io farò divorzio da lei e voi potrete sposarvela..... Amatela, per l'avvenire a che ella non menta e non tradisca più.

Poi, senza più aggiungere parola, senza più rivolgere uno sguardo ai due, lentamente si avvia alla porta e se ne va. Si sente il suo passo allontanarsi lungo le scale, dopo poco, si sente il rumore della porta di strada che si richiude, e tutto è finito! Nè l'uno nè l'altro dei due amanti osa fare il menomo movimento e rimangono, mentre lentamente cala la tela, visti, muti, a testa china, come accasciati da quella improvvisa soluzione, che forse, anzichè unirli li divide.....

Io non so quali scroscianti potrebbe avere fuori di Inghilterra questa commedia — già nulla è di più variabile quanto il pubblico — ma certo è che essa, così come è fatta, contiene appunto tutti gli ingredienti che valgono a solleticare i gusti di un pubblico britannico. Fra l'altro, essa indispensabile qui, c'è la sua brava morale: un uomo ha trascurato le più pure gioie dell'amore pel danaro; una donna s'è conquistato l'amore a prezzo del disonore: entrambi sono infelici. E Lutro fa dire egli stesso questa morale per bocca del suo protagonista.

« Qual profitto avrebbe un uomo, anche se giungesse a conquistare il mondo intero, se poscia dovesse perdere l'anima sua! »

La Commissione per la risicoltura

Roma, 14, ore 24.

Oggi, come vi aveva annunziato, doveva riunirsi novamente la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sulla risicoltura; ma per la ferrata assenza dell'on. Turati, che assisteva allo svolgimento della discussione del progetto di legge sul riordinamento dei servizi postelegrafici e telefonici, è stata rinviata a giorno da destinarsi.

Don Murri festeggiato a Fermo

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

Scrivono da Fermo al *Giornale d'Italia:* « Il periodico democratico cristiano di Fermo scrive: « Don Romolo Murri è ricevuto nella nostra Diocesi, fra la letizia del giovane clero e del laicato cristiano. I democratici cristiani e le Sezioni della Lega democratica nazionale delle Marche e di qualche centro limitrofo, che ha votato amendoleiani, gli hanno offerto, come protesta contro la persecuzione che gli è stata mossa, uno splendido dono. Questo ha un significato di riprovazione verso il ritorno contrario e feroce che si è adoperato contro l'amico nostro e contro tutto il ritorno di opere cristiane democratiche, ed ha ancora il significato di affermazione sentita e sicura, e di attaccamento perenne al programma, che abbiamo fatto nostro. Sappiamo che don Romolo Murri avrebbe dovuto tenere un corso di conferenze in questa città, ma l'Autorità ecclesiastica non ha dato il consenso. »

I funerali del tenente Santini.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

Oggi hanno avuto luogo i funerali del tenente Santini, che rimase vittima nel doloroso accidente alle corse di Brescia. All'accompagnamento parteciparono un grandissimo numero di ufficiali e molti amici dell'estinto. I cordoni del carro erano tenuti da ufficiali rappresentanti le varie Armi. Il feretro era seguito anche da due fratelli dell'estinto, dall'on. Santini, dai generali Fecia di Cossato, comandante il Corpo d'armata, e Mazzitelli, comandante la Divisione.

Il *Marco Polo* alle Zanzibar.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

Un telegramma da Zanzibar reca: « E' transitato qui l'incrociatore italiano *Marco Polo*, proveniente dalla Cina e diretto alla costa somala, ove si reca a imbarcarvi il reggente della colonia del Benadir, comandante Cerrina, che rimpatria.

La Giuria per l'Esposizione di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 9,5:

All'elezione parziale dei due membri nominati dagli artisti per la Giuria di accettazione dell'Esposizione vi fu scarso concorso. Nessuno avendo ottenuto la maggioranza necessaria, si farà il ballottaggio fra Bistolfi, Ximenes, Chiarin e Mariani.

Freddo e neve nel Barese.

Ci telegrafano da Bari, 13, ore 22:

Fa un freddo rigidissimo; nevica in quasi tutti i paesi della provincia. Il servizio delle tramvie Bari-Barletta è interrotto, come pure la linea telefonica. Il mare è tempestoso. I piroscafi hanno dovuto rinviare gli approdi.

Un fuochista che cade dalla locomotiva.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 20,10:

Stamane il fuochista Innocente Vismara, di anni 33, mentre manovrava sotto la tettoia della Stazione Centrale, cadeva dalla propria locomotiva, rimanendo travolto sotto le ruote. Egli si trova in gravi condizioni all'ospedale, causa le contusioni riportate nella caduta.

La relazione Chimirri sullo sgravio del petrolio.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20,5:

Ecco i brani più salienti della relazione della Commissione dei diciotto sul disegno di legge per la riduzione del dazio sul petrolio, relazione dovuta all'on. Chimirri:

« Si sarebbe potuto discutere se della ragguardevole somma che l'erario perderà con la diminuzione del dazio sul petrolio non vi fosse un miglior e più utile impiego; ma, di fronte ad una proposta di sgravio presentata dal Governo, la Commissione non credette opportuno mettersi in simili ricerche, che le avrebbe fatto perdere tempo senza pratici risultati, e fu concorde nell'accettare lo sgravio del petrolio, al quale si pensava da un pezzo, e che da più parti veniva invocato. Fu lodevole il pensiero di cominciare con un provvedimento che darà sollievo ai contribuenti ed ai Comuni più poveri che hanno il petrolio come materia illuminante e che nel tempo stesso darà incoraggiamento ed impulso alle industrie che adoperano il petrolio come forza motrice. La ragione dello sgravio è questa: che mentre le classi agiate per un'intensità di luce di cento candele pagano una media di cent. 11,15, se usano il gas, e cent. 9,30 se usano la luce elettrica, le più misere, che adoperano il petrolio, spendono, per ottenere la stessa illuminazione, cent. 21,58.

« Benochè, prima di discutere le modalità della proposta governativa, la vostra Commissione volle chiarirsi se la riduzione del dazio sul petrolio in questi ultimi tempi fosse stato oggetto di negoziati con la Rumania, la Russia e gli Stati Uniti d'America. L'onorevole ministro rispose che il trattato colla Rumania fu sottoscritto e venne presentato al Parlamento. Con esso si ottiene un forte sgravio ai residui di distillazione degli oli minerali, il cui dazio d'entrata viene ridotto a lire due la tonnellata, agevolandone l'applicazione come surrogato del carbone e sviluppandone a quantità eguale più del doppio di calorie.

« La Russia chiede soltanto che il dazio sia calcolato a volume anzichè a peso sul petrolio. Poichè questa concessione non si sarebbe potuta fare, senza accordarsi prima cogli Stati Uniti d'America, per ottenere il più facile assenso alla domanda della Russia, venne fatto conoscere il proposito del nostro Governo di diminuire il dazio sul petrolio.

« In questo stato di cose parve anche ai commissari che la diminuzione del dazio, limitata a L. 24, come propone il Governo, si può ritenersi sufficiente rispetto al petrolio come materia illuminante, è inadeguata per gli usi industriali, d'onde si può sperare quella maggiore larghezza di consumo che compensi in parte l'erario del danno prodotto dalla riduzione delle gabelle.

« La cucina a petrolio sarebbe una vera comodità per la campagna; ma nelle attuali condizioni l'uso del petrolio costa il doppio dell'impiego del carbone di legna. Ma il ministro delle finanze dichiarò che non poteva consentire ad un maggiore ribasso. La Commissione, sebbene non sia convinta che la misura di 24 lire faccia raggiungere completamente gli scopi che la legge si propone, cioè di dare un maggior sviluppo ad alcune industrie con un notevole risarcimento del tesoro; di fronte al reciso rifiuto del ministro delle finanze, non si credette autorizzata ad apportarvi alcuna modificazione, ritenendo che simili iniziative spettano al Governo, cui incombe la responsabilità della difesa del bilancio.

La relazione dell'on. Chimirri dice che un commissario aveva chiesto un calmiere per la diminuzione del dazio, a beneficio dei consumatori, ma il Governo fece osservare che il nostro diritto pubblico interno non permette il calmiere che sui generi annonari.

La relazione conclude dicendo che, in attesa del meglio promesso dal Governo, si accolga per ora la proposta diminuzione.

L'" ordinamento delle ferrovie di Stato " davanti alla Commissione parlamentare.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

La Commissione che esamina il progetto per l'ordinamento delle ferrovie di Stato ha oggi ultimato l'esame del capitolo riguardante le tariffe e gli orari, ed ha condotto a buon punto anche l'esame delle disposizioni riguardanti il personale. In massima la Commissione si è dimostrata favorevole all'allacciamento obbligatorio delle ferrovie di Stato con le linee minori e con le tramvie. Fu stabilito che in caso di trazione speciale si applichino le tariffe basate sul contesto della distanza virtuale. Furono accettate, nella maggior parte, le altre disposizioni contenute nel progetto ministeriale. Sorse viva discussione sull'art. 57, che conferisce la qualifica di pubblico ufficiale a tutti indistintamente gli addetti alle ferrovie di Stato, volendosi dagli onorevoli Fiamberti, Negri, Bocciarelli e Danco escludere da tale qualifica alcune categorie. Fu deliberato di udire in proposito il ministro dei lavori pubblici.

La Commissione terrà seduta il 15 e 16 corr., invitando i ministri competenti ad intervenire nel proprio seno. L'on. Crespi, segretario della Commissione, è stato incaricato a formulare i quesiti che si sottoporranno al Governo a nome dell'intera Commissione. Gli altri quesiti saranno presentati ai ministri dagli onorevoli Danco e Cottafavi.

Il *labour bureau* di New York e l'emigrazione italiana.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,50:

Il Consiglio di emigrazione nella seduta d'oggi, indetta per discutere circa l'azione e l'indirizzo dell'Ufficio del lavoro istituito a New York; dopo esauriente discussione, riconoscendo essere conveniente di provvedere al collocamento degli emigranti all'estero mediante il concorso degli Uffici locali di patronato, ha ritenuto che l'azione del *Labour Bureau*, istituito a New York, debba essere integrata coll'opera diretta a tutelare utilmente l'emigrazione italiana in massa od in gruppi in determinate regioni e località, in modo da raggiungere una migliore distribuzione di emigranti nella Confederazione nord-americana.

La discussione sulle modificazioni al regolamento sull'emigrazione è stato poi rinviato a seduta da destinarsi.

Le cause giudiziarie per le carte di Crispi.

Ci telefonano da Napoli, 14, ore 23:

Oggi la Corte d'Appello, che nel primo stadio riconobbe l'intervento degli eredi Crispi nell'esame delle carte e dei documenti, ha in questo secondo periodo riconosciuto che l'esame delle carte deve, dal senatore Ghinglileri, rappresentante del Governo, limitarsi a quelle carte ed a quei documenti che si riferiscono al tempo in cui Crispi fu ministro dell'interno e presidente del Consiglio dei ministri.

L'inaugurazione dell'Asilo Umberto I a Monza.

Monza, 14 marzo.
Mercalieri, 24 marzo 62.

Sig. Sindaco,

La pregiata sua lettera mi ha richiamato al pensiero il mio piacevole soggiorno di Monza, e ricordo bene, come già fin d'allora ella s'adoperasse per l'erezione di un asilo di carità per l'infanzia al quale io aveva desiderio d'imporre il mio nome. Siccome allora, così pure adesso io aggradisco il gentile pensiero; e consentendolo volentieri il Re mio Augusto Genitore, in sono ben contento che il mio nome venga apposto ad un'opera così pietosa in una città che ha tanti titoli alla mia predilezione. Auguro ogni maggiore incremento e prosperità al nascente istituto; ed attesto alla S. V. la mia particolare benevolenza.

UMBERTO DI SAVOIA.

E' questa la lettera colla quale nel 1862 il compianto re Umberto — allora principe ereditario — aderiva al desiderio pecchè il costruendo piccolo Asilo venisse aperto sotto gli auspicii suoi. Nel 1900, dopo la indimenticabile tragedia del 29 luglio, venne da un Comitato lanciata l'idea di erigere un nuovo Asilo, quale monumento in ricordo dell'augusto Sovrano. E all'appello del Comitato risposero la cittadinanza, nonchè Municipio, Istituti, fra i quali maggiormente la Cassa di risparmio di Milano, che contribuì colla donazione di 50,000 lire.

Le altre oblazioni ascesero a circa 50 mila lire. La generosa pietà dei cittadini e la munifica elargizione del grande Istituto di credito e di beneficenza hanno permesso l'acquisto dello stabile non solo, ma il rinnovamento della facciata, il da eseguirsi non sconvenevole omaggio all'augusta memoria del compianto Sovrano.

Il busto in bronzo di Umberto I che sta sopra la porta d'ingresso è opera dello scultore cavaliere Achille Alberti di Milano. Il busto è collocato entro una nicchia circolare, decorata da una palma. Sotto si legge la scritta: *I maggio - 1907.* Ai lati sono scolpite due date memorande:

Custoza 1866 — Napoli 1884.

L'una ricorda il soldato valoroso; l'altra il Re Buono, che accorse a confortare il suo popolo visitato dalla sciagura.

Sotto l'atrio è stata collocata una lapide con la seguente epigrafe:

MERCE' LE GENEROSE ELARGIZIONI
DELLA CITTADINANZA MONZESE
E DELLA MUNIFICA CASSA DI RISPARMIO DI MILANO
FURONO ATTUATE QUESTA SEDE PROPRIA
DELL'ASILO INFANTILE UMBERTO I
CONSACRATA ALLA MEMORIA DEL COMPIANTO SOVRANO
ED INAUGURATA IL XIV MARZO MCMVII.

Appunto oggi, ricorrenza della sua nascita, ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'Asilo e lo scoprimento del busto.

Il decreto della S. R. Inquisizione che scomunica il vescovo Villatte.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,50:

Oggi è stato pubblicato un decreto della Santa Romana Universale Inquisizione, che rinnova la scomunica maggiore contro monsignor Villatte. Esso dice: « Già una volta la Santa Romana Universale Inquisizione, con precedente mese, emanò un decreto di scomunica maggiore contro Giuseppe Renato Villatte. Questi aveva più volte invano tentato di ottenere la splendore dell'Ordine ecclesiastico episcopale, al quale ardentemente aspirava; s'imbattè finalmente con due uomini eretici scismatici, che dicevano di essere vescovi, sebbene non fossero dalla Chiesa giammai stati conosciuti, ed uno di essi osava conferire l'Ordine presbiteriale e l'altro l'Ordine episcopale. Di poi egli venne personalmente a Roma a chiedere perdono e l'assoluzione, ma non ottenne nè l'uno nè l'altra, essendo risultato che egli li chiedeva in mala fede. Dopo ciò venne a tale segno di temerità da osarsi arrogato di consacrare, con sacrilego ed irrisorio tentativo, nientemeno il sacerdote ribelle Paolo Miraglia. Per questi motivi il 13 giugno 1900 fu emanato contro la di lui persona sentenza di scomunica. Ma poichè il prete pseudo-vescovo Giuseppe Renato Villatte risiede oggi a Parigi e non arrossisce di suscitare scandali e scismi e turbare e profanare il culto cattolico, è sembrato bene a questa suprema Congregazione di confermare col presente decreto la summenzionata sentenza di scomunica maggiore colla quale fu colpito. Badino dunque i fedeli, ed in special modo i sacerdoti, di non dare in verun modo o consenso a favore all'opera sacrilega di lui, giacchè essi stessi non cadano in quella fossa nella quale egli giace miseramente. Quelli poi che, tratti in inganno da lui, abbiano avuto occasione di avere rapporti con lui, ritornino senza indugio a più savi consigli ed alla matrice ecclesiastica, se vogliono evitare l'estrema rovina. »

Il magistrato alle acque.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20:

Oggi il Senato ha continuato diffusamente la discussione del progetto di legge per la istituzione del *Magistrato alle acque* nelle provincie Venete e nel Mantovano. Ai varii oratori ha risposto l'on. ministro Gianturco. Indi il Senato ha votato varii progetti di legge.

Ferri all'Università di Roma.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Oggi si è riunita la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma ed ha deliberato di proporre al ministro della pubblica istruzione che sia affidato, in sostituzione del defunto prof. Impallomeni, ad Enrico Ferri, per il corrente anno scolastico, l'incarico del corso ufficiale di diritto e procedura penale, e sia allo stesso professore affidato, a datare dal venturo anno scolastico, la cattedra di professore ordinario nell'Università di Roma per la stessa materia.

Un turibondo attacco sindacalista all'on. Ferri.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

L'*Azione* pubblica un turibondo articolo contro Enrico Ferri, al quale elargisce i più violenti epiteti. Esso lo accusa di aver letto dell'*Arnaldi*, rubato con frode al ritornismo intelligente, uno strumento dei più feroci attentati di assassinio morale. Ferri è chiamato Don Basilio, Rabagas giacobino, e così di seguito per una colonna, con promessa di continuare.

Il Parlamento francese commemora le vittime del " Jena. „
Il presidente Fallières assisterà ai funerali.

(Per telefono alla Stampa).

Il Presidente della Repubblica ai funerali.

Parigi, 14, ore 20,10.

Fallières ha scritto iersera a Clemenceau per informarlo della sua intenzione di assistere ai funerali delle vittime del *Jena*. Stamane Clemenceau ha consultato, secondo l'uso, tutti i ministri a questo riguardo, e questi sono stati unanimi ad approvare la decisione del Presidente. Il Presidente della Repubblica, accompagnato da Clemenceau e dal generale Picquart partirà domani sera per Tolone.

Fallières partecipò, mediante lettera a Clemenceau, il suo desiderio, non si fosse pronunziato. Fallières partirà domani sera per Tolone, accompagnato, come vi ho detto, da Clemenceau e da Picquart.

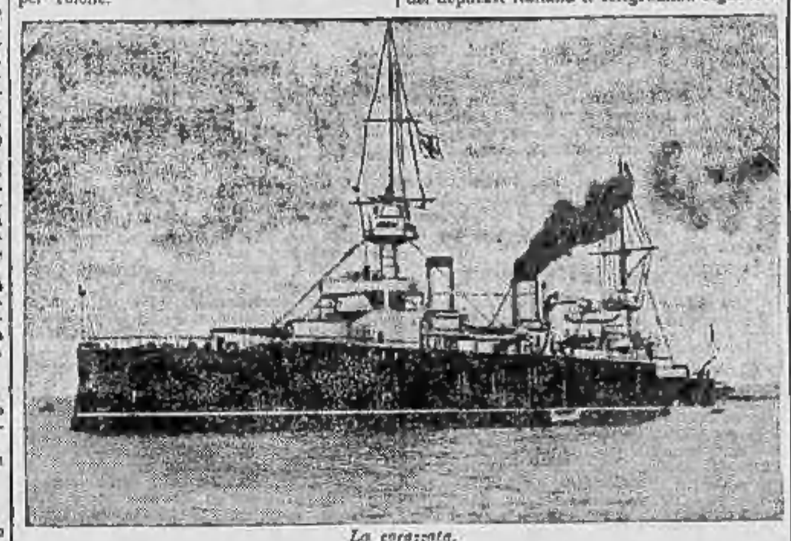
Le commemorazioni in Parlamento.

La condoglianze della Camera italiana.

Oggi alla Camera i deputati sono più numerosi del solito. Appena aperta la seduta Brisson pronunzia il discorso seguente: « In seguito della spaventosa catastrofe, ho ricevuto iersera dal presidente della Camera dei deputati italiana il telegramma seguente:

« Nella seduta di oggi mi sono fatto interprete del grande dolore che tutta l'Italia prova per il sinistro orribile che piomba nel lutto la valorosa marina francese e la nobile nazione amica. Dopo le commoventi parole del presidente del Consiglio e del ministro della marina, la Camera si è associata all'unanimità a questi sentimenti, incaricandomi di manifestarvi la nostra profonda simpatia in questa occasione e il nostro omaggio alle vittime del coraggio e dell'onore. Vi unisco l'espressione dei miei sentimenti personali.

« *Il presidente:* « MARCORA. »

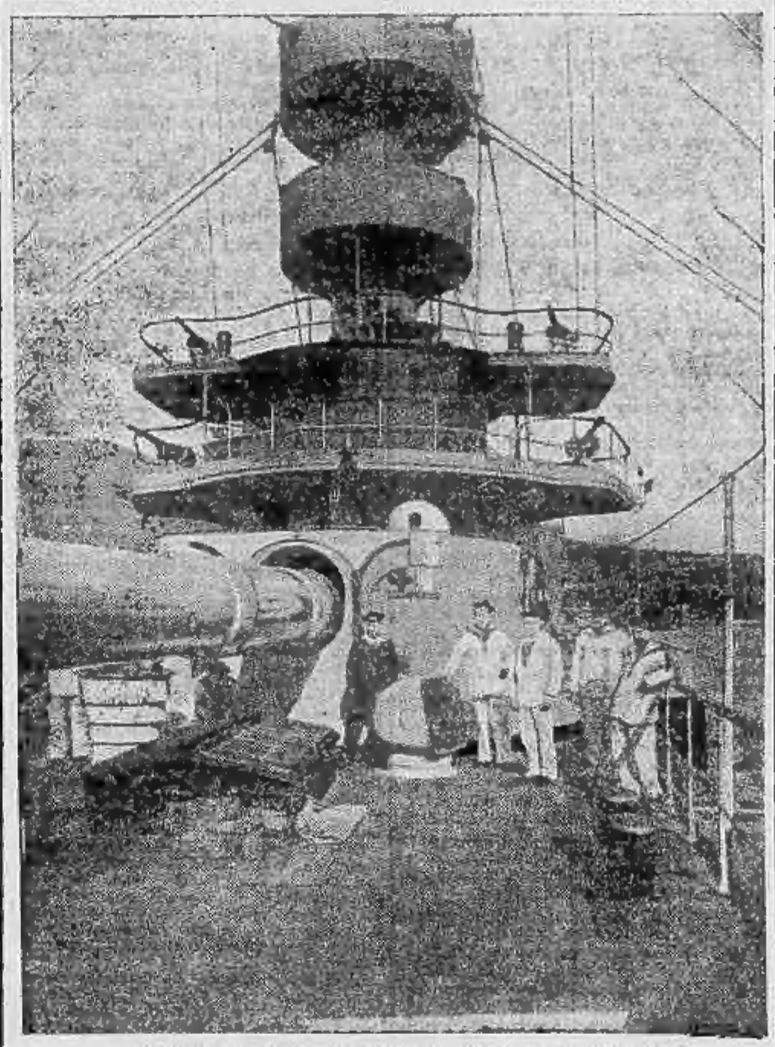


La corazzata.

Dalle comunicazioni telefoniche scambiate stamane fra il Ministero della marina e la Prefettura marittima di Tolone, risulta che soltanto 35 cadaveri sono stati ritirati, ma non ancora identificati, dalle varie parti del Jena che è considerata come gravissimamente compromessa.

Stamane lo stato dei feriti era soddisfacente. Le inquietudini che si avevano ieri sulla insegna di vascello Du Boucheron, sono cessate. Rimangono nondimeno due feriti le cui condizioni sembrano gravi.

La data dei funerali delle vittime è stata fissata a sabato alle ore 10.



La torre dove l'esplosione ha fatto maggior numero di vittime.

Parigi, 14, ore 22,40.

Il presidente Fallières si è deciso a seguire i feretri delle vittime del *Jena*. La decisione è da tutti approvata. Già stamattina l'*Aurore* si doleva che il capo dello Stato non avesse partecipato in maniera solenne al cordoglio di tutto il Paese, colpito dall'immane catastrofe. Il vero è che Fallières aveva manifestata la sua intenzione fin da martedì sera; tuttavia non gli credette di manifestarla prima che il Consiglio dei ministri, cui Brisson continua: « Farò parte al presidente della Camera italiana, miei cari colleghi, dell'accoglienza fatta dalla Camera francese alle condoglianze che ci manda a nome dei rappresentanti di una grande nazione amica, e il cui tono così caloroso ed elevato ci commuove oltre tutto quanto potrei dire. Se fosse possibile una consolazione in simile sventura, noi la troveremmo in queste testimonianze che ci vengono da tutte le parti, dai Governi, dai Parlamenti, dalla stampa di tutti i paesi. Tutti i giornali esteri si prodigano testimonianze di simpatia. »

In seguito Brisson rende omaggio all'eroismo dei marinai del *Jena*, che hanno compiuto il loro dovere, soprattutto all'insegna di vascello Roux ed ai fochisti che hanno spento i fuochi malgrado l'estremo pericolo.

Brisson esprime il dolore per la perdita di tante vite umane. « Poco dopo il disastro del *Lutin* — dice — esprimevo il desiderio che la scienza non desse più che alla civilizzazione. Ahimè! Ecco che una catastrofe nuova motiva gli slanci di simpatia a nostro riguardo! Salutiamo in questo slancio la speranza in una umanità futura meglio padrona dei suoi destini. *(Vivi applausi)* Ringraziamo i Governi esteri e i popoli che ci manifestano la loro simpatia. La patria ringrazia soprattutto gli eroi ed i martiri del dovere morti nella catastrofe del *Jena*. La Camera manda l'espressione di simpatia alle famiglie delle vittime, e vorrà, senza dubbio, togliere la seduta in segno di lutto. *(Lunghi applausi su tutti i banchi)*

La seduta è tolta e rinviata a domani.

Anche il *presidente del Senato* pronuncia un discorso esprimente il lutto in cui la catastrofe del *Jena* getta la marina e il paese, mandando un supremo omaggio agli ufficiali e marinai vittime del dovere. Esprime poi ammirazione e riconoscenza pei superstiti, e calda simpatia per le famiglie delle vittime. Aggiunge: « Ricevetti dal presidente del Senato italiano il seguente telegramma: « In seguito al terribile disastro, che priva « la Francia di una delle sue più belle navi, « il Senato italiano, su proposta dell'on. Ca« varo, vivamente appoggiata dal ministro « della marina, mi incarica ad unanimità di « esprimere a Vostra Eccellenza le vive con« doglianze alla nazione francese e alla sua « valorosa marina, e il nostro dolore pel « disastro avvenuto. »

Il *presidente* aggiunge: « Se il Senato lo permette, invierò al presidente del Senato italiano il seguente telegramma: « Sono profondamente commosso per la manifestazione « spontanea di cui mi aveto inviato l'espres« sione; il Senato mi incarica di trasmet« tere, per Vostro mezzo, al Senato italiano « i suoi ringraziamenti per la nuova affer« mazione fraterna di simpatia che unisce i « nostri due Paesi nelle loro sventure rispet« tive. »

Il *ministro della guerra*, a nome del Governo, si associa all'omaggio reso dal Senato ai valorosi marinai del *Jena*, morti al loro posto d'onore.

La seduta è tolta in segno di lutto e rinviata a martedì.

Il presidente Fallières ha ricevuto un telegramma di condoglianza dal Re d'Italia.

La stampa parigina ha deciso all'unanimità di aprire una pubblica sottoscrizione a favore delle vittime del *Jena*.

Un nuovo pericolo per il *Jena*.

Tolone, 14, ore 20.

Dopo la visita che il ministro della marina ha fatto al *Jena* stamane, in compagnia del generale Gonot, direttore dell'artiglieria navale, dell'ingegnere Vielle, inventore della polvere *B*, una conferenza ha avuto luogo alla Prefettura marittima, e dura ancora attualmente. Gli ammiragli e capi di stato maggiori vi assistono. Nulla trapela ufficialmente, ma si crede sapere che si è scoperto che il *Jena* corre nuovo pericolo. La parte dinanzi della nave è rimasta intatta, ma le munizioni che contiene hanno ricevuto la ripercussione dell'esplosione di poppa, e si chiede come si potrà, senza pericolo, togliere gli obici carichi. E' per far fronte a tutte le eventualità che la conferenza sarebbe stata decisa.

Thomson ha ricevuto dei telegrammi di condoglianza dal sindaco della Spezia e dalla colonia francese di Roma.

Il lugubre lavoro verso la fine.

Si sono ritirati 103 cadaveri. Il lugubre lavoro volge quindi al suo fine. Man mano che si tolgono dalle navi le rovine che l'esplosione ha fatto, le avarie sembrano maggiori. La chiglia a poppa ha sopratutto sofferto. Si sta vuotando le parti basse che sono ancora piene di acqua. In questo frattempo i superstiti dell'equipaggio vengono a cercare i loro effetti, che sono rimasti a prua. Questa parte è rimasta intatta. Il bacino è a secco. Si credeva di trovare degli annegati, ma tutti i cadaveri erano dentro la nave, ciò che prova che tutte le morti sono dovute all'esplosione. I pochi che si gettarono in acqua furono trovati colle braccia o le gambe rotte, e la maggior parte sono morti all'ospedale.

Non vi furono nuovi decessi all'ospedale e molti feriti migliorano e sono in via di guarigione. Alcuni potranno uscire fra due o tre giorni. Alcuni cadaveri solamente poterono essere riconosciuti in modo certo. Una commissione composta di ufficiali e marinai di tutte le categorie dell'equipaggio procede alle constatazioni.

Fallières e la carta di monsignor Montagnini

Parigi, 14, ore 21,50.

La *Liberté* dice che il presidente Fallières intervenne personalmente per ottenere che non si pubblichino i documenti di monsignor Montagnini. L'informazione è di un'autenticità discutibile, specialmente se si considera che l'intervento del Presidente sconfinerebbe dai limiti costituzionali, di cui Fallières si proclama sempre rigido osservatore.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Io conto di riprendere la bambina al più presto possibile, — disse lo sconosciuto, — e spero che in quel momento mi permetterete di ricompensarvi come meritate.

— Bene.... vedremo.

— Dove potrò ritrovarvi?

— Ciò dipende dall'epoca. Vi dirò il nostro itinerario.

Contò sulle dita:

— Stassera noi saremo a Pont-l'Evêque, dove dormiremo. Piccola località, però da guadagnare. Non vi rimarremo che un giorno. Poi faremo Lisieux ed i dintorni. Di là andremo a Caen dove arriveremo verso la fine di gennaio. Al principio di febbraio aggiungeremo a Reunes; quindi visiteremo successivamente Laval, Angers, Nantes, ecc. Dopo scenderemo dall'altra parte della Loira.... Mi è impossibile, lo comprendete, di indicarvi una data precisa per tutte le nostre tappe del gno di Francia, e i nomi di tutte le cittadine o borgate dove ci fermeremo. Noi siamo uccelli viaggiatori che non ci posiamo lungo tempo sullo stesso ramo..... Abbiamo anche i nostri capricci che ci fanno mutare itinerario, e qualche volta è il cattivo stato delle strade che ci obbliga a mutarlo. Ecco il piacere di essere liberi come l'aria e di trascinare la nostra casa dietro di noi. Accamparci, levare il campo, è la nostra vita. In tali condizioni non è facile dare il nostro indirizzo esatto. Dovete dunque accontentarvi del press'a poco. Del resto, ci ritroverete certamente in qualche parte..... Ve lo ripeto: Guglielmo, detto Pagliaccio, è molto conosciuto..... non vi sarà difficile rintracciarlo.... soltanto, più tarderete, più noi saremo lontani, e durerete più fatica a raggiungerci. Vi va bene, così?

— Non posso fare altrimenti, — mormorò lo sconosciuto, — sono costretto d'accettare..... Eppure.....

Diceva egli non riusciva a lasciare sua moglie, brutalmente falciata dalla morte.... Ora non poteva risolversi a separarsi dalla figlia..... Eppure la vita della bambina era al prezzo di quella separazione.

In quel momento la piccola Maddalena s'agitò nelle braccia di Manette, aprì gli occhi e si mise a piangere.

— Ha ancora fame, la poverina! — disse la moglie del saltimbanco.

La realtà affermavasi, brutale, implacabile. Quelle semplici parole « ha ancora fame » vinsero le ultime esitazioni del padre. Egli coprì di baci le guance pallide della bambina e con voce alterata:

— Addio, tesoro mio! — disse — o piuttosto, arrivederci!

Ma la pallida creaturina, che non comprendeva, continuava a piangere, ad agitare le manine come se avesse voluto aggrapparsi all'esistenza.

— Volete permettermi di baciare anche i vostri figli? — domandò lo sconosciuto a Manette.

— Volentieri, se ciò vi fa piacere.

Egli sfiorò colle labbra la fronte della piccola Silvia ancora addormentata e strinse fra le braccia Belfégor. Raccomandò, infine, di nuovo Maddalena ai saltimbanchi, strinse loro fortemente la mano e rivolte un supremo sguardo a sua figlia:

— Dio vi benedica, buona gente! — disse.

E s'allontanò in fretta.

— Dio vi aiuti! — gli gridò Pagliaccio. — E possa l'anno nuovo continuare per voi meglio che non è cominciato!

Improvvisamente l'uomo si voltò, ritornò sui suoi passi e strappando sua figlia dalle braccia di Manette, la strinse sul suo petto. Con una specie di frenesia Guglielmo e sua moglie, un momento, credettero che egli volesse portarsela via; ma, senza proferir parola, egli la rese a Manette; fuggì quindi, correndo come un pazzo, e presto scomparve allo svolto della strada.

III.

I saltimbanchi erano rimasti a bocca aperta.

I saltimbanchi erano rimasti a bocca aperta.

Quando si furono un po' riavuti della loro sorpresa, Pagliaccio disse a sua moglie:

— Ebbene, mamma, che ne dici? Ecco una singolare avventura. A chi m'avesse predetto stamane che avrei una figlia di più questa sera, gli avrei riso sul muso. Eppure è vero! Mi pare di svegliarmi da un sogno, tanto tutto ciò è accaduto rapidamente. Non credo ai miei occhi.

— Neppure io — rispose Manette. — Sai che a tutta prima, quando quell'uomo apparve col suo volto livido e gli occhi stralunati, ho avuto una grande paura? L'ho preso per un brigante.

— Io l'ho preso per un assassino inseguito dai gendarmi.....

— E' un fatto che poteva avere più paura di noi.

— Quando ci parlò della donna morta e ci mostrò la bambina che teneva sotto al mantello, io ti confesso che ho pensato che quella donna fosse morta di sua mano e che la bambina egli l'avesse rubata. Perciò hai visto come ero poco disposto ad immischiarmi nei suoi affari. Io, Guglielmo, un onest'uomo, farmi complice di un assassino! d'un rapitore di bimbi! Ah! giammai! giammai! se per oro, nè per argento!

— E se poi quell'uomo fosse ciò che a tutta prima abbiamo supposto? — insinuò Manette, alla quale quelle riflessioni retrospettive risvegliavano i primi sospetti.

— Non saremmo responsabili dei suoi misfatti, dopo tutto — riprese Pagliaccio. — Dar sepoltura ad una morta, dar la vita ad una bambina moribonda, non sono delitti, mi pare. Rimpiangi tu forse ciò che abbiamo fatto?

— Non lo rimpiango; rimpiangerei, al contrario, di non aver salvato, potendolo, questa povera innocente.

Meno male; riconosco il tuo buon cuore. Ma non avremo nulla a rimproverarci, credi a me. Ho compreso che quell'uomo non aveva mentito quando lo aiutai a seppellire sua moglie. Non ho mai visto dolore simile al suo. Davanti a quel corpo immobile, a quel viso bianco di morta, che egli copriva di baci e di lagrime. Faceva pietà, straziava l'anima.... Piansi anch'io.... No..... no..... non era commedia la sua..... non c'è attore capace di farla a quel modo. La defunta era veramente sua moglie, lo giurerei.... ed egli doveva amarla molto.....

(Continua).

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3. 312

I fenomeni medianici e l'ipotesi spiritica.

(Continuazione e fine - Vedi Stampa N. 70).

Ed ora entriamo finalmente nel nucleo della questione. Dopo che i fatti venuti in luce attraverso le nebbie di una dottrina ipotetica, (fluido o magnetismo animale), e dopo respinte le forme ciarlatanesche del Mesmerismo, trionfarono nel campo dell'attenta osservazione clinica e al lume della fisiologia donde venne tanta luce sui fenomeni dell'ipnotismo, era troppo naturale che le menti si rivolgessero a quel complesso di fenomeni che, sotto il nome di spiritismo, erano tuttora avvolti nella nebbia di dottrine immaginarie, così da lasciar pensare alla poca attendibilità delle descrizioni che se ne veniva pubblicando da pochi intimati e rispettabili autori.

Gli studiosi troveranno ben presto l'alimento alle loro curiosità in una ricrudescenza di fenomeni strani e di carattere portentoso, presto portati a conoscenza del pubblico. Si ebbero inoltre a periodi alterni degli impulsi rigorosi alla ripresa delle ricerche, e per lo più così furono determinati dalla esistenza casuale di soggetti dotati di qualità medianiche assai potenti, i cui saggi fenomenici venivano studiati da pochi volonterosi. Le descrizioni che essi ne dettero eccitarono vivamente la curiosità del pubblico, ma per lo più conclusero col lasciarlo nell'incredulità, o nell'apatia quando l'occasione temporanea era passata, o con essa la moda dell'argomento. Così diversi periodi si sono succeduti anche a memoria nostra, in cui la mania di muovere i tavolini era di moda in ogni ritrovo, per poi cessare e ripresentarsi col presentarsi di nuovi medii, coll'agitarsi di nuove teorie propagate da apostoli appassionati. Ora appunto noi rivivamo nel centro di propagazione di uno di questi movimenti di risurrezione e di rinvecchiamento della curiosità per il medianismo, così come dopo le pubblicazioni degli autori francesi con a capo Richet e Charcot, e per l'intervento pubblico del *Donato* e del *Pickmann*, abbiamo avuto un moto quasi parossistico di ipnotizzatori e d'ipnotizzati. E' però certo che noi attualmente ci troviamo in circostanze più favorevoli, per la presenza di un medio ancora potente e di grande rinomanza, i cui fenomeni mille volte descritti, mille volte ripetuti in molte parti d'Europa e agli occhi di celebri sperimentatori, si presentano al pubblico colla veste apparente della credibilità, e in circostanze non tanto difficili a verificarsi da molti piccoli gruppi di persone di ogni ceto e di ogni grado di cultura, che l'un l'altro si propagano le inspirazioni, accettando sempre più la curiosità della moltitudine; la quale discute, dubita, nega, desidera conoscere, chiede il parere di chi suppone più competente di altri, infine ammette che convenga esaminare i fenomeni, di cui sente il fascino, come quelli che sarebbero atti ad estendere le sue nozioni sulle facoltà della psiche e ad appagare i suoi sentimenti.

Certo non sarebbe difficile di trovare raccolta in molti libri la storia dei più celebri medii e delle più celebrate manifestazioni medianiche, ma a noi interessa particolarmente l'Eusapia Palladino, perchè l'abbiamo e l'abbiamo sottocchi, e con non sovverchia difficoltà si è potuto ottenere di assistere alle sue sedute, le quali diedero origine all'istituzione del movimento attuale, a cui partecipano oramai non più solo pochi iniziati, ma la moltitudine intera. Celebri furono le sedute tenute a Napoli, coll'intervento di psichici e fenologi; celebri le 40 sedute tenute presso Charles Richet in un possedimento presso Tolone, coll'intervento del fisico inglese Lodge, e le 40 sedute tenute a Varsavia sotto la direzione di Ochorowicz coll'intervento di medici e letterati, e una volta evitando, all'insaputa del medio, di un abilissimo prestigiatore, il quale ha dichiarato che i fenomeni non potevano essere spiegati come giuochi di prestigio. Dall'insieme di quegli esperimenti risultarono varie correnti in senso diverso, ora favorevoli e ora contrarie alla reale sussistenza dei fatti come fenomeni medianici. Recentemente Eusapia fu ripetute volte argomento di studio al celebre e sagace compianto Currie, lo scopritore del radio, il quale si disponeva a sperimentare su di essa con metodi speciali, quando disgraziatamente venne a morire. Infine, la presente resurrezione dell'interessamento nostro per i fenomeni medianici ebbe occasione dalle esperienze fatte a Genova coll'intervento del prof. Morselli, nonchè dalle esperienze eseguite al Manicomio di Torino e in casa del conte Verdun coll'intervento di fisiologi e di patologi, i quali ottennero che le manifestazioni medianiche avessero luogo col mezzo di speciali apparecchi scriventi, affinchè rimanesse nei rispettivi tracciati un'immagine oggettiva e persistente del risultato.

I fenomeni esaminati sono particolarmente d'indole fisica o meccanica: levitazioni, tiptologia (diconsi a suono di colpi emessi da un tavolo o da una parete), percussioni, apporti, luci e meno interessanti materializzazioni o apparizioni di immagini nebulose di mani, di profili.

(Qui l'oratore si estende nella descrizione dei fatti da lui stesso presenziati e più particolarmente sui fatti di levitazione di un tavolo pesante circa 8 chilogrammi; della spezzatura completa del tavolo predetto con schiodamento di assi e sollevazione e apporti di frammenti e di schegge, che si è compiuta in circostanze da escludere qualsiasi inganno; della esecuzione di un esperimento fisiologico, di cui è conservato il tracciato di una curva manometrica provocata dalla pressione esercitata su una membrana di gomma rinchiusa in vaso pieno d'acqua; esperimento eseguito in condizioni tali da potere sembrare da principio alla lettera tutto l'apparecchio sulla sorveglianza diretta dei presenti; delle schiodamento a distanza di alcune lastre fotografiche che erano state fissate sotto un tavolo e poi apportate sul tavolo stesso con grande slancio; infine, della lotta di una mano invisibile contro una dei presenti che teneva una lastra fotografica avvolta in triplice foglio di carta nera, e sulla immagine fotografica di 4 dita che è rimasta sulla medesima. Tutti questi fatti furono particolarmente descritti e pubblicati sulla *Stampa* del 4 marzo 1907, a cui potrà ricorrere il lettore per completare la nozione di alcuni particolari che stimiamo superflue di riprodurre. Fatta la descrizione predetta, l'oratore si è chiesto: Come si spiegano i fatti? e qui lasciamo di nuovo la parola al conferenziere).

« Spiegare non si possono, poichè si tratta di manifestazioni che sfuggono finora ad una trattazione sistematica come quelle cui si possono assoggettare i fenomeni fisici o taluni fenomeni biologici. Conosciamo noi in modo anche solo approssimativamente esatto il determinismo di quei fenomeni? Abbiamo noi di essi un'unità di misura? Conosciamo noi se e in quale misura essi stiano in correlazione con altre manifestazioni energetiche del corpo umano? Sappiamo noi se quelle manifestazioni siano o pur no soggette alla grande legge della conservazione e della equivalente trasformazione dell'energia? Se si consideri a fondo la lunga serie di ipotesi avanzate finora per interpretare i fatti medianici, si può rilevare che alcune di esse riguardano solo il carattere clinico e psicologico del medio; altre sono ipotesi metafisiche animatamente discusse e sostenute più col calore della fede che colla freddezza della ragione, senza quelle che partono da sensazioni e da impressioni soggettive non passibili di controllo e quindi mancanti di quella obbiettività che è indispensabile a dare ad esse il carattere scientifico.

Un vecchio motto dei primi seguaci del metodo sperimentale era questo: « Non costruisco ipotesi » (Hypotheses non fingo), ed era l'espressione del nuovo grande sentimento allora nascente sotto l'impulso del metodo nuovo, secondo il quale si doveva credere ai fatti e non alle teorie immaginate dalle menti aprioristiche. Lo svolgimento completo del metodo sperimentale in questi ultimi secoli ha insegnato l'efficacia delle ipotesi in quanto esse, buttandoci sul massimo numero di fatti conosciuti, tendono a porgere una interpretazione di un dato gruppo di fenomeni, salvo però sempre il controllo di nuove ricerche provocate dall'ipotesi stessa. E ciò che attualmente si chiama ipotesi di lavoro, ed è il solo genere di ipotesi cui possa seriamente attenersi chi è dotato di senso positivo e scientifico. Ecco perchè rigetto qualunque ipotesi astratta sulla natura dei fenomeni medianici, che non sia passibile di controllo; ecco perchè respingo per conto mio ogni idea di spiriti vaganti nello spazio intorno a noi, e qualsiasi idea di rapporti diretti oggettivamente dimostrabili a chiunque si accosti al fenomeno, fra noi e lo spirito materializzato di persone a noi care e da noi evocate.

La mia persuasione, salvo la tolleranza necessaria per ogni sorta di opinione, è questa, che io d'accordo, del resto, con quella di moltissimi altri coscienziosi osservatori; che cioè tutto ciò che risulta dai fenomeni medianici è prodotto dell'attività diretta o indiretta del medio. O l'impulso o l'energia che esso sviluppa sono derivati interamente da lui stesso, e vi concorrono per suggestione o per comunicazione di propria energia le persone che assistono alla produzione del fenomeno. Profondamente misteriosa la natura e la proprietà della suddetta energia, cosa è però strettamente legata al soggetto operante, e nulla avrebbe a che fare coll'esistenza oggettiva di entità, di spiriti posti al di fuori del soggetto stesso.

E' l'energia del medio quella che agisce a distanza, come agiscono a distanze molto altre forme di energia che i fisici conoscono. Solo è che nel medio l'unica causa da una velocità più o meno cosciente, e qui sta il più fitto del mistero anche se si consideri la velocità stessa come una forma di energia in correlazione con tante altre, cui è capace l'organismo. Il sonno medianico, durante il quale il medio compie le sue azioni, e che appare molto meno intenso del sonno ipnotico, è forse uno stato necessario a togliere di mezzo od a diminuire quelle azioni inibitorie che il cervello compie abitualmente nello stato di veglia, così che avvenga nello stato subcosciente lo sprigionamento della misteriosa energia medianica.

Ritengo pertanto, sia a deplorare la persistente denominazione di spiritismo o di fenomeni spiritici; parole che richiudono già una interpretazione di fenomeni per ora inesplicabili. Le denominazioni di medianismo o di fenomeni medianici sono molto meno compromettenti e bastano per ora, finchè non si possano sostituire con un criterio meno empirico.

Certo, più ancora dei fenomeni tiptologici e degli apporti e delle levitazioni e della percussione a distanza della scrittura è la materializzazione quella che rende più attonita la nostra mente, ma noi dobbiamo rilevare coscienziosamente i fenomeni quali senza ingannare vengono prodotti, riservando su di essi ogni interpretazione, attualmente impossibile. Forse un giorno, perfezionando la tecnica dei fenomeni medianici, e quando la qualità di medio non rasenterà più di apparenza terribile e dannosa in Società potrà essere più facilmente confessata da chi la possiede in qualsiasi grado, e potrà prestarsi in persone intelligenti ad esperienze di carattere strettamente scientifico, noi potremo penetrare un poco più non nell'essenza, ma nel determinismo dei fenomeni e nella loro coll'egazione con altri manifestantisi in un campo già più progredito della scienza fisiche o biologiche.

Per ora serbiamo un atteggiamento di tranquilla aspettazione di fronte a fatti superlativi che non abbiamo potuto verificare, come, ad esempio, la dematerializzazione e la ricomposizione materiale dei corpi, e moderiamo i sensi di diffidenza per quelli già molto importanti che furono a così dire alla portata di un maggior numero di osservatori, e che si riprodussero con molta frequenza.

Non teniamo per la tranquillità del nostro spirito; fra le altre cose è difficile avere a propria disposizione un medio ad ogni nostro desiderio: e l'avessimo anche, non potremmo alla fine che ridurlo a soggetto di esperimento scientifico, il che non sarebbe tempo perduto più che non sia quello impiegato a studiare ipnotici, o neuropatici, o mentecatti, o criminali, colla differenza capitale del molto maggiore interesse dei fenomeni che essi producono.

Il limite insormontabile che frena la produzione dei fenomeni medianici è anche estrinsecamente una garanzia della nostra piena libertà intellettuale e morale necessaria a compiere i lavori ordinari della nostra vita, e la natura meravigliosa dei fenomeni non può, soprattutto ai nostri giorni, sconvolgere la nostra mente.

Infatti, se ad esse, come è venuta trasformandosi sotto l'influenza dello sviluppo scientifico dei nostri tempi, apparisce tuttora meraviglioso e inesplicabile l'insieme dei fenomeni medianici, non ne deriva però che ne debba rimanere così attonita, così sbalordita, così urtata violentemente, come avrebbe potuto esserlo solo qualche decennio innanzi a noi. Non è una esagerazione l'affermare che i più grandi progressi della scienza contemporanea non furono che la conquista ardentemente progressiva dell'ultra sensibile, dell'ultra visibile e dell'ultra ponderabile. Sempre più profonda si apparve la limitazione dei nostri sensi, sempre inesplicabile la causa prima dei fenomeni, sempre più evidente che le nostre cognizioni si fondano esclusivamente sull'apparato fenomenico e non possono risalire all'essenza intima della causa. Ma nello studio anche limitato ai fenomeni quanti fatti inaspettati abbiamo appreso che rivelarono il carattere del meraviglioso e che hanno colpito la nostra mente rimasta attonita e sbigottita. Un cieco nato, che d'un tratto acquistasse il senso visivo, ricorrebbe impossibile dal mondo rivelabile col nostro sguardo non più meraviglioso per lui, di quello che noi forniti di sensi normali andiamo man mano acquistando colle crescenti scoperte della scienza. Al di là di ciò che gli occhi vedono, che le orecchie ascoltano, che le mani toccano; al di là del mondo del gusto e dell'olfatto e di qualsiasi altro senso, esiste un mondo invisibile, inascoltabile, impalpabile, di cui noi riconosciamo e conosciamo solo alcune manifestazioni. Un lampo di luce in questo mondo invisibile si venne recato dalla scoperta dei raggi X, dei quali conosciamo solo gli effetti.

I fisici misurarono la velocità e la lunghezza delle onde luminose, trasmesse dall'etere cosmico, il veicolo di tutte le energie, penetrante in tutto lo spazio, e dalle più lunghe corrispondenti al rosso e all'arancio, di cui 1200 stanno in un millimetro, si passa alle più brevi conosciute nel campo dell'azzurro e del violetto di cui 3200 stanno in un millimetro.

Fra i raggi dello spettro che si forma colla decomposizione attraverso un prisma della luce solare, sono i raggi calorifici che il nostro occhio non percepisce ma che cela il nostro senso termico avverte. Se di quei raggi solo fosse composta la luce solare non potremmo vedere gli oggetti, ne potremmo all'incontro vedere i raggi calorifici e allora noi potremmo leggere in una camera perfettamente buia ma riscaldata. Una gran parte dei raggi che impressionano una lastra fotografica sono impercettibili ai nostri sensi. Sono i raggi ultravioletti cui si devono azioni chimiche e fisiologiche molto importanti. La più grande onda luminosa misura 810 millionesimi di millimetro, ed è nel color rosso; la più corta misura 310 millionesimi di millimetro ed è l'ultravioletto, e altre onde ancora più corte si trovano al di là dell'ultravioletto ove trovansi pure i raggi X e altri di cui si avvertono gli effetti senza che niensi potuto dimostrare direttamente.

Da ogni scarica elettrica si sprigionano corpuscoli minutissimi da cui si compongono gli atomi della materia, in confronto di quelli già enormemente grossolani. Essi vengono chiamati elettroni e si slanciano con una velocità calcolata in alcune centinaia di migliaia di chilometri al secondo. Questi corpuscoli urtando contro la parete di un tubo di vetro, in cui si è fatto il vuoto quasi assoluto, colla suddetta velocità producono all'intorno la formazione dei raggi X, di cui non conosciamo la natura. L'occhio nudo in una notte chiara può contare in tutto il cielo da 2.4 mila stelle; col telescopio più potente ne può contare 100,000; col mezzo della fotografia, si costruisce ora una carta siderale internazionale, nella quale si contano da 20-30 milioni di stelle, tanta è la differenza fra la camera oculare e la camera fotografica.

La scienza moderna ha scoperto uno strumento: il Bolometro di Langley, col quale si può avvertire la differenza di un millesimo di grado nella temperatura e si può indicare il calore che si svolge dalla fiamma di una candela posta a 3 kilometri di distanza. Dall'onda più lunga che è l'onda dei raggi termici (70,000 millionesimi di millimetro) alla più corta del campo ultravioletto (100 mil. di mill.) evvi una serie ininterrotta di onde eteree. Ciò che noi chiamiamo luce o calore sono solo delle sensazioni individuali e soggettive prodotte dall'identico medio, l'etere cosmico, e solo si distinguono tra loro per la velocità del loro movimento. Alla stessa legge della luce e del calore non si sottrae l'elettricità, la quale è prodotta dal movimento degli elettroni o particelle così piccole che potessi dire coi fisici odierni che quelli di carica elettrica negativa misurano la millesima parte del più piccolo atomo. Maxwell ebbe la genia di dimostrare teoricamente la grande analogia della elettrica e della luce. Se tale ipotesi è vera, dove una scarica elettrica produrre tutto all'ingiro tali movimenti dell'etere come un sasso gettato nell'acqua produce delle onde intorno a sè in ogni direzione. Le onde prodotte dalla scarica elettrica furono appunto dimostrate da Herta e furono dette onde Hertziane; ognuno sa che da esse è partita la scoperta della telegrafia senza fili, cioè la possibilità di trasmettere segnali col mezzo di onde eteree che traversano le montagne e i continenti. Noi non possediamo il senso che ci riveli l'esistenza delle onde elettriche, e se la scienza non supplisse la mancanza della nostra natura, non avremmo il più piccolo sospetto della loro esistenza.

Se i nostri occhi, invece, fossero sensibili per queste onde, noi potremmo seguire di qua le sorti d'una partita a palle giocata a Buenos Aires e vedere direttamente le fasi di una battaglia che si combattesse in Africa. Ognuno sa della scoperta del radio, il quale, fra gli altri, emette raggi che sono della stessa natura degli elettroni, e del quale sono ben note le molte proprietà inattese e prodigiose, ma io non posso prolungare come vorrei la serie degli esempi del meraviglioso, tratta dalle scienze fisiche; solo voglio accennare che il meraviglioso è in tutte le scienze, e nelle biologiche soprattutto. Che cosa è la forza vitale latente negli elementi cellulari che compongono il nostro corpo, perchè da una sola cellula, l'ovo, si svolge tutto l'individuo seguendo una legge prestabilita di sviluppo, diversa per ciascuna specie e tale che i tessuti componenti il nostro corpo si mantengono per quantità, per estensione e per qualità funzionale in uno stato di equilibrio tale, che da esso dipende tutta la vita normale dell'individuo? E chi ne perchè dall'ovo fecondato si svolge un essere in cui si riproducono i caratteri dei genitori, o dell'uno o dell'altro, oppure di nessuno dei due, ma di un ascendente di quelli? Che vi ha di più meraviglioso del fatto che in una minima quantità di sostanza nucleare contenuta negli elementi criminali o che mancano pochi millesimi di millimetro, è contenuta tutta la potenzialità ereditaria di un determinato organismo, così di un genio come di un idiota? Chi ha mai definito la psiche, chi ne conosce la fenomenologia al lume di una legge invariabile che consenta in ogni caso di prevedere con sicurezza gli atti futuri dalla conoscenza degli atti presenti, cioè quale sarà la reazione psichica di un dato individuo ad un dato stimolo in ogni epoca e in ogni circostanza della vita?

Ebbene, se un apparato fenomenico ci si presenta coi caratteri della veridicità, ma oltrepassanti i nostri mezzi e la nostra visione mentale presente, potremmo noi negarne l'esistenza e persino la verosimiglianza, dopo la conoscenza profonda che abbiamo acquistato dei limiti naturali dei nostri sensi e della nostra ragione? Neghiamo noi le emanazioni del radio, la prodigiosa velocità delle onde luminose e delle onde elettriche che attraversano le montagne? Neghiamo i raggi X e gli elettroni. O perchè non potrebbe un organismo essere dotato di qualità tali, da estrinsecare con effetti sensibili un'energia che in minimo grado, dal non verificabile all'apposa sensibile, da questo alla massima potenza di cui è capace un medio privilegiato, esiste probabilmente in tutti e si collega coi fenomeni comuni di cui sentiamo ogora più, da quanto abbiamo acquisito alla scienza, quanta parte rimanga tuttora inesplorata, e come tutti si trovino sotto il dominio meraviglioso di una reciproca interdipendenza?

Signori! Vi sono delle umiltà superbe, e parve a molti che ad esse appartenesse la parola: *Ignoramus! Superba nella sua umiltà apparve l'affermazione sicura di un determinato limite alla nostra conoscenza. Preferibile sembra la parola: Ignorabimus*; essa per lo meno non ci toglie la speranza, e con questa le forze di estendere i campi delle scibile, ancora che da ogni scoperta risulti l'evidenza di nuove lacune, come avviene di un corpo illuminato da un lato, che quanto più si fa voluminoso, e tanto più voluminoso essendo proietta il cono della sua ombra. Il Giacobino di vecchio stile gridava: « Ad ogni passo della scienza, Dio rincula di un passo. » Se Dio è l'espressione sintetica della legge cosmica, ad ogni passo che fa la scienza si estende il suo dominio, il quale si appalesce sempre più chiaramente infinito. Sperimentiamoci, signori, colla pace nella mente e nell'anima, fidenti nel progresso della scienza, alla quale spetta ai nostri giorni la massima parte nella direzione materiale e spirituale dell'umanità.

Pio Foà.

Il Meghzen tarda di nuovo a denari.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 20:

Il *Times* ha da Tangeri: « I rappresentanti europei hanno ricevuto dal Meghzen una nuova domanda di prestito di dieci milioni di franchi a titolo di anticipazione sulla Banca di Stato.

Una riunione del Corpo diplomatico ha avuto luogo col delegato del Sultano ieri alla Kasbah di Tangeri. I delegati scrivillani hanno chiesto che fosse risposto alle riserve di interpretazione del Governo marocchino circa l'atto di Algesiras, che fu pubblicato nel *Libro Rosso Spagnuolo*. Il decano del Corpo diplomatico ha risposto che i rappresentanti delle Potenze si presterebbero per dare ai delegati scrivillani, nel corso della discussione, tutti gli schiarimenti che potrebbero desiderare. La risposta sarà riprodotta per iscritto, su domanda dei delegati scrivillani.

Il colonnello Muller al Marocco

Tangeri, 14, ore 21.

La cannoniera spagnuola *Mario Molina* è giunta alle ore 14 con a bordo il colonnello Muller ed il capitano Fisher, che sbarcarono alle ore 14,30. Furono ricevuti sul quai dal primo segretario della Legazione del Portogallo e da altre persone. Nessun rappresentante del Meghzen era presente. Malgrado lo stato agitato del mare, il colonnello ha dichiarato di aver fatto un eccellente viaggio.

Si dice che Raisuli ha lasciato definitivamente il marabout di Adenfel Selam per fuggire verso il sud. I notabili dei Beni Arrassen sono qui attesi. Essi vengono a fare la sottomissione a El Guebbas di tutte la tribù.

Una dimostrazione macabra.

Belgrado, 14, ore 20,50.

Centocinquanta contadini che volevano penetrare in una fabbrica di zucchero per riprendere il lavoro, furono accolti a rivoltellate dalle guardie o dagli operai scioperanti. Intervenne la gendarmeria e ne nacque un conflitto; tre operai rimasero uccisi e cinque feriti.

Allora, in gruppo, i dimostranti trasportarono su di un cataletto i cadaveri degli uccisi davanti alla Scupscina, ove urlando gridavano contro i radicali; ma, in seguito all'intervento del deputato socialista Lapsevic, lasciarono la piazza e tentarono di portare il cataletto dinanzi al Palazzo Reale. In seguito alle spiegazioni di un altro socialista abbandonarono il loro disegno e trasportarono i cadaveri all'ospedale.

Il fatto ebbe, naturalmente un'eco nella Scupscina, e Pasic dichiarò al deputato socialista democratico Lapcevic che il Governo consente a fare un'inchiesta circa gli incidenti della fabbrica di zucchero.

Si iniziò quindi la discussione del bilancio, e il ministro delle finanze rilevò che la situazione finanziaria della Serbia è buona.

La preparazione della seconda conferenza dell'Aja.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 21,5:

Secondo i giornali sarebbe stato definitivamente deciso di sottoporre alla Conferenza dell'Aja la questione della limitazione degli armamenti. Si ignora però sotto quale forma la proposta verrà fatta.

***

Ci telegrafano dall'Aja, 14, ore 22,10:

La prima Camera ha votato un progetto che tende a facilitare l'adesione alla seconda Conferenza della pace da parte degli Stati che non erano rappresentati alla prima.

Le protesta del Duca di Cumberland.

Berlino, 14, ore 23.10.

Si ha da Brunswick: La protesta del Duca di Cumberland non è diretta contro la decisione del Landtag, ma contro la decisione del Consiglio federale. Il Duca esprime la speranza che gli organi costituzionali del Ducato non dimenticheranno il loro dovere di far tutto il possibile perchè la direzione del Governo non sia più a lungo negata al Sovrano legittimo.

La causale vera dell'assassinio di Petkoff.

Ci telegrafano da Sofia, 14, ore 22,50:

La salma di Petkoff sarà sepolta, per desiderio espresso in una scrittura trovata presso il defunto, vicino a quella di Stambulow. L'assassino confessò che commise il delitto sotto l'influenza della stampa di opposizione, e trovandosi in tristi condizioni materiali: insieme a sua madre. Il delitto fu organizzato a parecchie riprese, coi complici. L'uccisore si decise ad assassinare o il principe Ferdinando, o Petkoff, o Genadieff per mettere fine al regime attuale. Anche alcuni studenti di un'Università francese lo avrebbero incoraggiato per lettera. L'inchiesta ha stabilito che lo stato mentale dell'assassino è completamente normale, quantunque molto esaltato. La maggior parte degli arrestati venne già liberata, ora restano in prigione solo trenta persone, colle quali l'assassino ebbe colloqui segreti.

Il vaiuolo in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 21,5:

Un nuovo caso di vaiuolo nero uccideva stamane il signor Magnier, capo-ufficio di una Compagnia di assicurazione.

I casi di Russia.

Ciò che dirà Stolypine alla Duma.

Pietroburgo, 14, ore 20,5.

Il *Retch* dice che la dichiarazione che leggerà Stolypine alla Duma, cominia con felicitazioni a questa assemblea ed esprime il rammarico che il Governo sia costretto a governare il paese conformemente alla legge del 1887: il Governo però — aggiunge — spera di presto poter abrogare in tutta la Russia lo stato di difesa rinforzata e straordinaria.

Inoltre la dichiarazione constata che il Governo riconosce la necessità di una riforma fondamentale della situazione agraria, ma giudica impossibile attuare questa riforma con un annientamento violento della proprietà fondiaria privata. Considera come necessario moltoplici riforme scolastiche per stabilire l'istruzione generale obbligatoria. Il Governo crede pure indispensabile introdurre un'imposta progressiva sul reddito per potere diminuire le altre imposte che gravano troppo sulla popolazione e sopratutto sulle classi inferiori. Annunzia poi parecchi progetti di legge concernenti gli operai.

Il Santo Sinodo ha rifiutato definitivamente di lasciare Petrow interrompere il suo internamento in un convento per assistere alle sedute della Duma.

Dissidii tra i partiti d'Opposizione della Duma.

Pietroburgo, 14, ore 21,40.

I membri dei partiti di Opposizione alla Duma, riuniti ieri alla residenza del principe Dolgorouki, hanno deciso di votare, dopo la lettura della dichiarazione ministeriale, l'ordine del giorno puro e semplice. I socialisti democratici invece hanno dichiarato che intendevano criticare la condotta del Gabinetto Stolypine. Tutti i partiti, compresi il partito rivoluzionario ed il partito operaio ed i cadetti democratici, hanno protestato contro la tattica dei socialisti democratici, che si arrogano il diritto di parlare a nome di tutto il popolo russo ed hanno approvato una mozione, proposta dai socialisti rivoluzionari, a favore dell'applicazione della chiusura tutte le volte che i socialisti democratici chiederanno la parola. Questa misura sarà probabilmente efficace perchè, secondo il regolamento della Duma, la chiusura non può essere applicata se 50 deputati si oppongono. Ora i socialisti democratici non dispongono che di 47 voti. Nel caso poi in cui la misura non fosse efficace, tutti i membri dei gruppi abbandonerebbero in ordine la sala, onde costringere il presidente a togliere la seduta. Il principe Dolgorouki ha consigliato ai socialisti democratici di ritornare sulla loro decisione e fare sapere oggi quale risoluzione contano di prendere.

I delitti dei terroristi russi.

Pietroburgo, 14, ore 20,50.

Si ha da Varsavia: Stamane a Lodz tre terroristi hanno attaccato una pattuglia composta di un agente di polizia e di tre soldati. Hanno sparato rivoltellate ed uccisero l'agente di polizia ed un soldato e ferirono gli altri due, poscia fuggirono. Numerosi arresti sono stati fatti nelle vie e sulle piazze per questo attentato. Il governatore militare della città ha pubblicato un ordine col quale tutti coloro che passano vicino ad un agente di polizia o ad un soldato devono avere le mani fuori delle tasche. Tutti coloro che non si uniformeranno a questo ordine saranno immediatamente arrestati.

Una dichiarazione ufficiale sugli ultimi disordini ad Odessa.

Pietroburgo, 14, ore 22,10.

Oggi è stata fatta una dichiarazione ufficiale sui recenti disordini di Odessa, che occasionarono dei reclami da parte degli abitanti e dei consoli esteri. Secondo questa dichiarazione, i rappresentanti del Ministero dell'interno attribuiscono l'origine di questi disordini allo sciopero dei battellieri, organizzato dai socialisti. Desiderosi di proteggere gli interessi della città, i membri dell'Unione del popolo russo armarono le navi con equipaggi tratti dalle proprie file. I rivoluzionari si misero allora a commettere degli attentati in massa. Uccisero due capitani, fecero saltare delle navi ed attaccarono la Polizia. Questo stato di cose cagionò i massacchi, che a loro volta attaccarono gli israeliti e gli studenti, che rendevano responsabili di aver turbato l'ordine pubblico. Le Autorità centrali di Pietroburgo ed i funzionari locali presero misure severe per mettere fine ai disordini, senza favorire alcun partito. E' così che un membro dell'Unione del popolo russo fu giustiziato per saccheggio. L'ordine non fu ristabilito completamente che il 18 del mese di febbraio. I consoli hanno espresso i loro ringraziamenti al governatore generale Kaulbars per le misure di protezione prese da lui.

Una terribile inondazione agli Stati Uniti

New York, 14, ore 21.

Si ha da Pittsburg: Grave inondazioni sono segnalate nella Pensilvania Occidentale e nella Virginia Orientale. Parecchie città sono sommerse; centinaia di case sono circondate dall'acqua e gli abitanti sono costretti a vivere al secondo piano. Nella valle del fiume di Mononguhela le miniere di carbone sono inondate e migliaia di minatori sono senza lavoro. Si segnalano parecchi annegati. Le parti basse della città di Pittsburg e di Alleghany sono sott'acqua. Gli abitanti si servono di battelli. L'inondazione minaccia di superare quella che fece tante devastazioni nel 1884.

L'agitazione degli operai delle Manifatture dei tabacchi.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 20,5:

Le scioperanti della Manifattura di tabacchi in un Comizio privato tenuto questa mattina hanno deliberato di riprendere il lavoro. Lo stabilimento però è ancora chiuso, aspettandosi delle istruzioni dal Ministero. Oggi vi fu un'altra riunione degli operai delle Manifatture.

***

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 18:

Le sigaraie volevano scioperare anche qui come decidere ieri la Commissione della Camera del lavoro, ma stanotte giunse un telegramma da Torino, che le invitava tutte al lavoro. Quasi tutte si presentarono alle due manifatture. Solo un gruppo di una ventina di donne arrivò pochi minuti dopo. Esse volevano passare ugualmente, ma il portiere della manifattura Sant'Orsola chiuse loro la porta in faccia. Le donne, indignate, si recarono dal prefetto a protestare.

***

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 17:

A Sestri Ponente si sono riunite stamane le sigaraie per la consueta assemblea. Mentre si teneva l'adunanza pervenne da Roma un telegramma del segretario della Federazione dei lavoratori della Stato, che consigliava le sigaraie a cessare lo sciopero, date le buone promesse ottenute dal sottosegretario alle finanze on. Pozzo. A meno che non intervengano altri contrattempi, il lavoro nella manifattura di Sestri Ponente sarà ripreso regolarmente domattina.

***

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:

Gli operai scioperanti della Manifattura dei tabacchi, in seguito al telegramma del Comitato di agitazione ordinante la cessazione dello sciopero, si sono riuniti a Comizio ed hanno votato un ordine del giorno col quale deliberano di tornare al lavoro, dichiarandosi pronti a riprendere l'agitazione qualora il Governo non tenga in considerazione le domande dei lavoranti dello Stato, e reclamano la riapertura delle Manifatture di tutto il Regno e la riammissione di tutti indistintamente gli scioperanti.

***

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 20,10:

Lo sciopero della Manifattura dei tabacchi perdura ecco ieri. Metà circa degli operai però continuano a lavorare. Al loro ingresso questi furono accolti dagli scioperanti con grida e fischi. Si crede che lo sciopero sia per finire. Si aspetta un telegramma del Comitato centrale.

Uno sciopero telegrafico momentaneo.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che la sera del 22 u. s. alle 24, gli impiegati dell'Ufficio telegrafico di Roma abbandonarono in massa il servizio per atto di protesta contro i direttori locali, lasciando duemila dispacci, che furono spediti solo il giorno dopo, con ventiquattro e quaranta ore di ritardo. Quali sono le ragioni? Il personale, in un comunicato indirizzato appunto al *Giornale d'Italia* ed all'*Avanti!*, giustifica il grave atto compiuto per i metodi severi ai quali, affermano essi, sarebbero fatti segno per parte dei superiori. Gli impiegati terminano sollecitando un'inchiesta ma sciacquosa e sincera.

A Chiaravalle si riprende il lavoro

Ci telegrafano da Ancona, 14, ore 20:

Gli operai della Manifattura dei tabacchi di Chiaravalle, che avevano ieri scioperato per solidarietà con quelli di Torino, hanno ripreso oggi il lavoro, dopo un Comizio in cui parlarono gli avvocati Bocconi, Bompera e Mattoucci. Tutto è terminato in perfetta calma.

Panattieri che si agitano.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 21,5:

Gli operai panattieri hanno tenuto un *meeting* di protesta contro le interpellanze svolte alla Camera nel riposo settimanale. Un oratore ha dichiarato che gli operai panattieri non potevano accettare che il riposo per turno. L'assemblea ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, col quale si dichiarano pronti ad andare fino all'ultima ditata ed al *sabotage*, se vi saranno costretti.

***

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 20,5:

Gli operai addetti alla fabbricazione del pane hanno deciso di mettersi in sciopero da oggi.

L'assemblea dell'« Immobiliare »

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Sotto la presidenza del comm. Marco Besso, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società, ha avuto luogo oggi l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Generale Immobiliare. Intervennero all'adunanza personalmente, o per procura, 51 azionisti, rappresentanti 29,100 azioni. L'assemblea ha approvato il bilancio, ed ha rieletto i cinque consiglieri uscenti: comm. Marco Besso, comm. Romano Tittoni, avvocato Clemente Merzini, cav. Vittorio Bondi e avv. Michele Castelnuovo-Tedesco. Ha poi proceduto alla nomina dei sindaci, nelle persone dei signori: Boso, cav. uff. Herman Cantone, commendatore Vittorio Pinchetti, cav. Tito.

Il dividendo fu fissato in L. 14 per azione. Sarà pagato contro la cedola N. 8, a partire dal 1.o aprile, presso tutte le sedi e succursali della Banca Commerciale Italiana.

Lo stato di Massimini.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22,10:

Ecco il bollettino della malattia di Massimini pubblicato stasera: « Sono diveuute soddisfacenti le condizioni generali dell'infermo. Si sospende perciò il bollettino ».

Il pretore urbano di Torino a Milano per la difesa dei minorenni.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 20:

Col patrocinio di un Comitato di avvocati, educatori, medici ed alte personalità, l'avv. Pola, pretore urbano di Torino, terrà nella sede dell'Associazione Sanitaria, domani, 15 corr., una conferenza sull'istituzione di Tribunali speciali per i fanciulli col *probation system*, sui primi tentativi fatti da mio Bartieri in Italia ed i tentativi già portati a buon punto in Francia e sull'opera già iniziata a Torino dal Pola e dai suoi collaboratori.

Il manifesto d'invito alla conferenza firmato dal dott. F. Ferrari, avv. Enrico Gonzales, avv. Mario Borrini e dalla signora Ravizza) reca parole d'elogio alla *Stampa* di Torino per i suoi articoli a proposito della difesa dei minorenni.

La morte del senatore Ponsiglioni

Ci telefonano da Genova, 14, ore 20:

Nella sua villa di Quinto è morto nel pomeriggio il senatore Antonio Ponsiglioni, titolare della cattedra di economia all'Università. La Facoltà di legge si riunirà domani per le onoranze.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(196)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

**di Mich

La vertenza fra operai automobilisti e industriali

Le note del pomeriggio di ieri.
Astensione parziale nell'officina della "Junior,,

Verso il mezzogiorno, mentre ci giungeva l'informazione dell'esito negativo del colloquio avvenuto nella mattina fra il signor Craponne e la Commissione degli operai, si gittava pure la voce che nell'ora pomeridiana di entrata nello stabilimento della Fiat, in corso Dante, si sarebbe probabilmente determinata fra gli operai una corrente favorevole allo sciopero immediato, e spinta a premere in questo senso sui compagni di parere contrario.

Al tocco si recammo perciò sul corso Dante per verificare se la voce avrebbe avuto una conferma di fatti; ma nulla di notevole avvenne. Appena la « sirena » dello stabilimento diede il primo segnale d'entrata, alcuni operai mossero subito verso l'ingresso, e la calma continuò ininterrotta. Da qualche gruppo, composto specialmente da giovinetti, partirono grida, ma molto clamorose, però, nè minacciose; e la cosa non ebbe altro seguito.

Per evitare possibili incidenti, si erano recati sul posto, e vi rimasero fino all'entrata di tutti gli operai, il segretario della Camera del lavoro, De Giovanni, e il vice-segretario della Sezione metallurgica, Colombini.

Un'astensione parziale si verificò invece nell'officina della « Junior », sita in corso Massimo D'Azeglio, in prossimità della « Fiat ».

Al segnale d'entrata solo una quarantina entrarono nello stabilimento; un centinaio invece rimase fuori a discutere. Parte poi si allontanarono a piccoli gruppi verso la collina, col proposito di fare una compagnata, altri si recarono alla Camera del lavoro.

Nessuno degli astensionisti fece però il minimo atto per trattenere i colleghi contrari all'astensione, dimodochè non si ebbe a verificare il minimo incidente.

Come il signor Craponne espone la rottura delle trattative

Intervistammo il presidente della Lega Industriali, sig. Craponne, sulla rottura delle trattative coi rappresentanti della Federazione, avvenuta stamane, e ritenuta ormai irremediabile. Ecco le sue dichiarazioni:

« Premetto che mercoledì sera, nell'adunanza dei rappresentanti delle Ditte alla Lega Industriale, mi si volle affidare il mandato di fiducia per la nuova fase di trattative che si apriva con le dichiarazioni dei signori Scarfiotti ed Agnelli. Io non volli accettare questo mandato di plenipotenziario, giudicandolo in questo momento troppo grave per le mie spalle, troppo pieno di responsabilità. Accettai invece di essere il mio intermediario degli industriali nelle nuove discussioni colla Commissione operaia: donde l'ordine del giorno delle Ditte ieri comunicato alla *Stampa*, col quale esse mi davano incarico, quale unico loro rappresentante, di *sentire* quelle nuove comunicazioni che la Commissione degli operai avesse creduto di avanzare.

« Al mattino, alle 11, vennero nel mio ufficio i signori Verzi e Scotti, accompagnati da una diecina di altre persone: il Comitato delle sezioni al completo. Io incominciai col richiamare loro l'ordine del giorno approvato dalle Ditte; poi, siccome il mio mandato era di *sentire*, cedetti a loro la parola. I rappresentanti degli operai si guardarono in viso: dissero che avevano ricevuto assicurazione che tutto si sarebbe aggiustato con nuove proposte degli industriali: si stupirono che queste nuove proposte non venissero: esclusero che per parte propria non avevano nulla da dire.

« A questo punto, il mio mandato di *sentire* era esaurito, nella forma più sbrigativa. Non mi restava che congedare i miei numerosi interlocutori e comunicare ai miei mandanti l'esito negativo della conferenza. Pure mi feci carico della gravità della situazione; e mi decisi a pagar di persona, mi risolsi a far quello che non era più nei miei poteri per far risorgere un'ultima volta la possibilità d'un componimento; affrontai insomma la grave responsabilità, prima respinta, di negoziatore plenipotenziario. Contai sulla piena fiducia delle Ditte, che fino ad oggi non mi è mai venuta meno, per un eventuale *bill* d'indennità. Ritornarono così sul tappeto i famosi tre punti controversi.

« Sulla questione della tolleranza nei ritardi, proposi una nuova via d'uscita. Dissi alla Commissione: « Voi non volete cedere sul terreno dei dieci minuti, perchè li ritenete una conquista dell'ultima agitazione, epperciò intangibile. Ve la diamo per vinta. Ma siccome voi stessi ammettete che la concessa tolleranza è degenerata in abuso, noi vi chiediamo di toglier via l'abuso. E il mio progetto è questo: si stabilisce la percentuale massima degli operai che può tardare ad ogni entrata di 10 minuti; gli operai si impegnano a non superare questa percentuale, in altre parole a toglier di mezzo l'abuso: se invece superano la percentuale, cioè perpetuano l'abuso, *ipso jure* si passa al sistema caldeggiato dalle Ditte dei cinque minuti. » I delegati operai risposero: « Sì, il progetto è ingegnoso, è furbo, possiamo farlo scrutare dalla massa. Ma se poi gli operai superano nei ritardi la percentuale che si stabilirà? Dove andranno i conquistati dieci minuti? » Qui io credetti di richiamare la Commissione ad una più matta valutazione della realtà e ad una più abbondante applicazione dei criteri di buona fede. O mi vogliono che i 10 minuti di tolleranza sono 10 minuti di tolleranza vera e propria, e cioè debbano servire agli operai, che per un caso eccezionale, per un ritardo della tramvia o altro accidente analogo, non possono trovarsi all'ora stabilita sul lavoro — e allora non c'è pericolo che questi accidenti si verifichino con tanta frequenza da diventare da un'eccezione una regola, e debbano in conseguenza spianar la strada a brevi scadenze al sistema dei 5 minuti; o invece mi vogliono che i 10 minuti siano una legittima, regolare, incontrollabile detrazione dall'orario, da applicarsi due volte al giorno, anche se gli operai stazionano davanti allo stabilimento, ballando al suono d'un organetto — e allora lo dicano chiaro, che non discutono per una tolleranza di buona fede sugli inevitabili ritardi nelle entrate, ma per una riduzione d'orario di 20 minuti al giorno, e allora avremo carte in tavola, e gli industriali sapranno che la discussione va orientata in tutt'altro senso.

« A farla breve, uno degli astanti, il De Giovanni, mi pare, disse:

« — Facciamo agli altri punti: diremo infine su questo l'ultima parola.

« Ed eccoci al secondo punto: l'aumento di paga agli operai a giornata. Questi operai avevano beneficato dell'aumento generale del 7 75 per cento. Giustamente fu osservato che essi però si avrebbero rimasto di fronte ai cottimisti. Io proposi un aumento differenziale, oltre quello già ottenuto, del 10 0/0: il che fa un aumento complessivo del 17 75 0/0. I delegati operai risposero che non bastava: mi obiettarono che in un'intervista con la *Stampa* avevo dato a vedere che esso andava fino al 15 0/0.

« Poichè ciò era vero, mi arresi: e così fu conquistato agli operai a giornata oltre l'aumento generico del 7 75, un aumento specifico del 15 0/0, il che fa un aumento complessivo del 22 75 0/0.

« Con questa rilevante concessione abbordiamo con miglior animo il terzo punto controverso, quello dell'estensione alle maestranze future della ripartizione concordata per le maestranze attuali.

« E' il punto più temibile. Infatti qui io sono costretto a dire che gli industriali si richiamano puramente e semplicemente al loro *ultimatum* di lunedì. Il Verzi mi ripete il ritornello che per loro invece l'estensione alle maestranze future della conquista è un capocaldo delle loro rivendicazioni. Gli altri intanto, meno preparati alla discussione, incominciano ad inquietarsi. Uno dice: « Ma a che ci hanno fatti venir qui? » Un altro aggiunge: « Ma qui ci pigliano in giro. » Un terzo propone: « Ma se è così, noi ce ne andiamo. » E questa è la decisione che prevale. Tutti se ne vanno, e così l'estremo, veramente estremo tentativo di riconciliazione, è fallito. Ora, salvo un miracolo, è impossibile che le discussioni si riaprano. Siamo in piena crisi. »

— Quindi in sciopero?

— Lo suppongo. Gli industriali ora sono decisi alla lotta: e aspettano serenamente gli eventi. Giudicherà ancora una volta il pubblico se gli industriali potevano spingersi più in là nelle concessioni; e se non toccava almeno una volta ai delegati degli operai di fiattare dalle loro irreducibili pretese, dato che sia sincera la loro intenzione tante volte proclamata di accomodare la vertenza nelle forme pacifiche, per via di discussione, che, per riuscire, deve aver per presupposto la preliminare rinuncia dei contendenti al trionfo di parte del proprio programma.

Le dichiarazioni della Commissione di agitazione.

Ci siamo recati dalla Commissione di agitazione, che siede in permanenza col Consiglio direttivo alla Camera del lavoro, a chiedere schiarimenti sul colloquio avvenuto ieri mattina, alle 11, in seguito all'annunziata riapertura delle trattative. Ed ecco le dichiarazioni che ci furono fatte:

« La Commissione operaia si era recata al completo dal presidente della Lega Industriale per riallacciare le trattative e raggiungere l'accordo sui punti che ancora rimanevano controversi. Il sig. Craponne cercò da principio di far emergere come non si trattasse di ripresa di trattative, dichiarando che egli non era stato autorizzato dagli industriali che a ricevere comunicazioni o nuove proposte.

« La Commissione, che non s'attendeva questo contegno, dopo l'impegno corso il giorno precedente con alcuni fra i maggiori industriali, protestò vivamente, facendo riflettere al signor Craponne tutta la responsabilità che veniva ad assumersi la Lega Industriale col proseguire in un contegno così poco conciliante e che finora era stato l'ostacolo ad ogni accordo.

« Solo allora il sig. Craponne si decise a discutere, e furono esaminati i due punti della vertenza che si riferiscono alla tolleranza per l'ingresso alle officine ed alla percentuale d'aumento per gli operai che non lavorano a cottimo.

« La Commissione operaia si trovò d'accordo in questi due punti e quindi si passò immediatamente alla discussione del terzo: quello riguardante cioè la assegnazione dei minimi di salario.

« A questo punto il presidente signor Craponne, evidentemente dispiaciuto di aver trovato la Commissione operaia concorde e pronta a concludere, affermò senza alcun preambolo od indispettito, che su questo punto l'assemblea degli industriali voleva assolutamente mantenute le precedenti deliberazioni.

« La Commissione operaia fece notare al signor Craponne di aver avuto notizia come gli industriali avessero ben diversamente deliberato dicendo inoltre al presidente della Lega che, evidentemente al di fuori degli industriali automobilisti, era la Lega stessa che desiderava la lotta.

« Dopo di che la Commissione si è ritirata. Ma sapendo di una riunione che gli industriali avevano indetta per le 17,30, provvide a che il lavoro fosse continuato nelle fabbriche anche nel pomeriggio di ieri.

« Ciò per non cadere nel tranello di vedersi più tardi addossata la responsabilità della rottura delle trattative con una sospensione di lavoro, prima che gli industriali avessero detta la loro ultima parola in proposito. »

Gli operai convocati per oggi alla Camera del lavoro.

Il segretario della Sezione Metallurgica ha indirizzato ieri alla Lega Industriale la seguente lettera:

Spett. Lega Industriale — Torino.

In seguito alla ripresa delle trattative per dirimere l'attuale vertenza, noi avremmo desiderato che gli operai delle Fabbriche di automobili fossero rimasti pacifici nelle officine, ma purtroppo i comunicati inviati ai giornali da codesta Spett. Lega Industriale rendono impossibile la realizzazione di questo nostro desiderio.

Senza rammentare lo sforzo che fummo obbligati a compiere l'altra sera di fronte alla massa stanca di trascinare più a lungo trattative laboriose ed interminabili, abbiamo dovuto opporre tutta la nostra autorità a fare sfoghi indescrivibili per mantenere gli operai nelle officine.

Qualunque sia l'esito delle trattative, tanto più se esse giungeranno a concludere, noi siamo costretti a convocare gli operai automobilisti per questa mattina, 15, alle ore 9, nei locali della Camera del lavoro, per eliminare gli equivoci che in ogni caso nascerebbero se diversamente operassimo.

Ciò avvertiamo a codesta Spettabile Lega perchè renda ragione della necessità che ci guida agli industriali automobilisti e perchè resti giustificato il nostro atto che potrebbe altrimenti essere interpretato come una qualunque forma di pressione durante le trattative in corso.

Con ogni osservanza.

Per la Federazione Metallurgica
Dev.mo: GIUSEPPE SCOTTI.

Torino, 14 marzo 1907.

La risposta immediata del Presidente della Lega Industriale.

Alle ore 17,30 i rappresentanti le varie fabbriche automobilistiche si erano riuniti alla Lega industriale, dove il signor Craponne fece una relazione del colloquio con la Commissione operaia.

A sera, dopo una discussione tenuta dagli industriali, il presidente della Lega inviava al signor Scotti questa risposta:

« Torino, 14 marzo 1907.

« *Spett. Federazione Italiana*
fra operai metallurgici ed affini
Sezione di Torino.

« A pregiata vostra lettera di oggi.

« Dato il modo col quale fu troncato il nostro colloquio di stamane, ritenevo che le trattative fossero definitivamente rotte. Lo sciopero fatto dichiarare alla fabbrica Junior confermava in modo evidente questa impressione.

« Non furono fatte dalla Lega oggi, a mezzogiorno, comunicazioni alla stampa, poichè chi doveva farle giunse quando il comunicato della Federazione era già composto, ed avutane comunicazione, non credette necessarie modificazioni. Questo per la verità.

« Nella mia qualità di presidente della Lega ed unico mandatario degli industriali automobilisti, mi faccio un dovere di notificare alla Federazione metallurgica che le concessioni fatte dagli industriali nella mia lettera del 4 marzo sono mantenute fino a tutto domani.

« Per la tolleranza dei 10 minuti propongo un'ultima formola: Mantenere lo *statu quo*; se, trascorse 4 settimane, in uno stabilimento qualsiasi la percentuale degli operai che si barderanno oltre i 50 minuti in una settimana qualsiasi successiva supererà il 10 0/0, la tolleranza verrà allora ridotta a 5 minuti per tutti gli stabilimenti.

« Come ho detto stamane alla Commissione operaia, accetto l'aumento del 15 0/0 (oltre quello del 7 75 concesso a tutti) agli operai che per necessità tecniche non lavorino a cottimo.

« Sulla questione dei minimi e relativa divisione in tre categorie, mantengo la proposta della mia lettera del 29 gennaio, senza modificazione di sorta e senza possibile aggiunta.

« Spero che questa ultima prova di massima buona volontà possa decidere la Federazione a firmare la convenzione coll'impegno ad ogni richiesto, evitando così il grave danno dello sciopero.

« Distintamente

« *Il Presidente:* L. B. CRAPONNE. »

Le lettere e sul proposito il signor Craponne furono riprodotte nella *Stampa* dell'8 corrente mese, N. 67. *N. di R.*

Un incidente
presso il palazzo dell'Associazione generale degli operai

Verso le 15,30 una trentina di giovani operai stazionavano davanti alla Camera del lavoro, quando venne a passare un pattuglione di carabinieri.

Un tale, a quanto sembra, rivolse una frase ironica all'indirizzo dei militi, provocando una risata dei suoi compagni.

Il sott'ufficiale che comandava il pattuglione ordinò allora l'arresto di alcuni di quegli operai, che furono tradotti alla caserma della Cernaia.

Più tardi gli arrestati vennero accompagnati alla Sezione di pubblica sicurezza Monviso.

Uno soltanto verrà probabilmente deferito all'Autorità giudiziaria sotto l'imputazione di oltraggio.

La squadra russa a Portsmouth
(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 14, ore 15.

Si annunzia che una squadra russa visiterà Portsmouth nella prossima settimana e vi arriverà probabilmente lunedì.

Questa squadra che si compone delle corazzate *Tzarevitch* e *Slava* e dell'incrociatore *Bogatyr* torna dal Mediterraneo.

Si dice essere semplicemente per caso che la squadra russa si troverà martedì prossimo in occasione della visita dell'Imperatrice madre di Russia in questo porto.

L'Imperatrice che sarà accompagnata dalla regina Alessandra, visiterà la nave da guerra inglese *Queen* a bordo della quale una colazione avrà luogo in onore delle due Sovrane.

I negoziati anglo-russi e russo-giapponesi.

Londra, 14, ore 22,10.

I giornali di stasera pubblicano una nota ufficiosa, la quale dice esser inesatto che vi siano in corso negoziati circa un accordo a quattro fra l'Inghilterra, la Francia, la Russia e il Giappone circa l'Estremo Oriente. E' tuttavia esatto che corrono negoziati fra l'Inghilterra e la Russia e fra la Russia e il Giappone e, quantunque queste due serie di trattative indipendenti influiscano l'una sull'altra, si può annunziare che continuano in modo molto soddisfacente. I negoziati anglo-russi riguardano questioni comuni alle due Potenze nell'Estremo Oriente e i negoziati russo-giapponesi si riferiscono ad alcuni dettagli delle trattative di Portsmouth e alla conclusione di un trattato di commercio. E' inoltre che i negoziati anglo-russi riguardino principalmente la Persia.

Un combattimento tra turchi e greci.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 14, ore 14:

Presso Nigniskew, al sud-ovest di Serres, sabato scorso è avvenuto un conflitto fra truppe turche ed una banda greca composta di otto uomini. Il capo della banda, il prete Pascal, presunto autore del massacro di 17 bulgari, avvenuto nello scorso novembre a Karadchakdry, ed altri tre componenti della banda, sono rimasti uccisi. I rimanenti sono fuggiti.

Le convenzioni italo-rumene.

Ci telegrafano da Bucarest, 14, ore 22,10:

Oggi la Camera ha approvato all'unanimità la Convenzione commerciale italo-rumena e la Convenzione radiotelegrafica.

In difesa degli architetti.

Riceviamo da Firenze dalla *Federazione tra professionisti e studenti* la seguente circolare:

« *Egregio Collega,*

« Come aderente o rappresentante di aderenti alla nostra Federazione siete vivamente pregato di intervenire ad un convegno che si terrà fra tutti gli aderenti alla Federazione in Firenze domenica prossima, 17 marzo, ad ore 15, in via dei Pucci, 2 (sede del Comitato), sotto la presidenza dell'on. Ricciotti.

« *Ordine del giorno:* Comunicazioni della Presidenza — Discussione dello statuto della Federazione — Esposizioni varie in difesa della condizione e della professione di architetto.

« Saluto e solidarietà.

« *Per il Comitato centrale:* Il Presidente prof. Enrico Ristori — Il Segretario prof. Emilio André. »

Un impiegato ferroviario stritolato da due locomotive

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 15:

Ieraera a 200 metri dalla tettoia della stazione ferroviaria, presso Ponte Laguna, due locomotive che manovravano per rientrare nel deposito investirono un manovratore che si trovava nei binari e che, a causa dell'oscurità, non si era accorto che le due macchine retrocedevano. Il disgraziato ebbe il corpo diviso in due ed orribilmente schiacciato. I miseri resti furono portati con una barella all'Ospedale Civile. La vittima è certo Antonio Cadel, d'anni 30, impiegato ferroviario.

Arti e Scienze

Il terzo Concerto della Società di musica da camera al Liceo.

La signora Nina Jaques-Dalcroze, moglie ad un chiaro musicista ginevrino, è certamente un'artista colta ed intelligente, ma non ci parve ieri sera interprete sempre felice di quello celeberrimo melodico schumanniano, che al grande romantico ispirava la musa di Enrico Heine, e che due noti scrittori italiani stemperarono in una versione sufficientemente ritmica, ma molto povera di buon gusto e di pregi letterari.

Perchè *Amor di poeta* costituiscono una serie di liriche, oltrechè di rara ispirazione, perfetta per la corrispondenza, la fusione tra il contenuto poetico e quello musicale; colochè all'interprete sono di profondamente penetrare l'intima sostanza tanto della poesia quanto della espressione melodica. Ed ogni lied costituisce un piccolo quadro con le sue luci e le sue ombre, ed a talune cose si convince un sapiente risalto; a tali altre, invece, una timida pennellata ed una discreta penombra. La signora Dalcroze invece dalla sua tavolozza ricavò tinte un po' troppo uniformi, e la voluta semplicità e freschezza della musica offrì talvolta con qualche accentuazione drammatica poco adatta al genere ed allo *stile* del componimento.

Pinsque la sua voce calda ed espressiva, per quanto in talune modulazioni apparisse un po' aspra, forse perchè costretta ad una pronuncia straniera.

La gentile artista piacque, maggiormente, in talune liriche del Debussy, del Fauré e del cosarte suo, musicista, come dicemmo, assai apprezzato oltr'Alpe.

Quando il Debussy compose *Chevaux de bois*, piccoli capolavori nel genere, la sua personalità, quale compositore, era quasi embrionale. Quelle irrequietudini di ritmi e di tonalità, l'abuso di consonanze, anzi, dissonanze armoniche strane e, diciamolo pure, inutili, quella declamazione bizzarra saranno piaceri di raffinati, ma non sono però sensazioni squisite. Forse però, a questa musica, più che le grandi luci e la grande sala del Liceo, meglio si convengono una luce assai discreta ed un quadro caldo e voluttuoso. A diverso genere appartiene *Clair de lune*, di Fauré: la sua non è musa nè sobriamente nè troppo profonda, ma d'una grazia tenera e delicata, tutta soffusa d'una gioia moderata e d'una tristezza velata. Arte, insomma, aristocratica e di grande distinzione.

Abbiamo già avuto occasione di dire delle sue qualità di tecnico e di interprete del prof. Ballarini, del nostro Liceo: le vediamo con piacere confermate ieri sera nella *3.a Sonata per violino d'amore e piano* dell'Ariosti, un settecentista che fu, appunto, il più celebre esecutore di viola d'amore del suo tempo.

Assecondò egregiamente il Ballarini il maestro Buffaletti, che accompagnò al piano anche la signora Dalcroze. Ci parve però di rilevare nelle liriche di Schumann qualche esagerazione nel risalto dato a talune parti cantabili, così come ci parvero discutibili taluni atteggiamenti enfici ed improntati a particolare vigore (specie in qualche finale) in tenui componimenti pervasi, da cima a fondo, da un mite languore.

Nella *Sonata per piano e violino*, op. 108, di Brahms, il violinista Bellardi confermò sono pure le sue felici attitudini, per quanto, nel primo tempo, apparisse un po' paralizzato dall'imponenza dell'uditorio.

Poichè anche al concerto di ieri sera, il terzo di questa serie fortunata, assisteva un pubblico affollato e signorile.

p. c. c.

Il *Trovatore* al Carignano.

Il Concerto al Liceo ci ha impedito di assistere alla prima parte dello spettacolo, che, mentre non pareva nato sotto buoni auspicii, poichè rinviato a cagione di una improvvisa indisposizione del tenore Zecola, anche ieri sera, all'ultimo momento, aveva reso indispensabile un altro cangiamento, ebbe invece lieta sorte ed accoglienze, in qualche punto, calorose da un pubblico bellissimo ed assai elegante nei palchi.

Gli è che anche al cospetto di volgarissime ciabalette, alla poca omogeneità di taluna parti, alle estemporaneità di talune altre, alle situazioni grottesche del libretto, strane ed inverosimili mescolanza delle forme più ibride e più torbide del vieto romanticismo letterario, una gran parte del pubblico tiene ancora in pregio quella musica marchiana e vigorosa, tutta impeti e foga giovanili.

E gli applausi di ieri sera, in taluni punti persino calorosi, stanno appunto a dimostrare che quel linguaggio forbito, concitato ed esuberante sa ancora trionfare su tante, troppe, vecchie formole stereotipe, su una desolante uniformità di ritmi e di tempi, e ci fa la parte dissenziente la stegatore, gli inutili fragori e le inquietanti sonorità di certi finaloni.

La signora Cheletti *(Eleonore)* è artista provetta: la sua voce ha notevole consistenza e limpidezza negli acuti. Il tenore Albani *(Manrico)*, che all'ultima ora sostituì lo Zecola, disimpegnò abbastanza bene il non facile suo compito: ha voce di mediocre volume, non simpatica, ed egli sa anche modularla con arte, talvolta però arrecandogli di essere manierato ed enfatico.

La signora Tina Alasia *(Azucena)* ricevette anch'essa l'accoglienza all'ultima ora: ebbe però campo di distinguersi.

Bella voce fece palese il Baratia *(Conte di Luna)*, e discreti furono gli altri: la Malaspina, il Mancera, il Viola.

L'orchestra, composta di parecchi ottimi elementi della nostra municipale, fece bene; però qualche maggior colorito o qualche più minuta cura di taluni particolari non avrebbe guastato.

Il giovane maestro Neri diresse con impegno e sforzo i tempi con lodevole precisione.

p. c. c.

Teatro Alfieri.

Stasera si rappresenterà *Il cardinale Lambertini*, commedia storica in 4 atti, di A. Testoni. Prima ripresa: con scenario e vestiario appositi. Protagonista Pier Camillo Tavagliari.

Una conferenza del Testoni.

A beneficio dell'Asilo Infantile Umberto I. Alfredo Testoni terrà, martedì 19, alle ore 15, una conferenza di cui ci riserviamo d'annunziare il tema.

Il Principe di Udine ad una conferenza.

Il Principe di Udine, presidente onorario della Società Astronomica Italiana, ha fatto telegrafare che stasera, alle ore 21, interverrà alla conferenza scientifica che terrà il prof. Federico Sacco nella sala della Società Promotrice dell'industria nazionale, sul tema: « Dalla Terra alla Luna ».

Per l'avocazione allo Stato della scuola primaria.

Ci scrivono da Acqui, 12:

L'Associazione democratica, di recente costituitasi, nella sua ultima riunione deliberò di promuovere una commemorazione di Felice Cavallotti e votò un ordine del giorno facendo voti che lo Stato avochi a sè la scuola primaria e che il Comune mantenga e curchi di rendere paregginta la locale scuola complementare. La Direzione dell'Associazione ha stabilito che la commemorazione di Cavallotti abbia luogo domenica, 17 corrente, al Politeama Garibaldi, oratore l'on. Enrico Ferraris.

Al Circolo operaio di questa città venne commemorato dall'on. Lazzaro Gagliano, consigliere comunale, Giuseppe Mazzini. L'oratore alla fine della elegante e dotta commemorazione venne calorosamente applaudito ed acclamato.

Il suicidio di un cancelliere a Varallo.

Ci scrivono da Varallo, 13:

Stamattina, alle 10,30, si suicidava nella propria abitazione, sparandosi un colpo di rivoltella alla testa, il vice-cancelliere del nostro Tribunale, signor Bacchetti. Come di consueto, si era recato, verso le ore 8, all'ufficio, dove era rimasto fino alle ore 10, sbrigando parecchi affari. Nessuno di quanti l'avevano avvicinato in quella due ore aveva notato in lui il triste proposito.

Il Bacchetti aveva cinquant'anni d'età e più di trenta di servizio. Pienen non si conoscono le cause del suicidio.

Violento incendio sui monti di Arcisate

Ci scrivono da Varese, 14:

Nel pomeriggio d'oggi sui monti di Arcisate (Val Carasio), e precisamente nella località detta *La Mezzana*, è scoppiato un violentissimo incendio, che in breve, alimentato dal vento, prese proporzioni allarmanti. Prontamente accorsero sul posto le Autorità, guardie e carabinieri. Il fuoco potè essere spento dopo quattro ore di attivo e faticoso lavoro. I danni sono molto rilevanti.

CRONACA

I TELEGRAMMI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1138, 306, 3-14, 36-40 (INTERNAZIONALI).

Esposizione Internazionale del 1911.
La Commissione di finanza.

Nell'ultima adunanza della Commissione esecutiva è stata costituita una Commissione di finanza nelle persone dei signori: Ayra cav. Giovanni, direttore Banco di Napoli; Bottino prof. rag. Pietro; Bruno comm. Edoardo, direttore Società Bancaria Italiana; Calegari comm. Roberto, direttore Banca d'Italia; Depanis comm. avv. Giuseppe; Doglietti cav. avv. Casimiro; Franchi carissimo geom. Franco, direttore Cassa di risparmio; Giansana Mino, direttore Banca Commerciale Italiana; Ottolenghi Cesare; Palestrino commendatore avv. Paolo; Parea cav. Paolo; Ponzio Luigi, direttore Banco di Roma; Reyna commendatore avv. Federico, direttore Opera pia San Paolo; Sacco cav. Emanuele; Webser Fritz, direttore Credito Italiano.

Per la creazione di un Circolo di coltura commerciale.

Nella sede della Società Industriali e Commercianti del cuoio il ragioniere Salvatore Sogno ha tenuto una conferenza sul tema: *Come migliorare la propria coltura commerciale*. L'argomento, di speciale interesse in questo periodo di notevole risveglio commerciale ed industriale nella nostra città, ha attirato nelle sale sociali un numeroso pubblico, fra cui erano i consiglieri comunali Cauvin e Fiorio, il consigliere commerciale cav. Ottolenghi, parecchi commercianti e alcuni ufficiali della Scuola di guerra.

Il conferenziere, premesse alcune considerazioni sulla coltura commerciale presente e avvenire, illustrò l'idea della creazione di un Circolo intento a volgarizzare in forma pratica le disposizioni legislative che disciplinano i principali Istituti commerciali; a fornire ai commercianti, industriali, impiegati e privati cittadini i mezzi di completare la loro cultura tecnica per mezzo di conversazioni fra i soci, dirette da persone competenti, nei singoli rami dell'attività industriale, commerciale ed amministrativa, incaricati dagli stessi soci di svolgere i problemi pratici che più li interessano; a dare vita colla cooperazione dei soci alle varie iniziative pratiche attinenti ai bisogni della cultura commerciale.

I presenti acconsentirono al progetto firmando numerosi le schede di adesione per la creazione dell'Istituto, che prenderà nome di « Circolo di Coltura commerciale ».

Un operaio della Fiat vittima di un grave infortunio

Nel pomeriggio di ieri un giovane meccanico della Fiat, certo Fortina Eugenio, d'anni 25, mentre era intento al suo lavoro, fu vittima di un grave infortunio al braccio sinistro. Trasportato al Mauriziano, fu visitato dal dott. Dardanelli, il quale giudicò urgente sottoporlo all'amputazione dell'arto offeso. Il disgraziato giovane dovrà rimanere in cura non meno di un mese.

A domicilio coatto.

In una sala della Prefettura si è riunita la Commissione per l'assegnazione al domicilio coatto. Erano presenti: il prefetto comm. Gasparini, il presidente del Tribunale cav. Genella, il procuratore del re cav. Bellavita, il tenente-colonnello dei carabinieri Penza di San Martino, comandante interinale della Legione, ed il questore comm. Carmerino. La Commissione assegnò al domicilio coatto quattordici pregiudicati pericolosi e indesiderabili.

Due arresti.

Ieri sera le guardie municipali davanti al teatro Carignano hanno proceduto all'arresto di due individui, i quali distribuivano dei manifestini, che pare abbiano un carattere sovversivo.

Caduto sotto un carro.

Carlo Giacomo Carrera, da Settimo, mentre era in condotta di un carro, scivolò e cadde, rimanendo sotto le ruote, una delle quali gli fratturò il femore destro. Trasportato al San Giovanni, ebbe le cure del dott. Colamida, che lo giudicò guaribile in due mesi.

Il tentato suicidio d'una giovane.

Il dottore di guardia al San Giovanni ha praticato la lavatura dello stomaco a certa Teresa Bodrero, d'anni 23 — abitante in via Venti Settembre, N. 51 — la quale aveva tentato di suicidarsi ingoiando una soluzione di cloruro di potassa. La giovane soffriva d'una malattia da lei ritenuta incurabile. Era stata dimessa dall'Ospedale Mauriziano poco tempo fa. Il medico non si pronunciò sul termine della guarigione.

Ustionato col catrame.

L'bracciante Gabriele Giacomo, d'anni 12, abitante in via Monte di Pietà, 15, fu condotto al San Giovanni di una ferita al labbro superiore. Un suo compagno gli aveva spruzzato addosso del catrame bollente. Fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Sul lavoro.

Il meccanico Carlo Dellona, d'anni 15, abitante in corso Principe Oddone, 51, lavorando nella fabbrica Zanelli, sulla strada di Francia, ebbe fratturato il braccio destro dal volante di una macchina. Guarirà in un mese.

Chinino per magnesia.

L'operaia Caterina Branchi, d'anni 50, abitante in via Cottolengo, 65, è stata accompagnata per soccorso al San Giovanni, perchè aveva ingoiato chinino in polvere scambiandolo per magnesia. Ricevute le lavature dello stomaco e fu dichiarata fuori d'ogni pericolo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società reduci patrie battaglie ed ex-garibaldini. — Domenica 17 corrente, alle ore 14,30, i consoci sono convocati per l'assemblea generale.

Stato Civile di Torino
15 marzo 1907.

NASCITE 15: cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Abbà Pietro con Barbero Teresa — Biscaretto Filippo nobile dei marchesi Buzzi Langhi Pio con Chà Demetria nobile dei marchesi Paulucci della Roccale Maria Teresa — Dalmazzo Giacomo con Delpozzo Chiara — Ghigo Benjamino con Cleopa Maddalena — Gondolfo Rolando detto Federico con Parigi Maria — Pinata Valentino con Angiona Teresa — Saglietto Biagio con Manassero Maria — Biscaini Roberto con Negro Marianna — Tallone Giuseppe con Geminetti Giuseppina.

MORTI: Savarino Teresa n. Dentis, d'anni 34, di Torino, tessitrice, corso Principe Eugenio, 2.

Barbatti Bonifacio, id. 78, di Mentalde Dora, pensionato, via Baretti, 23.

Brunori Angela, id. 60, di Torino, sarta, via Milano, 10.

Castelore Francesca (ved.) n. Potrino, id. 56, di Moncaglieri, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 108.

Sclavarano Margherita, id. 76, di Riva di Chieri, via del Mille, 42.

Comisoli Anna, id. 73, di Torino, agiata, via San Dalmazzo, 24.

Starona Luigi, id. 58, di Tremello, negoziante, via Roma, 20.

Gnavi ing. Costantino, id. 49, di Caluso, agiato, via Valfrè, 4.

Barbero Luigi, id. 52, di Borgone (Susa), segretario, via Principe Oddone, 53.

Lavarelli Candido, id. 39, di Torino, decoratore, via alla Parrocchia (Cavoretto), 7.

Goffi Cesarina n. Costamagna, id. 34, di Pomaro, casalinga, stradale Nizza, 188.

Rigo Giovanni, id. 54, di Gassino, calzolaio, stradale Bertoulla, 222.

Cosa Celestina, id. 27, di Morando, lattoniere.

Picco Giuseppe, id. 37, di Torino, calzolaio.

Tealdi suor Agnese, id. 37, di Mondovì, religiosa.

Orsi Maria, id. 57, di Mondovì, vend. ambulante.

Zanola Anacleto, id. 50, di Ghemme, casalingo.

Cortese Carlo, id. 77, di Druent, manovale.

Monticone Vincenzo, id. 21, di San Damiano d'Asti.

Barale Stefano, id. 19, di Venaria Reale, muratore.

Rossi Maddalena (ved.) n. Cantamessa, id. 56, di Quiano Monferrato, casalinga.

Più 8 minori d'anni uno.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Il nav. Enrico Belli, da oltre trent'anni sindaco del Comune di La Loggia, è stato, con decreto 11 corrente, su proposta del ministro dell'interno, nominato ufficiale della Corona d'Italia. All'egregio cittadino, che ha dedicato tutta la vita per il bene del suo paese, mandiamo la nostra più viva congratulazioni.

— Con recente decreto venne nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia il signor Lorenzo Bacagetti fu Giuseppe, segretario del Consiglio del Sindacato fabbriche contro gli infortuni e vice-presidente della Confederazione fra industriali e commercianti.

REATI E PENE

Il processo per la strage dei carabinieri di Beinasco.
Udienza pom. del 14.

Sono le 15. L'ufficiale giudiziario annuncia: « Le Corte. » Gli imputati si alzano tutti in piedi militarmente, e quando l'usciere soggiunge: « L'udienza è aperta, » gli accusati si rimettono d'un colpo, come ad un comando. Sanno gli usi d'udienza.

Si prosegue l'esame dei reperti e dei corpi di reato, e così si osserva un proiettile di rivoltella che fu ritrovato negli abiti del carabiniere Brecuti. Tale proiettile colpì un bottone della tunica del carabiniere, si ammaccò e rimase infitto nel panno della tunica stessa. Il presidente farà domani esaminare da periti il proiettile per constatare se è del calibro d'una rivoltella da carabiniere.

Sorge quindi un po' di discussione sull'opportunità di leggere i documenti d'istruttoria contro altri sospettati, che furono prosciolti.

Avv. Nasi. — Ma allora si rifarà il processo contro degli innocenti.

Avv. Gherardini. — Noi vogliamo solo dimostrare che contro i prosciolti c'erano tanti indizi quanti ci sono contro costoro, che furono invece trattenuti in carcere.....

P. M. — Allora, per dimostrare la..... ingenuità delle accuse, desidero che si leggano tutti indistintamente gli atti di quella istruttoria contro persone ora prosciolte, perchè si dimostrerà che se questo furono assolute è perchè gli indizi si dimostrarono falsi, mentre invece per costoro gli indizi diventarono prove indefettibili.....

Si finisce di leggere tutti i volumiosi inserti e rapporti. Da questi appare che i prosciolti venivano tenuti però sempre in istato di sottoposizione, provvedimento rarissimo negli annali giudiziari.

Si accende un po' di dibattito sulla perizia dei capelli trovati appiccicati alla fodera del cappello repertato, che furono ritenuti dal dottor Abbo simili a quelli del Piccardi.

Avv. Gherardini. — Le perizie sono

Presidente. — A che ora potè essere conosciuta in paese la notizia?

— Fino alle sei e mezza non fu conosciuta, perchè io avevo messo come piantoni nella strada due carabinieri, i quali non videro passare che un individuo solo, il quale andò a Rivalta.....

Avv. Damiani. — Ma l'eccidio avvenne alle 21 circa e il pretore non accorse sul luogo che alle 3 della notte..... Perciò i cadaveri possono essere stati visti da altri.....

Avv. Gherardini. — E quel contadino di Rivalta ha veduto i carabinieri sociali?

Teste. — Può essere: ma era già alle 4 e mezza del mattino: il Castagna poi, tale era il sonno del momento, era un po' brillo; anzi vedendosi fermare dai carabinieri si spaventò. Ma poi proseguì tranquillamente il suo viaggio.

Avv. Nasi. — Come si sa, Rivalta è a parte opposta di Moncalieri: quindi il Castagna non poteva affatto recare la notizia a Moncalieri, in modo che gli attuali imputati potessero saperla alle prime ore del mattino.

Il testimonio quindi dice che i primi arrestati, che furono processati, erano gente dabbene ed incapace a delinquere. Il brigadiere Lago forse movendo accuse, diede troppo peso a voci di donne e di partito.

Avv. Damiani. — Non so che il carabiniere Rossi avesse paura di certo Tron?

Teste. — Il carabiniere Rossi era così coraggioso e pieno d'abnegazione da non aver paura di nulla. Era di forza magnifica e superba. Il dottor Fabre, che fece la perizia anatomica, disse che non aveva mai visto più bello e perfetto cadavere. Ancora sento viva commozione nel ricordarmi come lo trovai finito e straziato sul ciglio del fosso..... Il Tron è un buon uomo, incapace di far male ad una mosca.

Avv. Nasi. — Ed il Baccuti?

— Era un bel carabiniere, ma certo meno forte del Rossi.

Avv. Gherardini. — C'erano sul luogo tracce di sangue?

— Signore: erano certamente stelle di sangue di un ferito, che fuggiva; perchè io ritengo che i carabinieri s'affacciarono al casotto, ove erano appiattati gli assassini: questi aggredirono i militi e li respinsero nella via..... Quivi i carabinieri riuscirono per difendersi e furono poi atterrati vicino al fosso.....

Il teste *Barbero Domenico*, dice che quella sera vide sulla strada d'Orbassano, verso le 8, quattro o cinque individui.....

Presidente. — In istruttoria hai detto cinque o sei.....

— Bene saranno stati cinque o sei.....

— Erano tutti d'età.....

— Io che erano alti, avevano la talma e andavano verso Beinasco. Incontrarono poi coi carabinieri, li avvertì dell'incontro, ed il Rossi mi disse: « Li ho visti anch'io; venivano dalla strada della Generala..... » Ed i militi si avviarono da quella parte..... Alle tre e mezzo o quattro di mattina seppi poi dell'eccidio da un orto che mi venne ad avvertire.

Avv. Nasi. — Ma dove sta il teste?

— Ai Tre Tetti, proprio lì sulla strada.....

Avv. Gherardini. — Al sabato sera a notte non è frequentata la strada dai carrettieri?

— I carrettieri passano a tutte le ore.....

Presidente. — Ma quelli che vanno o vengono da Moncalieri passano dai Tre Tetti?

— Naturalmente.

L'udienza è tolta.

Cisl.

La condanna a Roma di un soldato piemontese

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

Dopo quattro giorni di dibattimento, oggi è terminata la causa contro il soldato del 91° fanteria Valli Luigi, di Novara, imputato di furto continuato a danno dell'Amministrazione militare, perchè nel periodo di tempo dal dicembre 1905 al luglio 1906, in Civitavecchia, abusando della sua qualità di sappatore, si introdusse nei locali del magazzino, asportando a più riprese degli oggetti di arredo e di equipaggiamento, arrecando un danno all'Amministrazione militare per il valore di 1500 lire, e di furto a danno di militari, sottraendo al caporale Moratti due casse di orologio usate, che tenne pel prezzo di sè.

Il Tribunale ritenne trattarsi di solo reato di furto a danno dell'Amministrazione militare per somma superiore a 50 lire, ma inferiore a 500 lire, condannò il furto a danno del caporale Moratti, e lo ha condannato a 22 mesi di reclusione militare.

Il ricorso del Gabbianelli.

Ci telegrafano da Ancona, 14, ore 20:

Sabato si discuterà innanzi a questa Corte d'Appello il ricorso del Gabbianelli Arnaldo contro la sentenza che lo condannò a quattro anni di reclusione per l'affare della bombe rinvenute nella sua bottega da barbiere. Insieme al suo si discuterà anche l'appello interposto dal P. M., in cui si sostiene la colpevolezza degli assolti Barnacdelli Ercole, Lepsa Riccardo e De Angelis Vincenzo.

Il processo Thaw.

New York, 14, ore 21,6.

Oggi la difesa e l'accusa nel processo Thaw hanno deciso di comune accordo di sottoporre ai tre periti alienisti citati dalla accusa un cinquantino questionario che riassume tutti i fatti.

Viene poi richiamato l'Hummel. Il difensore Delmas confuta energicamente la sua deposizione, col pretesto che egli agiva come avvocato di Nesbitt allorquando avrebbe fatto la pretesa dichiarazione riguardo a Thaw. Il difensore aggiunge che ha ascoltato pazientemente Jerome, e lasciò introdurre nel dibattito molte questioni estranee all'affare perchè egli fa assegnamento sulla giustizia dei giurati.

Il giudice decide infine che l'Hummel non deponga sul documento che la Nesbitt avrebbe firmato nel suo gabinetto circa le cattive vie del Thaw.

Delmas propone di far tornare la signora Thaw per provare che Hummel agiva allora da suo avvocato, ma il procuratore ottiene che nel pomeriggio si odano i suoi periti. Il sospende l'udienza. Ripresa nel pomeriggio, comincia l'audizione dei periti.

L'odissea d'una squadra di operai di Malnate

Ci scrivono da Varese, 14:

Un mese fa circa una ventina di scalpellini di Malnate partirono diretti a Costantinopoli, perchè erano stati colà chiamati da una Ditta tedesca. Durante il viaggio nessuno si volle accorgere che non poche peripezie. Infatti, appena giunti a Costanza, nonostante fossero muniti di regolare passaporto, furono arrestati e trattenuti in carcere per due giorni, perchè sospettati di essere anarchici. Durante la terza giornata vennero però posti in libertà, meno due, certi Bernasconi, i quali furono trattenuti in prigione per altri due giorni.

Appena giunti a Costantinopoli, i venti operai vennero per una seconda volta arrestati. Si teme che qualcuno di costoro sia ancora in carcere.

La notizia dell'arresto, pervenuta per lettera ad alcune delle famiglie degli emigrati, ha prodotto la più viva e dolorosa impressione.

Le elezioni politiche in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 15,25:

Le elezioni legislative avranno luogo il 21 aprile e le elezioni senatoriali il 5 maggio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 720,6; ore 15: 720,4; ore 21: 725,4.
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno-nuvole; ore 15: coperto — ore 21: sereno-nuvole.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,7 Minima — 0,9

Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 9,2
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 2,3

15 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 44; tramonta alle ore 18, minuti 32.
Giorno della luna 8°.

Stazione termometrica Serdelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14 + 9,7
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 1,9

ULTIME NOTIZIE

La Federazione metallurgica
ha deciso di accettare le proposte degli industriali.

Il Comizio di stamane alla Camera del lavoro - Si decide un "referendum,,

Come la Federazione metallurgica decise d'accettare le proposte degli industriali

Ieri sera si radunavano alle ore 21 i membri della Commissione direttiva, per deliberare sulla attitudine da tenere oggi nel Comizio e sulle proposte da portare davanti agli operai nel Comizio di stamane.

La discussione fu serena, lunga e minuziosissima, tanto che durò sino alle 0 30.

Tutte le domande avanzate agli industriali nel primo Memoriale vennero riprese in esame; tutte quelle accolte dalle Ditte vagliate ponderatamente, nel loro valore immediato e in quello relativo, di fronte agli scopi e alle finalità della organizzazione.

Anche la posizione degli industriali venne discussa, sulle basi dei fatti raccolti e delle induzioni, che il modo con cui si erano svolte le trattative autorizzavano a fare.

Questo esame così preciso ebbe un effetto altamente benefico. Subito saltò all'occhio dei dirigenti l'entità dei benefici ottenuti dai lavoratori: tolleranza d'orario, cassa di disoccupazione, pensioni per la vecchiaia, aumento ingente di salari, regolarizzazione del cottimo, ecc. E, di fronte a questi benefici, la questione che sola rimaneva sul tappeto, quella dei minimi, appare più teorica che pratica, data specialmente la durata dell'impegno fra operai e industriali, limitata, per desiderio di questi ultimi, a un anno.

E allora risaltarono meglio tutti i pericoli e il costo enorme dello sciopero e specie quest'ultimo apparve affatto sproporzionato al fine.

La forza dei fatti è mirabile. Finite l'esame, non vi fu quasi discussione. I dirigenti all'unanimità si trovarono d'accordo nel presentarsi stamane al Comizio facendo compiere agli operai lo stesso cammino esame che in quello ora si era da essi condotto. Anche quasi senza aggiungere altro, parve loro che le conclusioni si imponessero con evidente geometrica.

Solo, per dar tempo alla tensione nervosa della massa di calmarsi e anche in previsione di un possibile *referendum*, si decise di chiudere al presidente della Lega Industriale che lasciasse tempo sino a domani sera, sabato, per la risposta definitiva.

E stamane il signor Craponne, verbalmente prima e poi per iscritto, aderiva ben volentieri.

Il Comizio.

Alle fabbriche.

Abbiamo fatto, prima che incominciasse il Comizio, un giro per le fabbriche. Abbiamo trovato dovunque tranquillità completa: anzi, il deserto. Era inteso che gli operai nella mattinata avrebbero sospeso il lavoro per intervenire al Comizio, senza dichiararsi per ciò in isciopero. Le Ditte opportunamente non avevano ordinato ostacoli, e avevano anzi affisso alle porte degli stabilimenti un manifesto così concepito:

« Si permette agli operai di recarsi al Comizio alla Camera del lavoro. Il lavoro sarà ripreso alle 13,30. »

Alla Camera del lavoro.

Alle nove gli operai incominciano ad affluire in corso Siccardi, davanti al palazzo dell'Associazione Generale degli Operai. Stazionano sul corso, attendendo di essere ammessi nel cortile del palazzo, dove avrà luogo il Comizio, e conversando tranquillamente. Non si scorge il kepì di una guardia di città o la licorna di un carabiniere. Per togliere ogni confusione nell'entrata, ed evitare che nel Comizio si insinuino elementi estranei, l'immissione degli operai è fatta con un sistema nuovo. Dall'alto del balcone che dà sul corso Siccardi due membri del Comitato dello sciopero ottengono gli operai per stabilimento. E così si incomincia a far entrare la maestranza della Fiat, poi è la volta dei *Brevetti-Fiat*, poi vengono le due *Rapid*, la *Scat* e la *Spa*, la *Fides* e la *Lux*, la *Krieger* e l'*Aquila*, la *Diatto-Clément* e la *Taurinia*, la *Junior*, la *Standard* e la *Peugeot-Croizat*. Alla porta i membri delle varie Commissioni interne e i collettori della Federazione procedono al riconoscimento degli operai man mano che entrano.

Il lotto umano continua ininterrotto dalle 9 alle 10, e riversa nel vasto cortile del palazzo migliaia di operai. Sono tutti calmissimi; molti leggono la *Stampa*: aspettano senza impazienza che il cortile si riempia e si incominci la discussione.

Alle 10 il cortile è riempito: sono tutti in piedi, compattissimi, tranne che negli angoli, dove non è possibile vedere e sentire ciò che succede e si dice sul palcoscenico. Alcuni si arrampicano su pei pali che sostengono il grande velario. Calcoliamo che i presenti ammontino a 4000 persone. In via Papacino stazionano molti curiosi, che, non potendo vedere, si accontentano di sentire le voci degli oratori che parleranno. In una fabbrica in costruzione di fronte al cortile i muratori hanno interrotto il lavoro, e si sono raccolti sui balconi, a godersi lo spettacolo.

Alle 10 in punto il sipario del teatrino è alzato. Si fa un momento di silenzio, rotto da vivi applausi, quando si presentano al proscenio il Verzi, lo Scotti, il De Giovanni e gli altri membri del Comitato di agitazione. Quelli che stanno più indietro, non potendo vedere, e temendo di non sentire, gridano: « Al balcone! Al balcone! » Ma la maggioranza intima il silenzio: e così nella massima calma, incomincia il Comizio.

Il Comizio.

Il segretario della sezione metallurgica torinese, *Scotti*, invita l'assemblea ad eleggersi un presidente.

È nominato sul piccolo palcoscenico il nuovo segretario della Camera del lavoro e da ogni parte si grida: — De Giovanni! De Giovanni!

Scotti ne propone il nome all'approvazione dell'assemblea e tutti le mani si levano in un istante solo.

A questo punto vediamo apparire, condotto per mano, l'on. Rigola che cela la sua atrofia infermità con un paio d'occhiali affumicati.

S'ode qualche applauso isolato e voci di: « Viva Rigola! »

De Giovanni frattanto s'avanza alla ribalta e rivolge all'assemblea un breve discorso.

— Compagni lavoratori — egli dice — in questo momento siete chiamati a compiere un atto importantissimo. Io vi raccomando la massima calma e la maggiore serenità di giudizio: avete il dovere di ponderare bene prima di prendere una qualsiasi deliberazione. Questa dovrà avere tutto il consenso della vostra coscienza, poichè assumete nella circostanza ogni responsabilità. Non c'è bisogno di aggiungere altro: lo dò la parola al compagno Scotti.

Questi prende, infatti, il posto del De Giovanni e così si esprime:

— Compagni, voi avete in questi giorni potuto leggere le relazioni delle trattative che la *Stampa* ha diffusamente recate, correndandole con lunghe interviste e da una parte e dall'altra. Vi è nota la mostra chiamata in Municipio e le fasi che seguirono. A complemento, aggiungerò che ieri sera noi abbiamo poi ricevuto dal presidente della Lega Industriale una lettera il cui vi rileggo l'ultimo periodo:

« Sulla questione dei minimi e relativa divisione in tre categorie, mantengo la proposta della mia lettera del 29 gennaio, senza modificazione di sorta e senza possibile aggiunta ».

« Questa è — come sapete — la parte non risolta durante le lunghe e laboriose discussioni.

« Noi avremmo potuto prendere qualsiasi deliberazione perchè avevamo ricevuto un mandato di fiducia: avremmo potuto accettare o no le proposte quali ci venivano dagli industriali.

« Abbiamo invece creduto di doverci radunare per sentire da voi stessi quali siano le decisioni da adottare in questo importante momento.

« Stamane — poichè la lettera del presidente della Lega fissava come termine di accettazione la giornata di oggi — ci siamo recati due compagni ed io dal signor Craponne e gli abbiamo chiesto che il termine fosse prorogato a tutto sabato. Accettò. Voi avete così quarant'otto ore di tempo. Apprenderete dal compagno Verzi tutto quanto siamo riusciti ad ottenere e se una particolare votazione crederete necessaria dopo la relazione, si fisseranno le modalità. Ho finito. »

Le parole di Scotti sono accolte da applausi.

L'assemblea, quindi, si raccoglie in un maggior silenzio quando il segretario generale della Federazione si alza a parlare.

Verzi premette che la sua relazione sarà sintetica, precisa, spassionata, affinchè ciascuno degli intervenuti possa avere una idea ben definita di ciò che furono i risultati delle trattative.

« Con la prima domanda — prosegue il Verzi — la massa lavoratrice intendeva di ottenere che la condanna politica dell'operaio non fosse condizione di licenziamento ed i rappresentanti degli industriali assentirono.

« Nella seconda domanda del memoriale si chiedeva che le multe inflitte alle maestranze fossero devolute alla Cassa generale di disoccupazione presso la Federazione metallurgica. La concessione venne. Tale conquista nostra forma oggetto di una questione di principio, poichè è sanzionato che i denari degli operai — prima devoluti a qualche scopo — possano ora servire agli operai medesimi in caso di disoccupazione e rendano per tal modo meno tristi le sue condizioni.

« La terza domanda riflettava la iscrizione degli operai alla Cassa mutua cooperativa per le pensioni di Torino. Noi non la spuntammo completamente, ma ottenemmo la iscrizione degli operai alla Cassa Nazionale dello Stato, che vi mette in condizioni di ottenere soccorsi immediati in caso di infortunio.

« Avevamo chiesto l'aumento collettivo del 10 0/0 e si ottenne il 7 75. Una questione insolita era quella dell'aumento percentuale per gli operai che non lavorano a cottimo. Già avete saputo per mezzo della *Stampa* che si ottenne l'aumento del 15 0/0 oltre al 7 75 comune a tutti. Fu sanzionato anche con ciò il principio che il cottimo debba indirettamente rappresentare un compenso pure per quegli operai che a cottimo non possono lavorare.

« E vengo alla proposta avanzata dagli industriali di abolire i dieci minuti di tolleranza, divenuta abuso. Rispondemmo riconoscendo lealmente il vostro torto e proponemmo di ridurre a 30 minuti soli questa tolleranza consentita. Fu accettata la nuova proposta a condizione che nel periodo di un mese gli operai dimostrino di avere la esatta coscienza della loro conquista e la percentuale dei ritardatari oltre i 30 minuti per mattinata non superi il 10 0/0. In caso contrario la tolleranza sarà ridotta a soli cinque minuti.

« La sola, l'unica domanda nostra che rimase senza risultato fu quella riguardante i minimi di salario, benchè le condizioni attuali delle fabbriche non subissero da ciò alcun spostamento.

(A questo punto l'attenzione dell'assemblea è per pochi secondi distolta da un operaio che martella accanitamente sull'alto d'una casa vicina. Si mormora: si grida al silenzio e Verzi taglia corto con un: Basta! Andiamo avanti!)

Il relatore riprende, raccoltissimo, il suo discorso: « I minimi potevano essere la garanzia perchè al momento di una eventuale crisi le mercedi non potessero diminuire. A nome del Consiglio direttivo io ho il dovere di farvi però osservare che è questa la sola questione che non abbiamo spuntata, ma non ci concerne alcun miglioramento immediato. La massa è chiamata a decidere. Noi crediamo di farvi osservare che c'è in voi l'obbligo assoluto di meditar bene. Si va di fronte a industriali coalisati: se voi volete impegnare una lotta ricordate che la resistenza dovrà essere lunga: non di tre o quattro giorni, non di una settimana... Pensateci! » *(Applausi vivissimi)*

Verzi si siede, un poco stanco. De Giovanni dichiara aperta la discussione.

Prende quindi la parola Mazza, il quale dice che dallo svolgersi delle varie fasi del conflitto, egli ha avuto l'impressione che i capitalisti hanno agito in mala fede. *(Bravo! Basta!)* Giudica le concessioni ottenute cosa piccola cosa: il grosso della battaglia era dato dalla questione dei minimi. Questi non si sono ottenuti; quindi bisogna, a suo avviso, continuare la lotta.

Di non confortoso avviso si mostra invece il meccanico Fontana. La questione dei minimi è importante, ma, soggiunge, bisogna che teniamo calcolo che non tutte le Società potrebbero accordarli senza compromettere seriamente la loro esistenza.

Continuando, aggiunge ancora, che si deve tenere conto altresì di un patto reale, e cioè, che nessun operaio di altra categoria guadagnano attualmente quello che guadagnano gli automobilisti. *(Fischi, rumori, grida di basta!)*

Fra le rumorose interruzioni, Fontana riesce ancora appena a presentare un ordine del giorno, esprimente le sue idee.

Berruti, terzo oratore, confuta ironicamente le affermazioni dell'oratore precedente, circa l'elevatezza delle paghe. « I nostri salari sono talmente elevati — grida — che non possiamo permetterci il lusso di farci pulire una *bluse* tutte le settimane ». *(Basta!, basta!, concludiamo!)* Finisce raccomandando di esaminare la questione con tutta coscienza.

Banfo, ricorda che un atto impulsivo può compromettere l'esistenza di tante famiglie.

Elia, solleva un uragano di rumori, gridando: « Noi non dobbiamo preoccuparci se i padroni faranno bancarotta. Vuol dire che ce ne saranno di meno da eliminare! »

Boschetti, dice che Verzi ha fatto come le campane, che ora suonano a morto, ora suonano a festa; e per suo conto si dichiara favorevole alla prosecuzione del conflitto, fino a che non si saranno ottenuto vittoria sui minimi. *(Rumori in vario senso)*

Truffa, è di parere che si debbano accettare le concessioni ottenute, e andare avanti verso l'avvenire.

Borla, per le interviste avute con molti compagni, egli ha ragione di dubitare che la maggioranza non seguirebbe volentieri una lotta a oltranza per la questione dei minimi. « Accettiamo, dunque, le concessioni fatteci — grida — e fra tre o quattro anni vedremo..... ». Ma la sua voce viene coperta da urli.

Molti domandano la chiusura, che viene approvata, ma non accettata da tutti.

Ha quindi ancora la parola *Scotti*, il quale si dichiara personalmente contrario allo sciopero. Dimostra che le concessioni ottenute costituiscono una vittoria, non una sconfitta, come qualcuno ha detto.

Ma ad un certo punto anche lo Scotti è obbligato al silenzio dai rumori, ed egli finisce gridando:

— Il vostro contegno rivela qual concetto avete del principio della libertà di parola.

Caudera raccomanda la organizzazione; Rossi, segretario del Comitato centrale, perora eloquentemente per l'accettazione delle concessioni, in considerazione sopratutto delle condizioni inferiori in cui si trovano i metallurgici delle altre regioni d'Italia.

Mazza vorrebbe replicare, ma non riesce a dominare i rumori.

Riesce invece a parlare l'ex-deputato Rigola, il quale calorosamente dimostra che le concessioni ottenute non costituiscono una piccola conquista; e aggiunge che, proclamando lo sciopero, gli automobilisti si mettono nel rischio di non avere nè le simpatie nè l'appoggio di tutti quegli altri operai che si trovano in condizioni inferiori. *(Rumori)* Rigola conclude gridando: « Pensate compagni, al pericolo di una sconfitta: voi dovreste allora abbassare il capo, mentre oggi potete tenere alta la fronte! »

Verzi giustifica vibratamente l'operato del Consiglio direttivo e a nome di questi ricorda ancora che la lotta dovrà essere aspra e apporterà gravissimi disagi.

Qualcuno dal fondo mormora e Verzi, indispettito, grida: « Io assumo sempre la responsabilità dei miei atti di fronte a chicchessia. Io vi dico ora di non pregiudicare le vostre condizioni attuali delle fabbriche. Correte il rischio di perdere tutto e di nulla guadagnare! » *(Applausi vivissimi, prolungati)*

De Giovanni dà lettura del seguente ordine del giorno, avvertendo che se non sarà approvato, si farà una votazione a scrutinio segreto:

« Gli operai automobilisti torinesi, riuniti a Comizio per deliberare in merito all'esito delle trattative come in seguito al memoriale presentato dalla Federazione e la Lega Industriale;

« Considerando che le migliorie realizzate si compendiano oltre che in notevoli vantaggi immediati anche nella affermazione di importanti ed alte questioni di principio per la tutela dell'operaio nelle fabbriche;

« Considerato che, ad eccezione di una, tutte le richieste avanzate hanno trovato soddisfacente scioglimento da parte degli industriali;

« Considerato infine che la richiesta dei minimi di salario può ritenersi nel momento attuale, per le condizioni del mercato del lavoro, una questione implicitamente risolta;

« Deliberano di accettare le condizioni proposte, dando mandato al Comitato direttivo della Sezione di sostenere in una futura agitazione alla scadenza del concordato la completa realizzazione dei minimi.

« Firmati: *Fontana Galileo — Calderoni Carlo — Candera Camillo — Galliano Andrea — Francese Giovanni* ,— *Cena Flaminio.* »

Messo in votazione l'ordine del giorno, risulta approvato. Coloro che non sono del parere contrario non si muovono, si fanno molte prove e controprove, e, come accade sempre in tali casi, si finisce per non capirne più niente. Allora si decide di indire il *referendum*, a cominciare dalle ore 14 di oggi.

La sala della Duma
fatta saltare in aria.

Pietroburgo, 15, ore 7.

Stamane, verso le 5,45, si è sentita una forte esplosione. Accorsi immediatamente la Polizia, ebbe a constatare che il soffitto dell'aula della Duma, nel palazzo della Tauride, era sprofondato.

E' opinione generale che questo attentato sia opera, non dei rivoluzionari, ma dei reazionari, i quali hanno voluto così impedire che il presidente del Consiglio, Stolypine, esponesse nella seduta d'oggi, come era stato annunziato, il programma del Governo.

Una versione ufficiosa, data dall'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo, *vorrebbe far credere che il soffitto è caduto per la vetustà della costruzione. Ma nessuno presta fede a questa versione puerile, osservandosi essere impossibile che l'imprevidenza del Governo vada fino al punto di non accertare se la sala in cui il Parlamento si deve radunare minaccia imminente rovina.*

La versione dell'attentato è quella che risponde a verità.

I reazionari, dopo i risultati delle ultime elezioni, vedevano ridotta al nulla la loro influenza nella Duma, e, poichè le voci di un prossimo scioglimento non si avveravano, i reazionari hanno pensato che se non si poteva sciogliere la Duma, si poteva distruggere il palazzo.

In piccola parte il risultato dei reazionari è ottenuto, poichè le sedute della Duma sono aggiornate.

Mancano finora ulteriori particolari.

Il palazzo della Tauride.

Il palazzo del Parlamento russo a Pietroburgo, ove per la prima volta, il 10 maggio dello scorso anno, si era radunata la Duma di Stato, fu costruito nel 1783 sotto Caterina II, la quale lo regalò, dopo la conquista della Crimea, all'eroe della Tauride », Potemkin, suo favorito. Di qui il nome di Palazzo della Tauride dato all'edificio, e che sempre ha serbato. Alla morte di Potemkin il palazzo ritornò proprietà della Corona.

Al palazzo si giunge per la via Caternaja, via di caserme e di carceri.

La facciata dell'edificio è imponente ed il suo ingresso magnifico. Dall'ampio vestibolo si giunge nella sala dei busti, decorata di affreschi, e quindi in una sala rotonda — la sala di conversazione — che per l'ampiezza e per la ricchezza dei mobili e degli ornati gareggia con le principali sale delle reggie europee. Da un lato si aprono due grandi porte che dànno sul parco; dall'altro vi è l'ingresso alla sala delle sedute, la quale è molto vasta: ha circa 27 metri di larghezza, 32 di lunghezza e 10 di altezza. Nel mezzo della sala era stata eretta la tribuna del presidente e dei due vice-presidenti, ed al disopra di essa sta un bellissimo ritratto di Nicolò II. Ai lati vi sono i dodici seggi dei ministri. Il seggio del presidente è ornato di una gigantesca aquila russa. Ai piedi della tribuna sono collocati i tavoli degli stenografi (ufficio disimpegnato da signorine) e sulla stessa linea dei seggi dei ministri i due banchi della stampa, ciascuno per 17 persone. I 460 seggi dei deputati sono disposti ad anfiteatro. Le poltroncine sono di quercia, coperte di pelle turchina, con sedili mobili. La sala ha cinque lampadari e trecento lampade appese alle pareti.

Sopra ai settori sono nove tribune: quattro per il Corpo diplomatico, i senatori ed il Consiglio dell'Impero, le altre per il pubblico, il quale non è ammesso però che previa presentazione di una tessera rilasciata dal maestro di polizia.

A queste tribune si giunge da due scale molto anguste.

Il palazzo ha una ricca biblioteca, un appartamento sfarzosamente arredato per il presidente della Duma e gabinetti di lavoro per i ministri.

La Cancelleria si trova nell'appartamento di Caterina II, la cui decorazione è sontuosa. Si voleva non toccare quest'ala del palazzo, ma mancava lo spazio. Nella camera dell'imperatrice Caterina furono poste le macchine da scrivere.

Nel palazzo è una splendido ristorante con cucina russa, polacca e francese e vini di tutti i paesi.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

14 marzo — Ore 16.

I Bancari e le Meridionali deboli; Automobili incerti ed inattivi, tranne la Fiat, ben tenuta; anch'essa però non mercato molto limitato.

Azioni Banca d'Italia 1315, 1313 1/2.
» Banca Commerciale 920.
» Meridionali 761 1/2.
» Cotonificio 276, 277.
» Alberghi 148, 149.
» Fiat 489, 491, 488, 492.
» Itala 189, 191.
» Rapid 103.
» Züst 103.
» Conzinsi 507.

15 marzo.

Rendita certa media d'uff. 102 85.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netta per contanti 102 85.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 101 85.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 5: denaro 100 025, lettera 100 125.
Germania 3: denaro 123 40, lettera 123 90.
Londra 3: denaro 25 32, lettera 25 34.

Prezzi dei valori fuori corrente:

Azioni Banca d'Italia 1310.
» Commerciale 921.
» Concimi Vicenza 508.
» Fiat 500, 506, 507, 508, 510, 511, 509, 512, 514.
» Itala 197, 196.
» Rapid 104, 105.
» Züst 103.
» Cotonificio 277.
» Alberghi Veneta 151.

L'attività del mercato di stamane fu ricolta quasi esclusivamente alla Fiat, fermissima, passando nuovamente scongiurato lo sciopero. Sostenute pure le Itala e leggermente migliori le Rapid, Cotonificio ed Alberghi Veneta domandati. Bancari inattivi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per cont. 103 05.
» » 3 60 0/0 per cont. 102 05.
» » 3 75 0/0 per fine corr. 103 15.
» » 3 50 0/0 per fine corr. 102 20.
Banca d'Italia 1316 — Banca Commerciale 921 — Credito Italiano 502 — Banco Roma 116 — Banco Gestioni 113 — Istituto Italiano 546 — Immobiliari 305 — Beni Stabili 274 — Imprese Fondiarie 159 — Risanamento 46 — Meridionali 770 — Mediterranee 445 — Veneta 224 — Navigazione 476 — Romana Omnibus 323 — Acqua Marcia 1580 — Condotte 450 — Gas 1362 — Pantanella 60 — Zuccheri Romani 97 — Terni 1770 — Ferriere 205 — Metallurgica 185 — Elba 542 — Antimonio 850 — Montecatini 206 — Eritrea 19 — Ansaldo 565 — Piombino 307 — Prodotti Chimici 216 — Acido 470 — Solfato Rame 72 — Elettrochimica 175 — Carburo 1571 — Kerbs 582 — Forni Elettrici 95.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano 14, ore 18:

Borsina del mattino, ore 13. — Continua l'incertezza. Anche stamane nulla di notevole abbiamo avuto a registrare. Fecero 123 05 per la vendita fine mese. Terni 1777, 1782; Edison 312, 306, 310; Vizzola 1315, 1335, 1329; Italo-americane 327, 329. Cambi immutati. Da oggi vennero introdotte le azioni Grandi Alberghi Veneziani pagate 146, 148.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Sempre deboli. Banca d'Italia fece 1316, 1314; Commerciale 922; Credito 502 50; Bancario 359, 357; Montecatini 212, 214, 206; Metalli 185, 189 50; Americano 326, 327; Distillerie 227 50; Canzona 39. Fissi di mira oggi i ferroviari, specialmente le Meridionali cedute anche a 760. Edison capitate tra 306, 314 50, 311. Terni 1774, 1782, 1777. Gulinelli 134, 135. Miani 143, 144. Muggiani 337, 338.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18:

Rendita 103 02 — Banco 1316 — Comit 921 — Credito 503 — Meridionali 760 — Mittel 442 — Rubattino 470 — Raffinerie 389 — Industrie 340 — Eridania 1305 — Marzini 356 — Terni 1780 — Armstrong 363 — Elba 543 — Savona 443 — Moltni 316 — Senserie 404 — Carburo 1372 — Kerbs 583 — Impresa 139 — Italo 193 — Rapid 103 — Officina 628 — Voltri 535 — Banco Liguria 259 — Ferriere 173 — Antimonio 551.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 14 marzo.	**Chiusura**
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 92
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 17
Cambio su Londra a vista	25 33 ½
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 1/8
Obbligazioni Lombarde	329 —
Cambio sull'Italia	perdita 1/16
Turco unico	95 —
Banca di Parigi	1552 —
Tunisine	449 50
Egiziane 4 0/0 (rendita)	508 70
Rendita Ungherese 4 0/0	94 80
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	85 —
Banca Ottomana	692 —
Argento fino	118 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4010 —
Lotti Turchi	143 50
Ferrovie Meridionali a termine	759 —
Rendita Russa nuova	91 —
Nuove prestito Russo	rialzo 97 70
Rendita Portoghese 3 0/0	69 20
Banca di Francia	3980 —
Cambio su Madrid	3 50
Banca Commerciale Italiana	1147 —
Rendita Turca 4 0/0	93 40

Tendenza ferma.

Roma, 14 marzo 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Ultimi codici
3 3/4 0/0 netto	103 04 32	103 17 82
3 1/2 0/0 netto	102 05 42	102 20 42
3 0/0 lordo	71 58 23	70 98 33

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
TEATRO CARIGNANO. — Riposo.
TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Gemma Caimmi), ore 20,45: *Il Cardinale Lambertini*, commedia storica in quattro atti di Alfredo Testoni (1.a ripresa). — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *I Vagabondi (Die Landstreicher)*, operetta in tre atti, musica del maestro Zelkrer — L. 0 60.
TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Ciniberti), ore 20,45: *L'Evaristo*, dramma in quattro atti di E. Mattellini. — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni, dalle 9 alle 19. — Entrata L. 0 50.
ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili via della Zecca, 35, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

Il Senatore FELICE SISMONDO, tenente-generale, TEODOLINDA TESTAFOCHI SISMONDO, l'Ing. OSCAR SISMONDO, EURICA ROCCA SISMONDO, ANITA SISMONDO, l'Ing. GIUSEPPE ROCCA, gli zii e le zie annunziano la perdita irreparabile di

MARIA CLOTILDE SISMONDO

loro figlia, sorella, cognata e nipote, avvenuta oggi, alle ore 4.

Non si mandano partecipazioni.

Roma, 13 marzo 1907. 6146

Ieri sera, alle 23,45, si spense prematuramente, come visse, il

Cav. Pier Ottavio Strambio
Consigliere di Prefettura a riposo
d'anni 93.

Ne danno partecipazione il fratello comm. ALESSANDRO STRAMBIO;
La nipoti: MARIA LUISA STRAMBIO col marito avv. GIUSEPPE BUSCAGLINO e figli
CARLOTTA STRAMBIO col marito avv. GIUSEPPE CARENA e figli
e la cognata MARIA STRAMBIO VACHA e figli.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Torino, 15 marzo 1907.

La famiglia GHIRARDI ringrazia commossa: l'Ufficio d'Igiene, i Medici Municipali, le Società Operaia, l'Asilo Infantile Barriera di Lanzo, la Scuola Barriera di Milano, la Scuola e la Popolazione della Madonna di Campagna, e gli intervenuti tutti alla affettuosa dimostrazione data al caro Estinto

Cav. Dottor PIETRO

Il giorno 14 marzo 1907 decedeva nella sua Villa Brich-Bogino, in Piccolo Torinese, il

Geom. Ernesto Griggi-Montù

La mamma CELESTINA MONTÙ ved. GRIGGI, il fratello dottor AMEDEO, tenente-colonnello medico, i nipoti MARIO e CLELIA GRIGGI-MONTÙ ed i parenti tutti ne partecipano la dolorosa

SPORT

IPPICA.

" Alla Capannelle „
Attendendo i " Parioli „.

(Per telefono alla Stampa).

Le ammucchiate — Catronio II *dopo la corsa di Pisa* — Dilla *e* Metauro — *I partenti probabili* — *I primi galoppi.*

Roma, 14, ore 15.

I dostacatori favoriscono sempre nel « Gran Premio dei Parioli », che si correrà domenica, *Catronio II*, di Delfalla. Molti non vogliono prestar fede alla sconfitta subita nel « Premio di Pisa » dal figlio di *Arcadio*, e continuano a ricordare le belle prove fornite da *Catronio II* a due anni, tali da farlo apparire in prima linea tra i prodotti della sua generazione.

Certo con l'ultima sua corsa *Catronio II* ha reso anche più difficile un pronostico sull'esito dei « Parioli » ed ha portato nei primi posti, tra i favoriti, *Metauro* di Sineo che ebbe ragione su di lui.

Tra i favoriti è poi *Dilla* la splendida sua figlia di *Melanion*, sulla quale il conte Schreiber, con una lieta sorpresa, ha riposto la sua piena fiducia. *Esperon* sarà sola a portare i colori di sir Rholand nei « Parioli », in saranno vittime *Libère* e *Kami*, che potranno assai favorirla nel percorso.

Dilla è stata ritirata dal suo proprietario nel « Premio di Pisa », appunto per non esporla a prove troppo prossime e significative al « Premio dei Parioli ».

Della cavalla si dice però un gran bene, ed i più la preconizzano al primo posto nella importante corsa di domenica.

Metauro di Sineo è un baio figlio di *Melanion* e *Dyrakier*, ha una vittoria a due anni, ed a tre anni, ha battuto *Arconte II* e *Oliva* pel premio di Pisa, senza far molto sforzo e senza impegnarsi a fondo.

Stasera il cavallo di Sineo sarà a Roma e domani lo vedremo galoppare nella pista da corsa alle Capannelle.

La sua quota è subito discesa a tre, e verrà ridotta ancora, perchè le scommesse su di lui si fanno sempre maggiori.

Sono sino ad oggi tre i partenti per contendersi le 50,000 lire. *Dilla*, *Libère* e *Kami* di sir Rholand, *Sorella* e *Libero* di Doria, *Catronio II* di Delfalla, *Metauro* di Sineo, *Carnino* di Razza Cusalina, *Bellone*, *Dardanio* e *Fan Gallo* di Bocconi.

Hanno avuto già luogo i primi galoppi dei concorrenti: *Dilla*, *Libère* e *Kami* di sir Rholand si sono provati sui 1600 metri e *Chiaramente* di Bocconi ha accompagnato sulla stessa distanza *Bellone* e *San Gallo*.

Stiamo a vedere gli ultimi galoppi prima di dare un giudizio esatto sui partenti della massima prova della riunione romana.

La quarta giornata.
Il Premio Torricola.

Roma-Capannelle, 14, ore 20.

L'interesse della quarta giornata di corse era concentrato nel « Premio Torricola », Pubblico non eccessivo. Mancavano numerosi appassionati, recatisi ai funerali del povero tenente Santini, morto in seguito a caduta nelle corse di Bracciano.

Si scommise anche oggi sul « Premio Parioli », Favorito è *Metauro* a due. I partenti alla grande prova saranno otto. Ecco i risultati:

PREMIO TOR DI VALLE *(Gentlemen riders)*. — Lire 1200; distanza m. 3000. — Iscritti: *Gracie* (66), di P. Solaroli; *Angerina* (74 1/2), di Simonetta; *Drumroe* (71), di Orilia. Corrono tutti. Favorito *Angerina*. Giungono: 1.o *Drumroe*, montato dal proprietario; 2.o *Angerina* (propr.); 3.o *Gracie* (propr.).

PREMIO TIVOLI (corsa a vendere). — L. 2000; distanza m. 1400. — Iscritti: *Valentine* (54), di Sir Rholand; *Cremo* (56), di F. Bocconi; *Omar* (58), di Rook; *Telmar* (49), di A. Dall'Acqua; *Rodolf* (56), di Rook. Corrono tutti. Corsa meravigliosa. Parte in testa *Omar*. Al rettilineo i concorrenti si raggruppano. Innanzi al *proggo* sono tutti nella stessa posizione. Giungono: 1.o *Rodolf*, montato da T. Emery; 2.o *Omar*, montato da Woodcock; 3.o *Cremo*, montato da Bartlett. Fra il primo e l'ultimo vi è solo mezza lunghezza. Il pubblico applaude lungamente.

PREMIO VITELLESCHI *(Steeple-chase)*. — L. 2000; distanza m. 3000. — Iscritti: *Infante* (64), di Simonetta; *Oriente* (66), di Simonetta; *Carante* (54), di F. Bocconi; *Fanfulla* (64), di Coccia. Ritirato *Infante*. Giungono: 1.o *Oriente*, favorito, montato da Pozzoli; 2.o *Fanfulla*, montato dal proprietario, a mezza lunghezza; 3.o *Carante*, montato da Woodcock.

PREMIO TORRICOLA. — L. 4000; distanza m. 1200. — Iscritti: *Chiaramente* (62 1/2), di F. Bocconi; *Amena* (51), di Doria Pamphilj; *Palermo* (63), di Sir Rholand; *Irish Oak* (61), della Razza Cusilina. Corrono solamente *Palermo* e *Irish Oak*. Giunge primo quest'ultimo, come voole, montato da Emery; *Palermo* è montato da Spencer.

Dopo questa corsa comincia la pioggia.

PREMIO MONTE GENTARO. — L. 2000; distanza metri 1600. — Iscritti: *Equisia* (56), di Doria Pamphilj; *Chitet* (58), di Sir Rholand; *King David* (54), di Donati. Corrono solamente *Chitet* (Spencer) e *King David* (Emery). Giungono in quest'ordine.

PREMIO DELLA SOCIETÀ DEGLI STEEPLE CHASES. — L. 2000; distanza m. 4000. — Iscritti: *Mirtle* (75 1/2), di Sant'Antimo Ruffo; *Infante* (64), di Simonetta; *Oriente* (66), di Simonetta; *Fanfulla* (64), di Coccia; *Marianne* (66), di Coccia. Corre solo *Infante*, che fa il percorso nel tempo utile.

Il ritorno delle corse è disturbato dalla pioggia.

Le corse al galoppo a Firenze.

La prima giornata.

La caduta di due fantini.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 21:

Oggi all'Ippodromo delle Cascine si ebbe la prima riunione di corse al galoppo. Causa il tempo cattivo, il pubblico fu scarso. Si notavano il Conte di Torino e parecchi personaggi dell'aristocrazia. Ecco i risultati:

PREMIO DELL'ISOLA. — L. 2000 per 4 anni ed oltre di ogni paese; distanza m. 2200 circa.

Giunge 1.o *Elsa* (52, Smith), di Bruno Guastalla.

PREMIO DELL'ARNO (a vendere). — L. 1500 per 3 anni ed oltre d'ogni paese; distanza m. 1400 circa. — Giungono:

1.o *Eridano* (48 1/2, 6000, Jacobs), della Razza Garbide;

2.o *Nita* (48 1/2, 6000, Ronconi), di A. Rook;

3.o *Volta* (54 1/2, 4000, Pandolfi), di C. Salvini.

PREMIO PRINCIPE PONIATOWSKI *(Hacks, G. R.)*. — L. 1000 per *hacks*; distanza m. 1500 circa. — Giungono:

1.o *Cimabue* (79 1/2, propr.), di R. Bastogi;

2.o *Crisella* (60, propr.), di F. Tesio;

3.o *Ghirlanda* (67, Massei), di A. Chantre.

PREMIO FIESOLE. — L. 2000 per 3 anni ed oltre nati in Italia; distanza m. 2000 circa.

Giunge 1.o *Bigolo* (48, Hemming), di Harry Rook.

PREMIO DUCA D'ANSTA (Sl. Ch. *handicap*). — Lire 2000 per 4 anni ed oltre di ogni paese; distanza metri 3800 circa. — Giungono:

1.o *Marianne* (55), di Giulio Coccia;

2.o *Chinchilla* II (70, Pandolfi), di Cosimi.

Durante questa corsa si sono verificate due cadute. Quasi al termine del primo giro, al salto della siepe, cade il cavallo *Iliria*, di Alberto Chantre, montato dal fantino Cook. Quest'ultimo fa una grave caduta. Viene subito soccorso e portato a braccia al *pesage*, dove il medico Lucchini gli presta le prime cure. A tutta prima si teme una commozione cerebrale; fortunatamente poco dopo riprende i sensi ed il pericolo sembra scongiurato.

Al secondo giro cade il cavallo *Thèbes II*, di Riccardo Sineo, travolgendo il fantino Evans, il quale riporta la lussazione della spalla.

Domenica seconda giornata.

CICLISMO.

Le corse nel Bresciano.

Ci telefonano da Brescia, 14, ore 22:

Il Barcotto Club *Brescia*, al quale fanno capo quasi tutti i ciclisti bresciani, e che nel nostro mondo sportivo occupa un riconosciuto posto importante, apre la serie di parecchie interessanti corse, la prima delle quali avrà luogo domenica prossima, 17 corr., sul percorso Brescia-Iseo-Rovato-Brescia. Il controllo sarà fatto dalla Società ciclistica *Forza e Costanza*. I numerosi premi consistono in medaglie d'oro e di argento ed in ricchi oggetti artistici. Le iscrizioni sono già numerose, e si prevede che questo primo esperimento sportivo sarà seguito da esito brillante, che preludierà a quello più grandioso del Circuito.

TIRO A VOLO.

I tiri nell'Arena di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 23:

Molto interessanti le importanti gare di tiro al piccione disputatesi nell'anfiteatro dell'Arena.

Il *Gran Premio*, di L. 2000 e bandiera d'onore, fu vinto dal mantovano Valentini; 2.o Galletti, di Bologna (L. 500); 3.o Ballì, di Salcomaggiore; 4.o Dolfanzane, di Padova.

***

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 21,40:

È terminato il grande tiro al piccione nell'Anfiteatro Romano per la *challenge-cup*. Riuscirono classificati: 1.o G. Roghi, di Sanguinetto, con 25 su 25; 2.o Nini Giuseppe, di Modena, con 22 su 25; 3.o Sonefonte Forti, di Mantova, con 19 su 20; il 4.o premio venne diviso fra Valentini, di Mantova, ed Elio Nascimbene, di Sanguinetto, con 18 su 19.

FOOT-BALL.

Il Campionato romano.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Le eliminatorie del Campionato romano di football, disputatosi quest'anno per la prima volta, si sono svolte fra vivissimo interesse. Ecco sono ora ultimate, ed il gran *match* finale segnò una splendida vittoria del *F. C. Lazio*, che vinse con tre *goals* a zero l'ultimo competitore rimasto, e cioè il *F. C. Virtus*.

Il suicidio di un superstite delle cinque giornate.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 20:

Il signor Alfredo Rampone, d'anni 86, assai noto a Milano come colui che scriveva la più vecchia trattoria della città, *Trattoria del Rane*, situata in via Durini, 30, e che ebbe parte nelle storiche cinque giornate, in un momento di grave esaltazione mentale, derivante da non si sa ancora quale motivo, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 22:

Il forte ribasso della Borsa di Londra e di Berlino, aggiunto al panico manifestatosi alla Borsa di New York, ha avuto un contraccolpo alla Borsa di Parigi. Il *Rio Tinto* si è chiuso con un ribasso di 170 franchi sulla chiusura di ieri. Si teme che questo ribasso, continuando, influisca gravemente sulla prossima liquidazione. Le Rendite francesi sono state pesanti, a causa delle vendite a contanti superiori alle attuali richieste.

BORSA DI VIENNA, 14			
Credito Austriaco	658 75	Lire Italiane (carta)	95 15
Lombarde	148 50	Rend. Aust. (oro)	98 85
Ungaro-Austriaco	211 —	Id. in carta	98 65
Austriache	671 50	Union Bank	894 —
M. Austro-Ungar.	1775 —	Rend. Austr. in oro	118 10
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	94 55
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	83 80
Assegni su Parigi	95 46	R. Prussi Bassi	459 50
Assegni su Londra	241 65		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 14.			
Cambio su Londra	20 21	50 Fr. it. 3 1/2 0/0	89 7
Cambio su Parigi	80 —	Ghil. Meridionali	— —
Cambio su Vienna	85 05	Mobil. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 10	Ferr. Meridionali	158 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	94 90	Russe (contanti)	216 80
Rend. Turca 1 0/0	94 40		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).			
Consol. Inglesi	85 1/4	Russi	92 —
Rendita Italiana	101 —	Uruguay	71 —
Argento fino	31 7/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	40,000
Spagnuolo	92 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	460,000
Turco nuovo	ex 93 3/8		
Egiziano 1903	103 3/4		
Giappone	84 5/8		

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino
del 14 marzo 1907.

Mercato debole con vendite limitate in ogni articolo.

Grani Piemontesi quint. da L. 23 50 a 24 — — Grani esteri di forza da 24 — a 26 50 — Granoni nazionali da 14 75 a 15 50 — Granoni esteri da 15 25 a 15 — — Avene nazionali da 21 50 a 22 75 — Avene estere da 20 — a 20 50 — Segale nazionali da 19 50 a 20 — — — Riso mercantile da 32 50 a 37 25 — Riso buono da 38 50 a 43 25 — Riso fiorito da 52 50 a 54 25 — Riso ramolito da 35 50 a 37 75 — Riso giapponese da 40 75 a 51 75 — Farine marca A cilindro da 32 75 a 34 25 — Farina marca B cilindro da 31 75 a 32 50 — Farina marca B superiore da 28 75 a 30 25 — Semola dore da pasta da 33 da 29 50 a 40 — — Farinaccio da 13 — a 15 — — Grusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 12 — a 12 50 — Fave da 19 — a 19 50.

A cavallo e piselloni fuori tassa.

Foraggi quintale (vendita in dettaglio). — Trifoglio extra-fino (1) al quint. da L. 135 a 140 — Trifoglio buono mercantile da 12 a 125 — Erba medica extra-fina (1) da 14 a 145 — Erba medica buona merc. da 105 a 110 — Maggengo italiano garantito da 35 a 40 — Raygrass perenne forestiero da 60 a 70.

(1) Trifoglio e erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

La Commissione.

Società Torinese
per la stagione ed Assaggio delle sete (già Bertolla e C.)

Operazioni del 14 marzo 1907.

Organzini	C. 11	Kg.	1082.93
Trame	» —	»	— —
Greggie	» 15	»	1823.17
Articoli diversi	» 1	»	142.70
Totale	C. 27	Kg.	2708.75
Sete pesate	» 2	»	10.56
Totale	C. 29	Kg.	2719.31

Colli entrati nel mese e tutt'oggi.

Stagionati	N. 201	Kg. 2034.03
Pesati	» 28	» 2059.83

Assemblee di Società Anonime.

L'ITALIANA PER IL GAS.

Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo, nei locali della Società Italiana per il gas, l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti, presieduta dal comm. Giovanni Albanelli, assistito dal vice-presidente comm. avv. Alberto Geisser; dai consiglieri signori: Chanoux cav. Gabriele, Rava comm. Enrico, Vogel ing. Luigi, Polli rag. Pietro e Prospero Biavise; dai sindaci signori: avv. Adolfo Remondini e Biglione di Viarigi nob. avv. Agostino, e dal direttore sig. comm. ing. Leonida Spreafico.

A fungere da segretario dell'assemblea venne chiamato il notaio avv. Orsola Costa.

Vi parteciparono N. 11 azionisti, rappresentanti N. 18,475 azioni.

Si incominciò collo svolgimento dell'ordine del giorno dell'assemblea ordinaria, dandosi lettura della relazione del Consiglio di amministrazione. La relazione constata, anzitutto che, malgrado l'aumento dei prezzi dei carboni, il disservizio ferroviario e la chiusura dell'esercizio al 31 ottobre u. s. dell'Officina di Palermo per avvenuta municipalizzazione, gli utili generali non furono sensibilmente inferiori a quelli dello scorso anno, in virtù delle migliorie introdotte in tutte le officine sociali e dei notevoli aumenti nella vendita del gas e del coke, specialmente in quella di Torino. Espone i risultati del bilancio, il cui totale segna una cifra di utili di L. 864,582 55, che permette, come nello scorso esercizio, un dividendo di L. 20 per azione (ivi compresa l'acconto di L. 10, già pagato al 1.o ottobre 1906).

Segue la lettura della relazione dei sindaci, che approva completamente l'operato del Consiglio e del personale di amministrazione.

Apertasi la discussione sulla relazione ordinaria e sul bilancio, gli azionisti sig. Michela e l'avv. Bosio rivolgono al Consiglio alcune domande, alle quali risponde esaurientemente, a nome del Consiglio stesso, il consigliere comm. Enrico Rava.

La relazione del Consiglio ed il bilancio sono approvati, e si passa all'assemblea straordinaria. La relazione del Consiglio per questa parte espone come, per effetto della cessione dell'Officina di Palermo a quel Municipio, avvenuta il 31 ottobre 1906, il Consiglio ritenga conveniente la riduzione del capitale sociale da L. 6,000,000 a L. 4,800,000, mediante rimborso di L. 100 per ognuna delle 40,000 azioni. La relazione propone infine le conseguenti modificazioni allo statuto sociale, che si riassumono in un ordine del giorno presentato all'approvazione dell'assemblea. La relazione straordinaria del Consiglio e l'ordine del giorno vengono approvati ad unanimità.

Si procede infine alla votazione per la nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti, e riescono eletti: a sindaci effettivi, avv. Adolfo Remondini, con voti 1805; Biglione di Viarigi nob. avv. Agostino, 1785; Reviasco cav. Luigi, 1805; a sindaci supplenti, Stoffel Arrigo, 1806; Berard ing. Giuseppe, 1805.

SOCIETÀ ITALIANA CENTRALE E TRAMVIE DEL CANAVESE.

Ieri, alle ore 14, presso la sede della Società, presenti N. 24 azionisti rappresentanti N. 9780 azioni, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria per l'approvazione del resoconto dell'esercizio 1906.

Presidente il signor comm. ing. Francesco Cariana. Assistono i consiglieri d'amministrazione signor Pulciano cav. ing. Melchiorre, vice-presidente, Pellegrini cav. ing. Massimo, amministratore delegato, Cariana cav. Vincenzo, Falen cav. Gio. Battista, Maspero cav. Giuseppe e Pellegrini cav. avvocato Maurizio, nonchè i sindaci signori Bobba avvocato Pietro e Prat cav. avv. Gaspare.

Funzionano da scrutatori i signori Bono commendatore Stefano e Ferrero avv. Giacomo Antonio, e quale segretario il capo contabile della Società.

Data lettura dall'amministratore delegato della relazione del Consiglio di amministrazione, dalla quale appare che i buoni risultati dell'esercizio 1906, dovuti specialmente all'apertura della ferrovia Rivarolo-Pont in sostituzione della tramvia Rivarolo-Cuorgnè, malgrado la perdita per la demolizione di questa, permettono, sull'attivo netto di L. 840,780, di distribuire l'eguale dividendo del precedente esercizio e cioè L. 18 50 per azione di capitale e di L. 6 a quello di godimento, il presidente pone ai voti il bilancio colle proposte di riparto fatte. E' approvato senza discussione ad unanimità di voti, esclusi quelli del Consiglio d'amministrazione.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali vacanti, risultarono riconfermati a consigliere il signor Pellegrini cav. ing. Massimo; a sindaci effettivi: Bobba avv. Pietro, Prat cav. avv. Gaspare, Salvadori di Wiesenhoff grand'uff. ing. Giacomo; a sindaci supplenti: Gambotti avv. Angelo, Gatti Ernesto.

Si deliberò infine N. 37 azioni da rimborsarsi al 1.o ottobre p. v. in L. 250 cadauna e da sostituirsi in azioni detto di godimento.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza di Casalegno Giovanni, capomastro in Torino, alla Barriera di Casale, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, nominando commissario giudiziale il geom. Martignone Costantino e rimettendosi la pratica nanti il pretore del sesto mandamento di Torino. Passivo denunciato L. 4555.

— Venne chiuso il fallimento di Graglia Angelo, negoziante commestibili in Moncalieri, per insufficienza d'attivo.

— Nel fallimento di Paolotti Armando, meccanico in officina di nichelatura in Torino, via Giulio, 15, venne finato provvisoriamente la data della cessazione dei pagamenti al 1.o novembre 1906.

— Venne omologato il concordato concluso nel fallito Falco Guido, negoziante in mele, via Pallamaglio, 28, coi suoi creditori al 25 0/0, sovvordanogli i bonsiri di legge.

— Nel fallimento di Orilia Nicolò, negoziante in olii, salumi ed agrumi al Dock, in Torino, la deliberazione di sorvegliarne venne composta dei signori Daniele Frache, Cassino Giuseppe e Rossi Giuseppe. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, avv. Davide Valabrega. Le cause del dissesto devono essenzialmente ricercarsi nella mancanza di capitali, allo sviluppo dato all'azienda, non permessa dalla sua forza, nell'aver continuato una posizione passiva che risale a parecchi anni con assai dolenti per l'esercizio del commercio.

AUTOMOBILI DIATTO-A. CLEMENT
AUTOMOBILI FIDES-BRASIER
AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI
CHIEDETE CATALOGHI E PREVENTIVI ALLA
S.ta A.ma Fabbre & Gagliardi
(Capitale Lire 2,500,000)
MILANO
TORINO - GENOVA - ROMA - MESTRE
Agenzia Generale.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale L. 75,000,000 - Versato L. 50,000,000
GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO
Bari — Carrara — Firenze — Spezia
Chiavari — Civitavecchia — Lucca — Modena — Novara — Parma — Sampierdarena
SEDE DI TORINO
Via Venti Settembre angolo via Santa Teresa
DEPOSITI FRUTTIFERI IN CONTO CORRENTE al
2 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista;
da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso;
da L. 25,000 a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.
2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 5000 a vista;
da L. 5000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 5000 o frazione;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.
LIBRETTI DI RISPARMIO al 3 0/0
facoltà di prelevare L. 5000 a vista;
tre giorni di preavviso da L. 5000 a L. 5000;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.
Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0
facoltà di prelevare a vista L. 1000 a vista;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.
BUONI FRUTTIFERI { all'int. del 3 °/o per scadenza da 3 a 6 mesi; del 3 1/4 °/o da oltre 6 a 12 mesi
CONTI VINCOLATI a scadenza fissa { del 3 1/2 °/o da oltre 12 mesi
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
LA BANCA s'incarica inoltre delle seguenti operazioni:
Incassa coupons e Titoli Estratti;
Incassa interessi su Rendite nominative;
Pagamento imposte;
Esecuzione Ordini di Borsa;
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese;
Fa gratuitamente il servizio di cassa ai propri Correntisti facendo agli stessi speciali facilitazioni;
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa.
Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).
Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 331M

Macchine diverse per Imbottigliare Vino da L. 6, 12,50, 20, 35 e più. Riempibottiglie - Scolabottiglie. MAGAZZINO MODERNO Torino 600i Via Lagrange ang. via Cavour.

Rasoio " Star „ di sicurezza per non tagliarsi. Deposito presso G. CAUDANO e Comp., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Lire 5 cad. Franco. 108

CINEMATOGRAFI
Pellicole a noleggio settimanale, impianto macchinario, istruzione a chi volesse impiantarne, circolare gratis. *Unione Cinematografica*, corso Bianca Aosta, 26, Genova. 8052 G

Farmacisti!!
Cercansi vecchi diplomati o signorine per direzione farmacie paesi provinciali. — Scrivere cassetta 6065, *Haasenstein e Vogler, Torino.*

IMPORTANTE
Giornale commerciale cerca agenti dappertutto. — Scrivere Case Stand 3505, a Ginevra. 604m M

Macchine utensili
Primaria Casa cerca abile corrispondente in questo ramo che conosca tedesco, inglese, francese. Scrivere cassetta 230 C presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5410

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, in Succursale, da Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. 6511

OPERATI d'ernia. Cinti leggerissimi, nessuna molestia; massima perfezione onde impedire la riproduzione dell'ernia, ciò che succede molto di frequente benchè benissimo operati! Sardi e Tirone, via Lagrange, 9. 8005

Società delle Ferriere Italiane
ANONIMA CON SEDE IN ROMA
Capitale sociale L. 24,000,000 tutto versato

Gli Azionisti della SOCIETA' DELLE FERRIERE ITALIANE sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno 28 Marzo 1907, alle ore 14, in Roma, nella Sede della Società, in piazza Cardelli, num. 117, piano secondo, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO
1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1906;
3. Approvazione del Bilancio 1906 e riparto degli utili;
4. Nomine di Consiglieri;
5. Nomine dei Sindaci e dei Supplenti.

Avranno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti i possessori di Azioni nuove da Lire 200 cadauna e di Azioni vecchie da Lire 80, i quali ne abbiano fatto deposito:
in ROMA presso il Credito Italiano;
» FIRENZE » » »
» GENOVA » » »
» MILANO » » »
» NAPOLI » » »
» TORINO » » »
» » » i Signori Kuster e C.;
» LIVORNO » la Banca Tirrena;
non più tardi del giorno 22 Marzo 1907, ritirando il biglietto d'ammissione all'Assemblea, sul quale sarà indicato il numero delle Azioni depositate col numero dei voti a cui esse danno diritto.

Per questa Assemblea, essendovi ancora in circolazione Azioni da Lire 80 di valore nominale, non presentate al cambio, i voti per questo Azioni saranno calcolati in ragione di due per cinque Azioni.

Qualora per mancanza di numero legale l'Assemblea non potesse validamente tenersi nel giorno suindicato, essa avrà luogo in seconda convocazione il giorno 29 marzo 1907 nello stesso luogo ed alle ore 10 ant., rimanendo validi i depositi già fatti.

In tale seconda adunanza le deliberazioni saranno validamente prese qualunque sia il numero degli intervenuti o quello delle Azioni da essi possedute o rappresentate.

Roma, 28 febbraio 1907. 5944

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

RONCO CANAVESE
(Altitudine m. 1000)
Hôtel Soana - Hôtel Soana National
I sottoscritti già esercenti l'*Hôtel National*, avvisano la loro spettabile clientela di essere rilevatari dell'*Hôtel Soana*, munendolo di tutti i confort moderni, Luce elettrica, Acqua potabile, Garage per automobili, Stabilimento vetture annesso all'*Hôtel*.
6018 GALLINO e FORNARESIO.

L'INSTITUT W. SCHIMMELPFENG
(Fondato nel 1873 - 1800 impiegati in 18 uffici Europei)
Milano, via Dante, 9 — Genova, via XX Settembre, 1 Torino, corso Siccardi 16. *Amsterdam, Barcellona, Berlino, Bruxelles, Londra, Parigi*, ecc. consorziato colla THE BRADSTREET COMPANY Nuova York, costituisce un'organizzazione internazionale grande ed esperimentata per le informazioni commerciali. — *Tariffa richiesta.* 3153

Laboratorio Farmaceutico
Chiesa di Sant'Agostino - GENOVA
Cura primaverile!
SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO
del frate Bonifacio delle Palme. Preparazione di erbe medicinali concentrate. Ottimo rimedio nei catarri, bronchiti trascurate, mali di stomaco e di fegato, stitichezza abituale. Insuperabile nelle forme di arteriosclerosi, debolezza, cardialgie, oppressione. L. 4,50 la bottiglia (per spediz. 0,30 in più).
Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino — GENOVA.
Si vende in tutte le Farmacie.

COLORIFICIO ED OLEIFICIO SBERTOLI
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale vers. L. 3,100,000 diviso in 12,400 Azioni da L. 250

Pubblica Sottoscrizione
a N. 4000 Azioni

Sono messe in vendita per pubblica sottoscrizione N. 4000 delle Azioni da L. 250 interamente versate con godimento 1.o Luglio 1907.

Le prenotazioni d'acquisto si ricevono dall'8 al 16 Marzo p. v. al prezzo di L. 425 ciascuna pagabili come segue:
L. 50 alla prenotazione
» 125 al ripparto entro il 23 Marzo p. v.
» 125 entro il 20 Aprile
e le ultime » 125 a saldo entro il 30 Maggio p. v. contro consegna dei Titoli al portatore.

Gli assuntori dell'Emissione si riservano il diritto di rendere senz'altro avviso le Azioni per le quali non fossero stati eseguiti regolarmente i sopradetti versamenti alle date stabilite, a tutto rischio e vantaggio dei sottoscrittori inadempienti e ciò senza obbligo di avviso o di messa in mora.

Per gli Assuntori
L. D. PICCARDO & C.

Genova, 7 Marzo 1907.

Le prenotazioni e versamenti si ricevono, oltrechè presso
L. D. PICCARDO & C. - Salita Pollaviciai, 1 - Genova
presso le seguenti Banche e Banchieri:
GENOVA: Cassa Generale - Società Bancaria Italiana sue Sedi, Succursali ed Agenzie - A. Cesana & C. - G. Cerruti & C. - G. Krautinger & C. - Fratelli Morasso — ALBA: Ez De - Benedetti & C. — ALESSANDRIA: Ponzano e Oddone — ASTI: Banc. Anfossi Boretti & C. — BERGAMO: Banca Bergamasca di Depositi & C. C. — BIELLA: Banco A. Cucco — BOLOGNA: Banca Popolare di Credito — BRENO: Banca di Vallecamonica — BRESCIA: Mazzola, Perlasca & C. — BUSTO ARSIZIO: Banca di Busto Arsizio — CASALE MONFERRATO: Banca Agricola Industriale — CHIAVARI: Banco Sconto del Circondario. — CORTONA: Banca Cortonese — FIRENZE: Kuster & C. — LEGNANO: Banco di Legnano — LIVORNO: Banca Tirrena — LODI: Credito Ticinese — MILANO: Boissio Pecorini Gelpi - Jarach & C. - C. Marforio - Cesare Pozzi - Rossi & C. succ. Giulio Belinzaghi - Vicini Canetta Sbarbaro & C. — MONZA: Banca Monzese — PADOVA: Banca Cooperativa Popolare — ROMA: Banco di Cambio Romano - Ugo Natali ROVIGO: Banca Popolare Cooperativa — SAMPIERDARENA: Banca Popolare — SAVONA: Achilla La Viola — SPEZIA: Devilacqua Furioe & C. — TORINO: G. Doda & C. - Kuster & C. - G. Roggeri — TREVISO: Banca Trivigiana — UDINE: Banca Popolare Friulana — VENEZIA: Banca Veneta di Depositi & C. C. — VICENZA: Banca Popolare. TORINO: A. Bauer - V. Giaccone. 5757

LAURO AGOSTINO
in occasione traslco in Via Maria Vittoria, 40, mette in vendita
PER 10 GIORNI
nei vecchi locali di Via Genova, 27, MOBILI e STOFFE a prezzi ridottissimi. c5949

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 6974M
Jos. Hambourg - 10, Square Moncey - Paris (9ème)

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinarii
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 15-16 13-15 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Ammobigliamenti completi per Ville ed Hôtels. 5805

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso per stipendio alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Finanze, 27. 114

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 17 M

A MORE. Sommo conforto apportatimi. Auguri affettuosissimi. Tanti ti carezzino tutta. c6143

B. I. Inviato nuova indirizzo. Preoccupatissimo e tristi sofferenze. Unico conforto tue lettere. Infiniti. c5022

CHIOMA bionda..... A lei il mio pensiero costante... i sensi del mio vivissimo affetto. — *Cepa.* c6155

FEDE. Rinnovo miei devoti auguri, rattristato lontananza, sperando riabbracciarti presto. c6119

IRIS. Non sono in collera teco: capisco tuoi scatti provocati amore, gelosia; ma rassicurati bene che voglioti non inferiore tuo; faccio lavoro pienamente tuo gusto, sembrami meglio più grande, colore chiaro..... Lettera imminente.

MUGHETTO. Potendolo..... scrivimi. A te sole, tutti pensieri, tutto affetto mio. 6155